Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 26 Maggio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 126

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 80 — 41 — 18 — | L. 275 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria del La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40041
(per moltiplicazione automa. per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali padino di testo, L. 5, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunci, condizioni in una delle rubriche. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea tonante. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli annunci che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 41-888 - 50-961

Il Duce traccia alla Camera con alta e limpida parola

il quadro generale della politica estera del Governo fascista

Realismo fondamentale - Il riavvicinamento italo-francese - Il riarmo tedesco - La portata di Stresa - Condizioni ed obiettivi della conferenza danubiana - I tredici punti di Hitler - "Alcune parole a coloro i quali ci vorrebbero pietrificare al Brennero„ - "Tutte le frontiere, e le metropolitane e le coloniali, sono indistintamente sacre „ - I preparativi bellici dell'Abissinia - Il saluto alle truppe dell'Africa Orientale - "Siamo pronti ad assumere tutte, anche le supreme, responsabilità „

Il dovere dell'amicizia

Il Duce ha parlato; un discorso di venti minuti; ma tutti i problemi di politica internazionale che tormentano il mondo in particolare riferimento agli interessi e alle direttive dell'Italia hanno avuta piena chiarificazione attraverso quella facoltà di sintesi semplificatrice che è virtù inimitabile nella mente e nella esposizione del Capo: le questioni più complicate trovano nella parola mussoliniana una specie di filtro che separa l'essenziale dagli elementi contingenti improvvisi. Già la premessa sul realismo politico indica un metodo costante: sul terreno internazionale la valutazione delle forze in movimento è imprescindibile; non ci si può abbandonare al caso; i contatti di forze, anche quando avvengono limitatamente al campo diplomatico, vanno attentamente meditati e misurati, senza che però tale necessaria prudenza degeneri in flaccidezza, in pigrizia, in conservatorismo ozioso e imbecille.

Il quadro si inizia cogli accordi di Roma del 7 gennaio che, completandosi nella dichiarazione di Londra del 3 febbraio, indicavano una rotta europea i cui sviluppi sembravano normali se il 16 marzo la denuncia unilaterale germanica della Parte Quinta del Trattato di Versailles non avesse capovolta ogni previsione. Da allora si discute, si disputa per riordinare con un certo equilibrio gli affari europei; Stresa fu il più importante tentativo in simile direzione; i suoi risultati immediati furono notevoli, ma a Stresa fu soprattutto tracciato un indirizzo che per la sua applicazione ha bisogno di un'opera di collaborazione costante ed organica. In primo luogo occorre sgombrare le menti da utopie di ogni genere, quali l'eventualità di passi indietro della Germania negli armamenti o, miraggio sempre redivivo, le possibilità di disarmo: persistendo negli errori di un passato recente si finisce per aggravare la situazione. In secondo luogo occorre costruire; il discorso di Hitler coi suoi tredici punti *che non possono essere né accettati né respinti in blocco*, fornisce gli addentellati per trattative che vanno condotte con tempestività e con larghezza di vedute.

Fra i problemi attuali il riassetto danubiano tiene un posto di assoluta priorità; è stata decisa la convocazione di una Conferenza, a Roma; ma a Roma non si può venire a giuocare una partita di *poker;* la Conferenza verrà indetta solo se e quando si potrà giungere a delle conclusioni, a cui si auguriamo che la Germania possa partecipare da pari a pari. Le confusioni che affiorano in tanti abboccamenti di gruppi e gruppetti vanno chiarite preliminarmente. La pace danubiana e la sua condizione basilare, cioè la libertà e l'indipendenza dell'Austria, costituiscono un punto fermo della politica italiana; se esso forma la unica ragione di dissenso colla Germania, non per questo noi siamo affatto disposti a transigere. Ad Hitler spetta ormai trarre le somme di una esperienza negativa durata circa un anno. Ma noi non siamo pietrificati al Brennero. Con questa felice immagine il Duce ha spazzato tanti equivoci interessati che si erano andati sviluppando in una campagna persistente. Tutti si preoccupano della nostra sicurezza verso il mondo tedesco e ci elargiscono consigli in abbondanza, quasi che la minaccia all'indipendenza austriaca sia una minaccia esclusivamente diretta contro l'Italia; certamente il pericolo incombe anche su di noi e siamo pronti a farvi fronte oggi o domani; ma il pericolo è comune a Stati che sarebbero ridotti in condizione di sudditanza o che vedrebbero concretarsi lo spettro di un'egemonia continentale esiziale oltre che per la Francia, per la stessa Inghilterra. Limitare la funzione dell'Italia alla guardia al Brennero è troppo comodo; l'Italia è una grande Potenza a interessi mondiali, che ha dei diritti e dei doveri su altri fronti vicini e lontani.

Sono giunti a decisivo, forse tragica, maturazione i nostri rapporti coll'Abissinia: ebbene, l'obbligo morale dei nostri veri amici, di quelli che comprendono il peso della nostra influenza sul bacino danubiano nel senso di prevenire o di arrestare una marcia germanica, è quello di agevolarci a superare gli ostacoli sulla zona africana, non quello di alimentare l'ostilità e le illusioni dei nostri avversari. Il conflitto non è di oggi e non può essere circoscritto in formule e in procedure societarie; il conflitto contiene in sè motivi di vita e di morte per la sicurezza dei possedimenti dell'Africa Orientale che non possono non solo prosperare ma difendersi avendo alle spalle un agglomerato di tribù barbariche, schiaviste, xenofobe. Il Trattato del 1928 fu da noi desiderato e inteso come l'inizio della porta aperta ad un'amicizia leale, ad una collaborazione feconda; a queste intenzioni pacifiche si è risposto annullando praticamente gli accordi liberamente stipulati e procedendo ad una preparazione bellica che ha cominciato a dare i suoi frutti sanguinosi a Gondar e a Ual-Ual. Per parare a tale pericolo che ad esempio verso la Somalia assunse nel gennaio scorso aspetti preoccupanti, abbiamo dovuto adottare misure militari di mole non comune; ma è questo uno sforzo che non può essere eterno, perchè mentre l'Italia dista da quelle zone migliaia di chilometri, l'Abissinia vi preme addosso con tutte le sue forze. Soluzioni equivoche, di compromesso sarebbero interpretate a Addis Abeba come segni di debolezza, incitamento a compiere al momento opportuno razzie in più grande stile.

Ma così non sarà; la sicurezza dell'Eritrea e della Somalia esige che all'interno vi siano popolazioni amiche dell'Italia che mira ad opere di civiltà e di pace, e ciò sarà ottenuto. Noi abbiamo la certezza che qualora gli amici dell'Italia in Europa, consapevoli delle nostre necessità e in fondo dei loro interessi, fossero con noi solidali verso un simile obbiettivo, il compito sarebbe enormemente facilitato e sarebbero risparmiate quelle prove le cui incognite sembrano in cima ai loro pensieri.

In Africa l'Italia difende gl'interessi e l'ideale della civiltà europea; il prezioso apporto dell'Italia all'equilibrio europeo ha oggi il suo potenziamento in Africa: ecco le grandi, le luminose verità che il Duce ha indicate e illuminate a veri amici della nostra Patria.

Alfredo Signoretti

L'Assemblea acclamando delibera l'affissione del discorso

Roma, 25 notte.

La situazione internazionale, in questi ultimi tempi così complessa e delicata, aveva creato una vivissima attesa per la dichiarazione che il Duce probabilmente avrebbe fatto alla Camera sul bilancio del Ministero degli Esteri.

Da mercoledì la segreteria della Camera era assediata da richiedenti di biglietti per assistere a questa eccezionale seduta e le richieste sono continuate ininterrotte e insistenti fino a mezzogiorno di oggi. Un buon numero di richiedenti, specialmente ritardatari, malgrado il buon volere dei Questori e dei funzionari è rimasto deluso.

Vivissima attesa

Alle 15,30 le tribune della Camera erano straordinariamente gremite. Nella folla spiccavano severi abiti neri, brillanti divise di ufficiali delle Forze Armate e le eleganti multicolori toelette primaverili delle signore. La tribuna diplomatica era anch'essa molto affollata.

Fra i primi a entrare nella tribuna diplomatica è stato l'ambasciatore degli Stati Uniti, S. E. Long, con la signora e la figlia. Nella tribuna dei senatori notiamo, fra i molti, l'ex ambasciatore Giacomo de Martino e i senatori Belluzzo, Mosconi e Castelli. Dalla tribuna della stampa assistono alla seduta anche numerosissimi giornalisti stranieri.

L'aula va lentamente affollandosi. Un quarto d'ora prima che la seduta abbia inizio sono già al loro posto circa 300 deputati.

Alle 15,50 precise entra nell'aula il Capo del Governo. Deputati e pubblico sorgono in piedi e salutano romanamente il Duce, che va subito a occupare il suo seggio. Al banco del Governo siedono pure i Ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Benni, Razza e i Sottosegretari Suvich, Galeazzo Ciano, Jannelli, Guidi Buffarini, Cobolli Gigli, Valle, Medici del Vascello e Cavagnari.

Alle 16 fa il suo ingresso nell'aula il Presidente, S. E. Ciano, che dichiara subito aperta la seduta. Dopo le consuete formalità, S. E. Ciano ricorda che nella seduta di giovedì è stata chiusa la discussione generale sul bilancio degli Esteri, riservando la parola al relatore e al Governo. Il relatore, on. Pace, rinunzia alla parola.

Presidente: «La parola è al Governo. Parla il Duce».

A queste parole tutta la Camera è in piedi. Scrosciano gli applausi dai settori e dalle tribune. Si levano altissime acclamazioni. La manifestazione si protrae per parecchi minuti e riprende nuova forza quando il Duce sale alla tribuna degli oratori e risponde col saluto romano.

Il Presidente ordina il saluto al Duce. L'assemblea risponde con un vibrante: «A noi!».

Parla Mussolini

Poi si fa il silenzio più profondo e il Duce parla.

Egli dice:

Camerati!

Non è ancora venuto il momento per tracciare il quadro generale dell'attività del Governo Fascista nel campo della politica estera, come feci al Senato nel giugno del 1928. Molti problemi sono ancora in sospeso. Talune importanti conversazioni diplomatiche sono in corso; le posizioni stesse delle singole Potenze si rettificano o variano a seconda della coincidenza maggiore o minore o nulla dei loro interessi di fronte a determinate questioni che vengono sul tappeto.

Il «realismo» politico, cioè la considerazione precisa delle forze internazionali, dei loro rapporti di interessi e delle loro inevitabili mutazioni, deve stare a fondamento della nostra azione, così come avviene, del resto, in tutti gli altri Stati degni di questo nome.

Ciò stabilito, mi limiterò a parlarvi degli eventi più vicini a noi nel tempo.

Insieme col bilancio degli Esteri, è stato sottoposto alla vostra approvazione il complesso degli accordi franco-italiani del gennaio scorso. Tali accordi rappresentano una sistemazione transattiva di alcune questioni legate all'articolo 13 del Patto di Londra, articolo redatto in una forma di «eccessiva» condizionalità, come ognuno può constatare rileggendolo.

Con tali accordi, che possono nel loro insieme considerarsi soddisfacenti, si è chiusa una pagina dei rapporti del dopo-guerra tra Italia e Francia e creata le premessa per un'efficace collaborazione tra i due Paesi, così come viene espressamente indicato nella dichiarazione generale.

Qualcuno si è domandato perchè tali accordi siano stati conclusi soltanto diciassette anni dopo la fine della guerra. Rispondo che ciò si deve alla complessità degli interessi in gioco, alle nuove situazioni determinatesi in Europa e anche al fatto delle pietose illusioni non meno pietosamente coltivate da taluni circoli francesi circa la stabilità del Regime Fascista. (Vivissimi generali prolungati applausi).

Dovera di obbiettività m'impone di aggiungere che tali illusioni sembrano definitivamente volatilizzate (approvazioni), **così come desidero sottolineare che l'atmosfera fra i due popoli è da qualche tempo fortemente migliorata e ci auguriamo che nessun fatto possa nuovamente offuscarla.** (Approvazioni).

Gli armamenti tedeschi

Dopo gli accordi franco-italiani del gennaio, i Governi di Francia e d'Inghilterra si incontrarono a Londra nel febbraio e fissarono alcuni punti fondamentali per quanto allora concerneva il riassetto politico dell'Europa. Si può considerare la conferenza franco-inglese di Londra come una proiezione di quella franco-italiana di Roma. Gli ottimisti erano portati a prevedere un normale sviluppo della situazione europea, quando, il 16 marzo successivo, tale normale sviluppo veniva improvvisamente spezzato con la denuncia unilaterale da parte della Germania della parte quinta del trattato di Versaglia riguardante il disarmo. Il mondo veniva posto dinanzi a un fatto compiuto che fu sostituito da tre diplomatiche proteste. Ciò avveniva durante un corso di esplorazioni. Ognuno fu subito convinto che tale fatto compiuto non era revocabile. A questo punto è di un qualche interesse, sia pure retrospettivo, far sapere che nel gennaio 1934 la Germania era pronta ad accettare una realizzazione infinitamente più limitata della sua parità di diritti, realizzazione che consisteva in un esercito di trecentomila uomini con armamento almeno per un certo periodo di anni, difensivo e controllato sulle linee del «memorandum» italiano. Ma ciò che non è avvenuto non è materia per la storia, e rarriminare è inutile, come è inutile parlare ancora di disarmo. (Vivi applausi).

E' assai arduo per noi credere alla possibilità di una limitazione degli armamenti, o al divieto di taluni metodi di guerra. Tuttavia, se qualche cosa si farà di concreto, non è da parte nostra che verranno frapposte difficoltà.

Da Stresa a Venezia

Le acque erano ancora molto agitate, e così come lo spirito dei popoli, quando fu convocata la conferenza dell'aprile a Stresa.

Senza esagerarne la portata intrinseca, tale conferenza fu abbastanza conclusiva, in quanto determinò, di fronte a taluni urgenti problemi, una posizione solidale delle tre Potenze occidentali. E' positivo che con tale solidarietà effettiva, costante, onnipresente è possibile una azione politica di grande stile tendente ad eliminare i principali ostacoli che si oppongano ad una pacifica convivenza delle genti europee, esigenza sempre più necessaria per l'esistenza e l'avvenire del nostro Continente. (Vivi applausi).

A Stresa fu decisa la convocazione di un'altra conferenza per affrontare i problemi del bacino danubiano. Tale conferenza non si può tenere ai primi di giugno come fu annunziato. Aggiungo che non sarà convocata, se non sarà stata molto, ma molto diligentemente preparata. A tale scopo doveva servire ed ha servito l'incontro italo-austro-magiaro di Venezia. Voglio anche dire che le richieste austro-magiare non sono tali da ostacolare il raggiungimento degli auspicabili obbiettivi che la conferenza danubiana si propone di attingere.

L'indipendenza austriaca

Quanto alla Germania, è nostro proposito, già comunicato a Berlino, di invitarla e di tenerla al corrente delle successive fasi di preparazione.

Dopo le convenzioni franco-russo e russo-cecoslovacche, convenzioni che hanno spostato gli equilibri delle forze, era vivamente atteso il discorso del Cancelliere germanico. I suoi tredici punti non possono essere nè accettati nè respinti in blocco; è preferibile metodo quello di chiarirli e approfondirli. Non è da escludere che la diplomazia si accinga a questo compito nelle prossime settimane.

Per quanto concerne i rapporti italo-germanici è vero che un solo problema li compromette, quello dell'Austria, ma è di basilare importanza.

Non sarà però inopportuno, arrivati a questo argomento, di dedicare alcune parole a coloro i quali ci vorrebbero pietrificare al Brennero per impedirci di muoverci in qualsiasi altra parte del vasto orbe terracqueo. (Acclamazioni entusiastiche; grida di «Duce! Duce!»).

Anche a tale proposito, bisogna dire una volta per tutte e nella maniera più esplicita che il problema dell'indipendenza austriaca è un problema austriaco ed europeo e, in quanto europeo, anche particolarmente italiano, ma non «esclusivamente» italiano. (Vivissimi applausi).

In altri termini, l'Italia fascista non intende circoscrivere la sua missione storica ad un solo problema politico (approvazioni), **a un solo settore militare** (approvazioni) **quale è quello della difesa di una frontiera — anche se importantissima come quella del Brennero —, poichè tutte le frontiere, e le metropolitane e le coloniali, sono indistintamente sacre, devono essere vigilate e difese contro qualsiasi, anche soltanto potenziale, minaccia.** (Nuove, vivissime, reiterate acclamazioni).

La minaccia abissina

Sono al punto che voi, camerati, mi sono sicuro, attendevate. Il complesso dei problemi che vi ho prospettato, voi li dovete considerare in rapporto a quanto può accadere nell'Africa Orientale, e in rapporto con gli atteggiamenti che i singoli Stati europei assumeranno, offrendoci l'occasione di dimostrarci la loro concreta e non soltanto superficiale o verbosa amicizia. (Vivissimi applausi).

Ma in primo luogo dobbiamo contare su noi stessi. (Applausi prolungati).

Ora, la minaccia delle nostre frontiere dell'Africa Orientale non è potenziale ma effettiva, ma in atto, in proporzioni ogni giorno crescenti, e tali da porre il problema italo-etiopico nei termini più crudi e radicali. (Applausi).

Tale problema non è di oggi, non è del gennaio 1935, ma, come risulta da documenti a suo tempo pubblicabili, risale al 1925. E' in quell'anno che io cominciai ad esaminare il problema. Tre anni dopo parve che un trattato politico fosse strumento adatto a favorire la nostra pacifica espansione in quel vasto mondo ancora chiuso nella sua armatura primordiale, e suscettibile tuttavia di grandi progressi.

Il trattato è rimasto completamente lettera morta salvo l'art. 5 al quale l'Abissinia si è afferrata dopo le sue aggressioni del dicembre 1934. E' dal 1929 — dico 1929 — che l'Abissinia ha cominciato la riorganizzazione del suo esercito, giovandosi di ufficiali istruttori europei. E' dal 1930 che talune fabbriche europee hanno iniziato su imponente scala i rifornimenti di materiale bellico moderno.

Lo scontro di Ual-Ual è stato il campanello segnalatore di una situazione che veniva maturando da tempo, situazione che impone all'Italia fascista l'adempimento di impresoindibili doveri.

Eritrea e Somalia

Ora, per la semplice difesa di quelle due modeste strisce di territorio che si chiamano Eritrea e Somalia, bisogna affrontare difficoltà logistiche e strategiche di una complessità enorme.

E' con orgoglio, ma non senza emozione, che io penso ai fanti della Peloritana scaglionati sull'Oceano Indiano (l'Assemblea scatta in piedi acclamando entusiasticamente l'Esercito e il Duce) **lungo la linea dell'Equatore a ottomila chilometri di distanza dalla Madre Patria!**

Questo orgoglio e questa emozione sono di tutto il popolo italiano che segue con disciplina perfetta, con calma assoluta lo svolgimento prevedibile degli eventi!

Solo uomini in malafede, solo dei nemici subdoli e palesi dell'Italia fascista possono fingere stupore o simulare proteste per le misure militari che abbiamo prese e per quelle che prenderemo. (Applausi vivissimi e reiterati; grida di Duce! Duce!).

Abbiamo ciononostante aderito alla procedura di conciliazione e di arbitrato — limitatamente beninteso all'incidente di Ual-Ual —, e malgrado taluna anormalità della Commissione stessa, come, ad esempio, la rappresentanza della parte avversa che non è abissina (si ride), **ma nessuno, specie in Italia, deve nutrire soverchie illusioni al riguardo.**

Così nessuno deve sperare di fare dell'Abissinia una nuova pistoia che sarebbe puntata perennemente contro di noi, e che in caso di torbidi europei renderebbe insostenibile la nostra posizione dell'Africa Orientale (approvazioni): **ognuno si metta bene in mente che quando si tratta della sicurezza dei nostri territori e della vita dei nostri soldati, noi siamo pronti ad assumerci tutte, anche le supreme, responsabilità.**

L'entusiasmo della Camera

Quasi ad ogni periodo, si può dire, il discorso del Duce suscita vibranti applausi e altissime acclamazioni.

Una imponente prolungata manifestazione segue le parole del Duce per i Fanti della Peloritana, scaglionati ai confini delle nostre Colonie dell'Africa Orientale.

La dichiarazione sulle misure militari prese e da prendere fa nuovamente balzare in piedi la Camera, tutta presa da un'ondata di incontenibile entusiasmo.

Quando il Duce ha finito di parlare, la Camera per cinque volte consecutive, sempre in piedi, manifesta la sua devozione al Capo e il suo entusiasmo. Tutti gridano: «Duce! Duce!», tutti applaudono.

A un tratto da un banco del centro dell'aula si leva il canto, prima sommesso, poi altissimo, di «Giovinezza». In un attimo il canto si propaga a tutti i settori e nelle tribune e si trasforma in coro possente, cui tutti partecipano. Il Duce risponde più volte col saluto romano.

Alfine la manifestazione si placa. Il Presidente ordina il saluto al Duce. E allora la manifestazione riprende dopo il grido: «A noi!» e non cesserebbe se il Duce stesso non facesse ripetutamente segno di desistere.

Poi il Presidente mette in discussione i capitoli del bilancio degli Esteri, ma nello stesso momento, da varie parti dell'assemblea, si grida: «Affissione! Affissione!».

Il grido diviene subito altissimo. Allora il Presidente dice: «E' stata chiesta l'affissione del discorso del Duce. Chi l'approva?».

Ma il presidente non può terminare, perchè i Ministri e i deputati tutti sono nuovamente in piedi e acclamano ancora il Duce. Anche i capitoli del bilancio sono approvati per acclamazione.

Senza discussione la Camera approva quindi il trattato fra l'Italia e la Francia del 7 gennaio, l'accordo italo-britannico-egiziano per la delimitazione dei confini fra la Libia e il Sudan, l'accordo italo-britannico per la delimitazione del confine fra la Somalia italiana e il Kenya, e vari altri disegni di legge.

Prima che abbia inizio la votazione a scrutinio segreto, il Capo del Governo lascia il Suo seggio e si avvia verso la porta di destra per uscire dall'aula. L'assemblea sorge in piedi ancora una volta, applaudendo entusiasticamente il Duce, fra le ripetute altissime grida di «Viva il Duce!».

L'imponente manifestazione di omaggio e di devozione della Camera, cui si associa con grande fervore il pubblico delle tribune, dura ancora qualche istante. Infine il Presidente ordina: «Saluto al Duce!».

Con una sola voce, membri del Governo, deputati e pubblico rispondono: «A Noi!».

Mussolini risponde alla manifestazione col saluto romano ed esce dall'aula. Moltissimi deputati però gli si affollano intorno e continuano ad acclamarLo nei corridoi della Camera.

Il bilancio degli Esteri e i tre accordi internazionali sono approvati dalla Camera a unanimità con 305 voti.

Dopo aver comunicato l'esito della votazione, S. E. Ciano avverte i deputati che, essendo esaurito l'ordine del giorno, la Camera sarà convocata a domicilio. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Aggiunge che la Camera fascista è sempre agli ordini del Duce in qualunque momento. Queste parole del Presidente provocano nell'Assemblea nuovi, vivissimi, prolungati applausi.

S. E. Starace, Segretario del Partito, a nome della Camera fascista, esprime al Presidente, Medaglia d'oro Costanzo Ciano, l'affettuosa simpatia di tutti i camerati. (*Vivissimi, generali e prolungati applausi e grida reiterate di «Viva Ciano!»*).

Nuove insistenti acclamazioni, a cui si associa il pubblico delle tribune, accompagnano il Presidente fino alla sua uscita dall'aula.

La seduta è tolta alle 16,55.

L'eco in Germania

Berlino, 25 notte.

Soltanto nelle ultime edizioni della sera i giornali riferiscono in ampi resoconti, rilevandone l'alta portata, il discorso di Mussolini alla Camera sulla politica estera, discorso nel quale il Capo del Governo italiano fa ecco al discorso del Cancelliere e fa special modo all'accenno da questi fatto ai rapporti con l'Italia, ripetendo che fra l'Italia e la Germania non vi sono fondamentali contrasti d'interessi, anzi che per quanto riguarda la questione austriaca, punto che per la politica italiana è fondamentale e insuperabile. Anche gli energici accenni di Mussolini al conflitto con l'Abissinia e al fatto che la politica abissina non distoglie e non indebolisce l'Italia nella sua funzione europea ricevono molto rilievo da parte dei giornali. Per questo riguardo i giornali avevano riferito questa mattina la notizia del compromesso raggiunto a Ginevra sulla questione abissina. Commenti i giornali non ne avevano, così come non fanno ancora in tempo ad averne sul discorso di Mussolini. Soltanto il *Berliner Tageblatt*, estremamente sollecito dell'intatto peso dell'Italia in Europa, non si mostrava sufficientemente convinto delle più chiare assicurazioni già date dal Duce in proposito e scriveva:

«Mentre Mussolini a Stresa più di qualsiasi altro aveva insistito sul fatto che in Europa debbono essere prese rapide e decisive misure per salvare la idea collettiva, non meno rapidamente e fondamentalmente egli sviluppava una politica speciale nei riguardi dell'Abissinia portando lo scombussolamento anche nel campo della politica dei suoi stessi amici. Perchè creare nuovi contrasti in Africa se contemporaneamente in Europa sarebbe arrivato il momento per faccende assai più vitali?».

Ciò contrasta, secondo il giornale, alle leggi sia della strategia che della diplomazia. Quindi il giornale aggiunge:

«Mussolini certamente non è un dilettante nella difficile arte della diplomazia; egli è una delle teste più fertili e più originali tra gli Uomini di Stato d'Europa. Soltanto più tardi si saprà che cosa lo ha indotto a questo diverso e a questa sorprendente parziale emigrazione che secondo tutti i sintomi è — notava il giornale — definitiva. Per ora è da presumere soltanto che l'Italia voglia in questo momento di alta tensione politica in Europa e di vasti sforzi collettivi perseguire suoi speciali interessi e dare al suo aiuto in Europa uno speciale prezzo».

Schuschnigg replicherà ad Hitler

in un discorso alla Dieta

Vienna, 25 notte.

I giornali viennesi informano che alla Dieta federale austriaca convocata per mercoledì mattina, il Cancelliere Schuschnigg terrà un discorso nel quale risponderà alle affermazioni recentemente fatte da Hitler al Reichstag. Il discorso verrà trasmesso da tutte le stazioni radio austriache.

Starace riceve il Direttorio del Sindacato insegnanti

Roma, 25 notte.

Alle ore 19 S. E. il Segretario del Partito ha ricevuto a palazzo Littorio il nuovo direttorio nazionale del Sindacato insegnanti presentatogli dall'onorevole Pavolini.

Questi ha brevemente esposto i problemi fondamentali della categoria, ai quali il Segretario del Partito si è vivamente interessato e ha promesso tutto il suo alto appoggio a questa nobilissima categoria di professionisti fascisti.

Quindi il Segretario nazionale gli ha offerto l'annata della rivista *Docens*, organo del Sindacato nazionale, che egli ha accolto con molto gradimento.

Il Re visita a Bologna
la Fiera nazionale agricola

Bologna, 25 notte.

Una splendida giornata primaverile ha favorito la tanto attesa visita del Re, che ha rallegrato con la sua presenza le varie manifestazioni bolognesi. La forma privata dell'augusta visita ha tolto alla manifestazione l'imponenza militare dello schieramento, non in compenso le ha conferito un tono di profonda cordialità. Imbandierate le strade alla folla che vi si è allineata con ordine ammirevole nonostante la sua strabocchevole quantità, tributando al Sovrano entusiastiche accoglienze.

Il treno reale è giunto alle 8,50 in stazione. Il Re è subito ossequiato da S. E. Tassinari, rappresentante del Governo, dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dal comandante del Corpo d'Armata e dalle altre autorità. Accompagnano il Sovrano S. E. Federzoni, presidente del Senato, S. E. il gen. Asinari di Bernezzo, aiutante di campo, S. E. Mattioli Pasqualini. Quando il Re appare sotto la pensilina della Maestà Reale, le rappresentanze dei ferrovieri fascisti, dei gruppi rionali, dei combattenti e delle associazioni, schierate lungo il passaggio, lanciano un potente saluto alla voce, cui fa eco quello della folla ammassata sulla piazza esterna.

Calorose manifestazioni

Si forma il corteo, che accompagna il Sovrano ai Giardini Margherita. Durante tutto il percorso la folla applaude fragorosamente. L'ingresso di Vittorio Emanuele alla quarta Fiera nazionale dell'agricoltura dà luogo a una nuova manifestazione di esultanza popolare. Nel salone d'onore è raccolta altra folla di autorità e di espositori. Nel primo padiglione il segretario del Comitato ordinatore espone brevemente al Sovrano i criteri coi quali la mostra è stata ordinata e allestita in modo cioè da offrire una visione particolareggiata dell'attività rurale di tutto il Paese.

Il Sovrano quindi inizia la visita, interessandosi di ogni sezione: in quella dei tessili si fa illustrare i risultati tecnici ottenuti per una maggiore utilizzazione della canapa; nel reparto della bieticultura e dell'industria saccarifera si informa dell'attività della sezione sperimentale. Visitati altri reparti, il Re si reca al superbo padiglione della Milizia forestale, ove gli rende onore un gruppo di militi. Le benemerenze e le opere della Milizia forestale che appaiono qui in tutta la loro suggestiva evidenza, riscuotono parole di sovrana lode.

Altri documenti di esemplare attività riscuotono l'interessamento dell'Augusto visitatore nel padiglione della casa rurale e in quello della bonifica integrale. Qui il senatore Peglion accompagna il Sovrano, facendogli una chiara esposizione delle fatiche agricole, delle provvidenze e delle opere grandi che il Regime ha attuato e attua in ogni regione.

La visita alla mostra, protrattasi per due ore, ha termine a mezzogiorno. Lasciando i giardini per recarsi al Palazzo del Governo, Sua Maestà esprime il proprio compiacimento al Prefetto per l'ottima organizzazione della mostra. Il ritorno dà luogo a nuove dimostrazioni d'entusiasmo della cittadinanza, e per molto tempo la folla rimane davanti al Palazzo del Governo, immaginando a Casa Savoia.

Fra la truppa

Nel pomeriggio il Sovrano, dopo aver ricevuto la visita di S. E. il Card. Nasalli Rocca, si è recato, accompagnato da S. E. Tassinari e dalle altre autorità, alla caserma dei lancieri Vittorio Emanuele II, dove ha passato in rivista le rappresentanze armate del presidio e ha assistito a vari esercizi. Una compagnia di fanti e una di bersaglieri hanno compiuto nel cortile della caserma delle perfette evoluzioni di marcia e di corsa, quindi, dopo brillanti esibizioni ginnastiche, la compagnia del servizio chimico della divisione ha eseguito una dimostrazione di ipritazione del terreno e di immediata bonifica di esso. Finalmente nel campo ostacoli si sono svolte da parte di due squadroni di lancieri riuscite esercitazioni di finta carica.

Alle 16 circa il Re e il seguito, fra le rinnovate acclamazioni della folla, hanno raggiunto Palazzo d'Accursio per procedere alla visita alla Mostra del settecento bolognese. Erano ad accogliere l'Augusto Visitatore gli organizzatori della stupenda rassegna, che hanno accompagnato il Sovrano lungo le ventidue sale in cui è radunato tanto tesoro d'arte.

Successivamente il Re si è recato al Littoriale, per visitarvi la fiera di Bologna, accolto dal segretario generale comm. Pini. Il Sovrano, dopo avere apposto la firma sull'albo dello stadio ha percorso i vari padiglioni, visitando minutamente tutte le mostre e interessandosi alle curiosità più spiccate della splendida rassegna. La grande folla che gremiva la fiera ha continuamente acclamato il Sovrano e gli ha manifestato tutta la sua profonda devozione.

Alle 18 il Re ha lasciato il Littoriale recandosi direttamente alla stazione dalla quale è partito poco dopo, accompagnato da tutte le autorità.

La Bulgaria alla Fiera del Levante

Sofia, 25 notte.

La stampa bulgara si occupa della prossima manifestazione fieristica barese dedicando una particolare attenzione alle risultanze statistiche della Quinta Fiera del Levante e dalle molte possibilità di giovamento che attraverso il mercato pugliese l'economia bulgara ha incontrato e più ancora potrà incontrare se coo sempre maggior razionalità e con sempre più attento studio degli scambi italo-bulgari sarà organizzata la già larga partecipazione della Bulgaria alla Fiera di Bari. A tale scopo il dottor Nurigiani, presidente della stampa estera a Sofia e delegato della Fiera del Levante per la Bulgaria, ha iniziato diretti contatti con i ceti industriali e commerciali delle città di Varna, Burgas, Pleven, Tirnovo e Selumen, ottenendo lusinghieri risultati. La stampa prevede fin da ora un intervento della produzione bulgara alla Sesta Fiera barese e rileva che ciò sarà anche facilitato dal fatto che senza dubbio il Governo bulgaro ripeterà quest'anno la sua partecipazione ufficiale a detta importante manifestazione internazionale.

Studenti torinesi a Ravenna

Ravenna, 25 notte.

Ci telefonano da Ravenna: « Provenienti da Predappio sono giunti nella nostra città 50 allievi della scuole tecniche operaie San Carlo di Torino. I giovani dopo aver reso omaggio alla tomba di Dante sulla quale hanno deposto una corona, sono stati ricevuti in municipio, poi hanno visitato Ravenna ».

La battaglia del Grappa
nelle indagini ordinate dal Duce

Roma, 25 notte.

Il Duce, Ministro della Guerra, aveva conferito a S. E. il senatore D'Amelio, primo presidente della Corte di Cassazione assistito dai tecnici militari, generali d'Armata S. E. Albricci e S. E. Ago, l'incarico di esperire indagini e chiarire fatti e circostanze che hanno provocato le note polemiche, in merito all'azione dell'Armata del Grappa nella battaglia del giugno 1918.

Da queste indagini, compiute con la massima obiettività sulla base di tutti gli elementi che è stato possibile raccogliere, è risultato in modo indubbio che:

« 1) L'Armata del Grappa in questa battaglia ha valorosamente operato per virtù proprie;

« 2) il suo Comandante e tutti i suoi subordinati hanno ben meritato la riconoscenza della Nazione;

« 3) gli ordini del Comando Supremo in merito all'impiego del fuoco di artiglieria furono scrupolosamente osservati; le artiglierie delle due Armate IV (Grappa) e VI (Altipiani) assolsero degnamente ai loro compiti ».

Di fronte alle conclusioni, tutte documentate, del primo Magistrato della Nazione, confortate dal parere di due tecnici militari del più alto valore, deve ritenersi chiusa ogni ulteriore polemica.

I gloriosi vessilli dell'Esercito lasciano l'Urbe

Roma, 25 notte.

Stamane alle 10 i gloriosi vessilli, convenuti a Roma per le imponenti manifestazioni della celebrazione del XX annuale dell'intervento, sono stati trasportati dal Palazzo del Quirinale alla saletta reale della stazione di Termini, donde in giornata ripartiranno per far ritorno ai rispettivi luoghi di provenienza.

Poco prima dell'ora fissata, mentre sulla piazza antistante alla Reggia, si schieravano due squadroni di RR. Carabinieri a cavallo e reparti di Granatieri in armi, nel cortile d'onore del Palazzo del Quirinale si disponevano la musica presidiaria ed altri reparti di Granatieri, nonchè i colonnelli dei reggimenti, gli alfieri ed i sottufficiali di scorta armata ai vessilli, tutti agli ordini del gen. Guzzoni, comandante la Divisione Granatieri di Sardegna, che era a cavallo con gli ufficiali del suo Stato Maggiore.

Gli alfieri ed i colonnelli dei reggimenti sono poi saliti nel salone dei Corazzieri a prendere i vessilli.

Il corteo è quindi uscito dalla Reggia, ha sfilato tra due folte ali di folla, che salutava romanamente, per via XXIV Maggio, via Nazionale, piazza dell'Esedra, piazza dei Cinquecento e si è portato alla stazione di Termini, sostando dinanzi alla saletta reale, dove, al suono della Marcia Reale e di Giovinezza, i vessilli sono stati ricollocati e presi in consegna dal gen. Petrini.

ROMANO MUSSOLINI in divisa di Figlio della Lupa assiste alla cerimonia della Leva fascista, a Roma.

Ardente celebrazione del XXIV Maggio in Somalia e in Eritrea

Mogadiscio, 25 notte.

Alla presenza del governatore generale Graziani, del suo seguito e delle alte autorità militari, in forma solenne è stato celebrato a Mogadiscio il ventesimo annuale dell'entrata dell'Italia nella grande guerra. Sul piazzale del monumento ai Caduti e nei viali viciniori erano addensati reparti di truppe bianche e indigene, ufficiali, autorità militari, coloniali, civili, politiche e ecclesiastiche, Associazioni fasciste.

Alle ore sette si è celebrata la Messa al campo fra il generale raccoglimento, indi l'oratore ufficiale, capitano Domenico Pettini, deputato al Parlamento, pronunziò una vibrante elevata orazione, esaltante il valore collettivo ed individuale del fante italiano durante l'epica guerra vittoriosa e la slancio tutto del popolo italiano nella Rivoluzione fascista, rivolgendo alla Maestà del Re Soldato il devoto saluto di tutti i combattenti ed inviando al grande Duce del destini della Patria Benito Mussolini, un altissimo alalà.

In seguito gli ufficiali, le truppe e le Associazioni, agli ordini del generale Pavone, sfilarono per cinquantadue minuti dinanzi al palco sul quale aveva preso posto il Governatore, perfettamente inquadrati. Vivo successo riscosse il passaggio delle baldo truppe della Divisione Peloritana, sfilanti a torso nudo, abbronzato dal sole equatoriale, tra due fitte ali di popolo acclamante.

Durante la storica giornata, tutte le case cittadine e moltissime capanne dei villaggi indigeni vennero imbandierate. In serata i principali palazzi vennero suggestivamente illuminati. Alle ore 20,30, nel locale Tennis, ebbe luogo il rancio dei combattenti che segnò un vero primato per lo straordinario numero dei presenti. La magnifica festa combattentistica si sciolse a tarda ora fra i canti e gli inni patriottici e trionfali.

Al Palazzo del Governatore che vi si era recato a piedi, in testa al gruppo dei combattenti, tra cui vi erano generali, ufficiali, borghesi ed ex-arditi, S. E. Graziani ricevette tutti i capi ed i notabili della Somalia, convocati a Mogadiscio in occasione del ventennale della grande guerra. Essi, circa un centinaio (vestiti dei caratteristici ricchissimi costumi) hanno reso omaggio al rappresentante del grande Re d'Italia il cui ricordo è stampato indelebilmente nelle loro menti, dopo la loro recentissima visita.

Il Governatore ha confermato la ferma volontà del Governo italiano, di trattare le popolazioni con la più ampia giustizia; tuttavia esse dovranno collaborare col Governo, fornendogli gli uomini necessari ai suoi bisogni militari e borghesi, fornendo il bestiame che sarà richiesto ed aiutandolo nella difesa delle loro case, delle loro donne, dei loro averi. Il Governo d'Italia sarà giusto ma anche forte se occorrerà.

S. E. il Governatore, Generale Graziani, ha nassunto ieri, ventesimo anniversario dell'entrata dell'Italia nella Grande Guerra, la carica decretatagli dal Partito di Segretario Federale del Fascio della Somalia. Alle ore 10, con austera cerimonia, ha ricevuto alla Casa del Fascio il Direttorio Federale, rivolgendo ai componenti brevi parole di incitamento al dovere e il suo fermo proposito di esaminare tutti i problemi riguardanti il Fascismo locale.

Il Duce riceve gli ufficiali della Legione romana Mutilati

Roma, 25 notte.

Ieri, finita la consegna ai piedi dell'Altare della Patria, delle mitragliatrici donate dai Mutilati dell'Urbe e dai Ciechi di guerra alla Legione romana Mutilati, tutti gli ufficiali nei quadri della Legione, quelli addetti alla premilitare e i componenti la centuria autonoma, sono stati ricevuti dal Duce.

I trecento ufficiali della Legione, che facevano scorta di onore al labaro, si sono disposti in quadrato nella sala delle Battaglie e, quando il Duce è comparso, Lo hanno accolto con un potente « A Noi! ».

In assenza dell'on. Del Croix, l'on. Baccarini ha rivolto un vibrante saluto al Duce; il quale, dopo una breve relazione del console Mazzetti sulla attività della Legione, ha risposto con parole di incitamento e di elogio.

Il convegno ligure antitubercolare

Savona, 25 notte.

Stamane alle 9, nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia, alla presenza del vice-Prefetto comm. Leoni, del Federale, del Presidio della Provincia, del Podestà di tutte le altre autorità cittadine, ha avuto luogo l'inaugurazione del convegno ligure antitubercolare, presieduto dall'Accademico d'Italia sen. prof. Maragliano, giunto da Genova con numerosi colleghi e col prof. Gioacchino Breccia, delegato della Sezione ligure organizzatrice e presenziato da numerose patronesse dell'Opera maternità e infanzia, da dame della Croce Rossa e da dame della Federazione antitubercolare.

Dopo il saluto al Duce, dato dal Federale, il prof. Datta, dedicato per la nostra provincia della sezione ligure della Federazione per la lotta contro la tubercolosi, recava alle gerarchie, alle autorità e ai colleghi il suo deferente saluto, terminando con un ispirato pensiero al Duce, animatore di tutte le iniziative. Quindi il preside della Provincia a sua volta ringrazia i presenti.

Accolto da vivi applausi, il sen. prof. Maragliano parlava lungamente sulla organizzazione della battaglia antitubercolare e sulle iniziative che debbono ovunque essere prese. Il venerando luminare della scienza medica è stato lungamente applaudito da tutti i medici presenti, moltissimi dei quali sono stati suoi discepoli.

Hanno quindi svolto relazioni scientifiche i proff. Breccia, De Martini, Sameck, Polleri, Poggio e Molfino. Tutte le relazioni e comunicazioni hanno avuto fervore di discussione.

Nel pomeriggio si sono ripresi i lavori. Hanno parlato i proff. Pascarini, Poggio, Samech, Casalinili, Calbiani, Mariani, Scotti-Douglas, Rebaudi ed altri.

In serata, nei magnifici locali del nuovo Palazzo comunale, ha avuto luogo un signorile ricevimento offerto dal Podestà, Medaglia d'oro comm. Giuseppe Aonzo. I lavori del convegno seguiranno domani mattina.

S. E. Rossoni visita a Ravenna
la Cattedra ambulante di Agricoltura

Ravenna, 25 notte.

Oggi è giunto nella nostra città S. E. Edmondo Rossoni, Ministro dell'Agricoltura, il quale, in Prefettura ha ricevuto il Segretario federale, il Podestà, e i Dirigenti delle organizzazioni sindacali e tecniche dell'agricoltura.

Accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dai Dirigenti sindacali ha visitato la Cattedra ambulante di Agricoltura, le sedi dell'Unione provinciale fascista dell'agricoltura e dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura e alcuni campi sperimentali della Cattedra ambulante.

Nel pomeriggio, sempre accompagnato dalle autorità e dall'on. Calvetti, S. E. Rossoni ha visitato brevemente la Casa del Fascio, ove la sua presenza ha provocato una calorosa dimostrazione di simpatia al Duce. Quindi S. E. Rossoni, visitando le zone maggiormente colpite dal gelo, ha promesso tutto il suo interessamento affinchè gli agricoltori e i braccianti siano alleviati il più possibile dalle conseguenze del grave danno.

S. E. De Bono assiste all'Asmara
a patriottiche cerimonie

Asmara, 25 notte.

Il Quadrumviro De Bono, Alto Commissario per l'Africa Orientale, ha presenziato ieri alla cerimonia della nona Leva Fascista. Erano presenti il capo di Stato Maggiore, tutte le autorità politiche e civili della colonia e una grande folla di metropolitani e indigeni. Alla manifestazione hanno partecipato le organizzazioni giovanili, le rappresentanze della Milizia, del Fascio e delle altre organizzazioni.

Il commissario dell'Opera Balilla ha presentato all'Alto Commissario le forze giovanili. Il Quadrumviro, dopo aver assistito alla sfilata dei vari reparti e aver distribuito le croci al merito e i diplomi di capi-centuria, ha pronunciato un vibrante discorso, illustrando il significato della cerimonia, fra le più importanti del Partito. La cerimonia è terminata fra gli applausi vivissimi dei presenti col saluto al Re e al Duce.

In risposta al telegramma inviatogli dal Segretario del Partito a nome del Direttorio, S. E. De Bono ha così telegrafato « Ti sapermi ricordato dal Partito con tanta affettuoso interesse è per me uno dei premi più ambiti e il sostegno più grande per l'adempimento della missione affidatami dal Duce. Ti abbraccio. - De Bono ».

Come si sa, il comando del Regio Corpo Truppe Coloniali è cessato, e tutte le sue attribuzioni sono passate al Corpo d'armata indigeno, comandato dal gen. Pirzio Biroli. Il passaggio della bandiera ha dato luogo ad una solenne cerimonia a cui ha assistito l'Alto Commissario e in cui il comandante del Corpo delle truppe coloniali e il comandante del Corpo d'armata indigeno hanno pronunciato acclamatissimi discorsi. I battaglioni costituenti il Corpo d'armata indigeno, con alla testa la bandiera, sono poi sfilati in parata davanti al gen. De Bono.

Tasso di sconto in Francia

Fallita un'ostinata offensiva contro il franco svizzero, pare sia in corso un'azione speculativa internazionale contro il franco francese. In due mesi vi è stato un esodo di tre miliardi di franchi oro, con ritmo particolarmente celere nel corso delle ultime due settimane. La Banca di Francia ha risposto con la manovra classica del rialzo del tasso di sconto dal 2,50 al 3 %. Il fondo dei cambi britannico preoccupato per il rialzo della sterlina compra franchi e dollari.

Tecnicamente la moneta francese non corre pericoli. Le riserve della banca di emissione ammontano a 79,7 miliardi e coprono circolazione ed impegni a vista nella misura dell'80 %. Inoltre la situazione delle grandi banche è solida e liquida, l'indebitamento interno non è eccessivo, i prezzi interni non sono troppo superiori a quelli mondiali, infine la bilancia dei pagamenti è equilibrata. Rimane l'incertezza dell'instabilità politica.

Verso la chiusura dell'anno fiscale, ancora una volta il bilancio dello Stato si presenta con un forte disavanzo. Dalle cifre discordi della stampa di Parigi questo deficit può essere calcolato, approssimativamente, in sei o sette miliardi per le spese ordinarie, in quattro per il disavanzo delle ferrovie, senza contare probabili supplementi di spese per ragioni militari e per le nuove leggi in favore dei prezzi agricoli.

Flandin dovrà combattere la prossima settimana una battaglia che deciderà la sorte del suo Governo. Egli ha deciso di reclamare dal Parlamento pieni poteri finanziari pari a quelli accordati a Poincaré nel 1926. La sua politica, come quella del ministro delle finanze Germain-Martin, è chiara, non permette equivoci: riduzione delle spese ed inflessibile difesa monetaria.

Accorderanno le Camere i pieni poteri? Restrizione delle spese significa sacrifici, sulla misura e sulla distribuzione di questi sacrifici il Governo vuole decidere al di fuori del controllo del Parlamento soggetto ad interessi elettorali e di parte.

La proposta sarà presentata martedì prossimo. Difficile prevedere se il Ministero Flandin avrà forza e prestigio sufficenti per imporre queste eccezionali richieste al Parlamento. Ma se anche il Governo fosse battuto, no altro ministero non potrebbe opporsi alla volontà della enorme maggioranza del paese, nettamente ostile, anzi nemico, di nuove avventure monetarie.

Il segretario generale della "Dante,,
morto improvvisamente a New York

Milano, 25 notte.

Ha prodotto dolorosa impressione la notizia giunta da New York che il comm. Luigi Maino, segretario generale della « Dante », è morto vittima di un doloroso incidente mentre stava per salpare da New York per tornare in Italia.

Gigi Maino era nato a Como il 14 settembre 1902. Fu fondatore nel 1919 del Gruppo fascista comasco e di numerosi Fasci della provincia di Como; reggente interinale della Federazione fascista comasca accanto all'on. Vaccari fondatore del Fascio di Treviglio, propagandista ed oratore nelle provinciale di Como e Bergamo, prese parte alla Marcia su Roma. Segretario politico del Fascio di Como, dove fu per anni condirettore del *Gagliardetto* e in seguito redattore capo de *La Provincia di Como*; commissario straordinario del Partito per la provincia di Treviso nel 1925; venne nominato l'anno seguente capo dell'Ufficio Stampa del Partito, incarico volontariamente abbandonato nel 1927 per partecipare ad un viaggio di circumnavigazione africana quale rappresentante del Partito e corrispondente del *Popolo d'Italia* e di vari altri giornali italiani e di alcuni giornali esteri. Ritornato in Italia il 1° gennaio 1930, fu nominato ispettore dei Fasci all'estero e direttore del *Legionario*, organo dei Fasci suddetti. Dopo essere stato commissario straordinario del Partito per la provincia di Avellino, compì altri numerosi viaggi all'estero con incarichi delicati. Ha pubblicato: *L'Africa senza Sfinge*, *Martirologio fascista all'estero*, *Un anno in Africa*.

S. E. Ricci presenzia a Venezia
a una commovente cerimonia

Venezia, 25 notte.

Una suggestiva cerimonia si è svolta stamane a Palazzo Ducale, alla presenza di S. E. Ricci giunto alle otto da Roma, ricevuto dalle principali autorità cittadine. Nel cortile interno, nelle loggie e sotto i portici dello storico palazzo erano schierate le organizzazioni giovanili, forti di sette mila iscritti e tre gruppi di Figli della lupa, che hanno accolto il Sottosegretario all'educazione nazionale con altissime acclamazioni al Duce.

S. E. Ricci, dopo essere ricevuto alla riva di approdo il Duca di Genova, è salito sull'apposito palco assieme alle autorità ed ha assistito alla benedizione e alla consegna dei labari a due gruppi di Figli della lupa e a 17 gruppi di Giovani e Piccole Italiane, nonchè al giuramento di 23 aspiranti ufficiali dell'O. N. B. Dopo brevi parole del reggente del Comitato provinciale ebbe luogo la significativa e commovente cerimonia dell'investitura, consistente nella consegna della sciarpa azzurra fatta a ogni aspirante dalla propria madre e nell'abbraccio fra madre e figlio. La cerimonia si è chiusa tra grande entusiasmo, con un fervido saluto al Re e al Duce.

Quindi S. E. Ricci si è recato a visitare la Mostra provinciale dei lavori femminili, organizzata dalle Piccole e Giovani Italiane nella sede della società Bucintoro e Querini.

L'orario per gli esami di maturità artistica

Roma, 25 notte.

Gli esami di maturità artistica avranno, nel corrente anno scolastico, inizio il 21 giugno per la sessione ordinaria, e il 26 settembre per la sessione autunnale.

Per tali esami sarà osservato il seguente orario: Sessione estiva: 21 giugno, prova scritta di letteratura italiana; 24 giugno, ex-tempore della composizioni; 25, 26, 27, 28 giugno, 1 e 2 luglio, sviluppo; 3, 4, 5, 6 luglio, saggio di figura; 9 luglio e seguenti, prove orali.

Sessione autunnale: 25 settembre, prova scritta di letteratura italiana; 26 settembre, ex-tempore della composizioni; 27, 28, 30 settembre e 1, 2, 3 ottobre, sviluppo; 4, 5, 7, 8 ottobre, saggio di figura; 11 ottobre e seguenti, prove orali.

La domanda e i documenti per l'ammissione agli esami di maturità dovranno pervenire alla presidenza degli Istituti sedi di esame, non più tardi del giorno 15 giugno p. v.

Conferenza di A. Della Corte a Napoli

Napoli, 25 notte.

Il collega Andrea Della Corte ha tenuto oggi al Conservatorio una dotta e interessante conferenza sul tema: « L'anno 1685 », anno veramente fatidico per la storia della musica, se si pensa che in esso videro la luce tre sommi dell'arte dei suoni: Giovanni Sebastiano Bach, Giorgio Federico Haendel e Domenico Scarlatti. Il Della Corte ha penetrato le singole personalità dei tre grandi musicisti con profondità di vedute e sicura dottrina, soffermandosi a tratteggiarle nelle loro caratteristiche salienti, ed è riuscito a far ciò in un discorso esauriente, seguito attentamente dagli ascoltatori e infine vivamente applaudito.

Quindi gli allievi del Conservatorio hanno offerto l'esecuzione di alcune musiche opportunamente scelte di Bach, di Haendel e di Scarlatti.

DA ALESSANDRIA

La sezione della Dante Alighieri organizza una interessante visita a Libarna, sita tra Serravalle ed Arquata, una delle più importanti città romane fiorita duemila anni fa, che ha dato soldati e condottieri di fama e di cui si ammirano tracce degli antichi splendori.

DA VARALLO

E' morto mentre stava giocando alle carte Carlo Luigi Balladia, di anni 57, capo settore del Fascio locale, residente in Frazione Balangero.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Maggio 1935 - XIII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	24	14	¼ cop.	l. mosso
San Remo	20	15	coperto	»
Milano	23	5	¾ cop.	—
Venezia	17	14	coperto	l. mosso
Trieste	25	14	»	»
Pisa	21	10	piovoso	»
Trento	23	14	coperto	—
Bologna	22	9	¾ cop.	—
Firenze	23	10	¼ cop.	—
Ancona	19	11	½ cop.	agitato
Roma	27	17	»	mosso
Napoli	28	18	coperto	agitato
Bari	24	13	»	l. mosso
Teramo	27	17	»	»
Palermo	24	17	»	»
Catania	24	15	¼ cop.	mosso
Messina	27	16	½ cop.	calmo
Cagliari	20	12	coperto	l. mosso
Tripoli	28	17	coperto	mosso
Bengasi	42	21	nebbia	l. mosso
Rodi	30	18	sereno	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 23,4
Minima + 11,2
Pressione barometrica 737,8
Umidità 78 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 20,6
Minima + 11
Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 25 notte.

Situazione barica. — La depressione che ieri aveva il centro sul Canale di Tunisi si è rapidamente spostata verso Nord-Est portando il minimo principale sulla Jugoslavia e continua ad interessare l'Italia con minimo secondario sulla Valle Padana. Aree depressionarie occupano l'Europa Sud-Occidentale a parte dell'Africa minore, con centri rispettivamente nel Golfo di Guascogna e sulla Tunisia. Un cuneo di pressione relativamente alta dalla Libia si spinge fino alla Sardegna. Il rimanente di Europa è in regime di alta pressione sotto l'influenza dell'anticiclone atlantico, con massimo a Nord della Scozia e dell'anticiclone siberiano, con massimo sulla Russia orientale.

Probabilità. — Le condizioni del tempo presentano carattere di grande variabilità su tutta l'Italia. Si avrà ancora cielo prevalentemente nuvoloso sulla Venezia e lungo il versante adriatico, con pioggerelle sparse; irregolari annuvolamenti altrove e con tendenza a formazioni temporalesche. Venti moderati orientali sull'Alta Italia, al quanto forti intorno maestro sull'alto e medio versante adriatico fra Libeccio e Ponente, altrove con tendenza a ruotare verso maestro. Temperatura in irregolare variazione. Mare in prevalenza agitato con moto ondoso in diminuzione.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 25 maggio 1935*)

TORINO	81	54	45	46	78
BARI	45	80	52	48	35
FIRENZE	47	44	75	6	84
MILANO	2	10	84	51	34
NAPOLI	3	31	69	53	75
PALERMO	50	65	34	24	74
ROMA	71	40	12	73	20
VENEZIA	58	70	57	23	10

I tre tempi d'un cantore

Se non fossi nato in campagna, e in una casa che dava con le finestre sopra una lunga e folta siepe di sambuchi (di là era la strada, e nel crocicchio, un'icona della Madonna protetta da un olmo; non è, prego, un paesaggio arcadico o idillico), non avrei forse potuto riconoscere ora, a attestare qui, che quel terzo canto che odo tutte le mattine nel folto d'un ippocastano gigante, e m'ombreggia le finestre, lo fa l'usignolo.

Dell'usignolo, infatti, si conosce solo un canto. E' quello registrato da Aristofane, imitato alla meglio da Pascoli, meccanizzato dalla radio, preso recentemente in giro dall'amico Ramperti. Fu alludendo a questo canto che Carducci chiamò con fastidio l'usignolo il « frinfrino degli scambietti vocali ». Non aveva torto; di quegli scambietti è troppo piena la tradizione classica, romantica e popolare della letteratura universale (risuona anche in una canzone di Walter von der Vogelweide, diventato anche in un libro italiano, non si sa come, poeta nazionale germanico, ma ricollocato di recente al suo giusto posto, anche nello spazio che gli compete, da un lodevole provvedimento), perchè il Carducci non dovesse chiamar « frinfrino » il passeraceo che vi si esercita, dicono i poeti, specialmente nelle notti di luna. Pienamente d'accordo; quei vocalizzi, la cui trama sonora è stata fermata con mirabilissima bravura in una pagina dell'*Innocente* — tanto mirabile che la ritengono persino un po' fredda — finirebbero di stancare anche i più benevoli e affettuosi amanti degli uccelli. Dico di più; Leopardi, che pure degli uccelli scrisse un elogio che, almeno una volta, a scuola si mandava a memoria, (« Sono gli uccelli naturalmente le più liete creature del mondo »); e che, se mai desiderò d'essere cangiato in qualche altra creatura, scelse, sia pure per l'interposta persona d'Amelio filosofo solitario, d'esser convertito « per un poco di tempo » in uccello, « per provare quella contentezza e letizia della loro vita »; Leopardi, in quell'elogio, non fa menzione dell'usignolo, e si guarda bene dall'imitare Aristofane o dal precedere D'Annunzio e l'amico Ramperti. A parte che le sue armonie, quelle di Leopardi dico, non sono imitative, e semmai imitano, in senso antico e platonico, i moti amorosi d'un'alta mente, e a gareggiare naturalisticamente coi suoni varii e trascorrenti della natura non si provava nemmeno, e insomma non aveva di essa impressionistico gusto; in quell'elogio egli parla degli uccelli, d'un concerto d'uccelli e non dei patetici e solo di un violinista lunare. Quando parlò d'un uccello solo, parlò del passero; e si sa per quale consonanza d'animo.

***

Ma io volevo dire che il canto dell'usignolo che tutti conoscono, il tanto celebre da meritare anche gli sberleffi, è il solo il primo nella sua carriera di cantore patentato della primavera. Primo anche in ordine di tempo, come vi assicurerò. Non escludo che sia il più bello, o il più seccante, a piacere. E' il canto del suo mattino amoroso; e sapendo questo ci si può anche spiegare perchè finisca col seccare. Gl'innamorati vengono facilmente a noia; non è facile sopportare la loro felicità. Ebbene, questo canto famoso ch'è poi il canto dell'usignolo per antonomasia, è quello ch'esso fa nella breve stagione dell'innamoramento; dura, infatti, al massimo quindici giorni.

E' un canto quasi fanciullesco, come potrebbe cantare Eufrosine, Ariel, o che so io.

Lungo quella siepe che ho detto, quando le ombrelle dei sambuchi hanno appena minutissimi boccioli verdi, e a scorparle odorano d'un umore asprigno e lievemente puzzolente, l'usignolo, tanto di sera che di notte, specialmente dopo un'acquata, canta così — al modo cioè che tutti sanno — perchè invoca l'amore. Invoca l'amore! Che frase! Sissignori, e ci mette tutta l'anima sua. Non posso affermarlo con certezza assoluta, ma ho qualche buon motivo, fondato sull'esperienza, per ritenere che non sia lei, la femmina, o vogliam dire la fidanzata, a cantare così, ma lui; lui, il maschio; Jaufrè Rudel, non Melisenda. E lei non canta? Canterà, probabilmente; ma non con la stessa dolcezza.

Ho detto che persiste in questo canto una quindicina di giorni; il tempo cioè d'innamorare la bella, di baciarla sotto un'ombrella di sambuco, sotto quel tenero verde, di celebrare le nozze con lei. Anzi, se avrete ben notato, nelle prime ore di questo primo tempo il suo canto è d'un patetico ebbro e trasvolante. E' il tempo che suggerì a D'Annunzio il paragone con la musica di Scarlatti; quelle perle su una cupola di cristallo...

Tale patetico, la seconda settimana, già s'è fatta più grave; più pensoso, e accorato. Sono le pene d'amore. La bella sarà ritrosa, gli scapperà, vorrà farsi cercare nel folto. Ma lui, quando canta, non si muove; fermo, vuole spetrare quel cuore, attrarlo solo con la sua magica forza. E ci riesce, finalmente ci riesce. La sottilissima rete d'oro che le ha tesa ha calamitato la ritrosa fuggiasca, che c'è caduta dentro a corpo morto. Poter sorprendere questo « primo piano » son certo che farebbe la gioia del più poetico dei registi (chi è?); ma nessuno ha mai, che io sappia, sorpreso il bacio dell'usignolo.

E ora che queste libere nozze si sono compiute, non solo s'è infittito di più il folto verde dei sambuchi, delle fratte dei biancospini e delle rose selvatiche, delle ortiche e delle mille erbe e piante, benigne e maligne, che crescono tra il campo e la strada; ma i biancospini han messo i fiori, lo stesso han fatto le piante contorte e spinose delle rose, e le ombrelle dei sambuchi sono come tante rotonde esplosioni bianche, d'un bianco latteo opaco, grevi di odore e di giallo polline. A toccarle, quel giallo macchia le mani, e il viso. I mosconi ronzanti, le indaffarate api, e quei mosconi più grossi, col dorso d'oro vecchio, che si chiamano maggiolini, vi fanno, specie nelle ore calde, americi banchetti. E' un'ebbrezza che stordisce anche i più resistenti.

E l'usignolo che fa? Muta canto; entra nel secondo tempo del suo canto. E' questo un canto totalmente diverso dal primo; ché quanto il primo era vario, ricco di volanti rabeschi ecc. ecc. (inutile che stia a descriverlo; già, come se fosse facile!) tanto questo è monocorde; tenuto su una nota sola, ripetuta all'infinito, su misurati intervalli. E' un richiamo insistente, accorato, persino monotono. E perchè questo mutamento? Perchè, appena dopo le consumate nozze, la sposa s'allontana. Mica di molto, e per non tornare; s'allontana per andare in cerca di pagliuzze, di batuffoli di lana, d'altre minuscole e morbide cosucce, per il nido. Sì, per il nido; poichè l'usignolo non si muove, al più fa qualche stordito svolazzo qua e là, e del nido non gl'importa. Ci deve pensare la femmina; la natura è in regime di matriarcato, come è noto.

E durante queste necessarie assenze di lei, l'usignolo che, da sposo fedele e lodevole, è innamorato, chiama così, con quel canto monocorde, la compagna. Non dev'essere molto sicuro che gli torni senza fallo, altrimenti non chiamerebbe così disperatamente. Provate a tirare un sasso nella siepe; svola via, e va a ripetere quel monotono richiamo più in là.

Questo secondo canto dura il tempo che occorre per la confezione del nido; poco su poco giù, lo stesso del primo periodo. E quando il nido è finito, ben morbido e tiepido, e la sposa vi si accovaccia per deporvi il primo uovo (di solito ne depone quattro, al più cinque) ecco che l'usignolo, completamente rassicurato, muta di nuovo il suo canto. Torna festoso, ma non patetico; è felice, e senza tristezze. E se il suo canto ribrilla in arditi svolazzi, non ha più quelle note lunghe, strazianti e dolci del primo tempo, nè quella monotonia, accorata e perduta, del secondo; è un canto totalmente allegro, meno modulato ma più gioioso, è insomma la gioia del marito felice che aspetta la prole, sicuro della fedeltà della sua donna. Tanto questo canto è diverso dagli altri due che chi non è pratico nemmeno se n'accorge; voglio dire che non crede che quel genere di canto sia d'un usignolo. Pensa magari che sia una cinciallegra, e perfino un cardillo. E' infatti un canto già estivo, chiaro, che annuncia le lunghe sere dell'ultima primavera, la calma fragrante della prima estate, i sereni giorni col sole indugiante allo zenit.

***

E' evidente che non presumo all'esattezza ornitologica di queste notterelle; ma posso assicurarvi che qualcosa di vero c'è. Ne ho fatta esperienza diretta, in quel tempo felice e perduto in cui si può badare al canto degli uccelli, perchè s'andava, e lontana delizia, in cerca di nidi.

G. Titta Rosa.

SULLE SOGLIE DEL MONDO MAGICO

San Germano il Rosacroce immortale

Per la maggior parte del pubblico Casanova e Cagliostro riassumono e, in un certo senso, esauriscono quello che il Settecento europeo ha di più avventuroso e di più fantastico. Figure di grande rilievo, fortemente caratterizzate, l'avventuriero veneziano e il mago siciliano dominano la loro epoca, sfidando ogni tentativo di concorrenza. Nessun secolo fu più del XVIII ricco di personaggi originali, eccentrici, misteriosi; in questa folla la fama ha scelti i due tipi più rappresentativi, respingendo gli altri nell'ombra. Tuttavia non era difficile comporre almeno un terzetto ponendo accanto a Casanova e a Cagliostro, il conte di San Germano. Quest'ultimo non è il meno interessante dei tre; al contrario, v'è in lui un fascino che gli altri due hanno perso da un pezzo: il fascino del mistero. Di Casanova e di Cagliostro sappiamo tutto o quasi; intorno a ciascuna di queste due vite straordinarie si è abbondantemente esercitata l'attività indagatrice degli studiosi; nel desiderio legittimo di controllare la maggiore o minore veridicità dei famosissimi Mémoires, i casanovisti si sono dati a ricerche minuziose che hanno portato sovente a scoperte singolari, come quella, fatta a Zurigo, della polizza relativa a un paio di calzoni messi in pegno da Casanova in un momento di disdetta; parallelamente, i due incartamenti dei processi che il conte di Cagliostro ebbe a subire a Parigi e a Roma, pazientemente interrogati, illuminarono da cima a fondo la carriera di quello ch'era in realtà l'avventuriero palermitano Giuseppe Balsamo.

Il conte di San Germano in una stampa dell'epoca.

L'arte di non morire

Per il conte di San Germano il caso è affatto diverso: quest'uomo non ha lasciato memorie e non ha subito processi rivelatori; quanto alla biografia che lo riguarda, essa è singolarmente smilza. A un determinato momento — mentre in Europa infuria la guerra per la successione d'Austria —, egli fa la sua prima apparizione a Parigi al seguito del Maresciallo di Belle-Isle che, obbligato a evacuare Praga, ha compiuto col suo esercito una disastrosa ritirata attraverso la Germania, oscurando, dicono gli adulatori, l'impresa dei diecimila di Senofonte. Il conte di San Germano colpisce subito la fantasia dei parigini appartenenti alla buona società; tutte le memorie del tempo sono piene di elogi entusiastici per la sua fisonomia « hautaine, spirituelle, usagée », per i suoi occhi penetranti (« Oh! Quels yeux! Je n'ai vu nulle part les pareils » scrive la contessa d'Adhémar nei « Souvenirs sur Marie Antoinette ») per la sua perfetta eleganza o per lo splendore veramente regale dei suoi gioielli. Nessuno sa chi sia in realtà quest'uomo affascinante che parla alla perfezione cinque o sei lingue, dipinge, suona mirabilmente il violino e altri strumenti, mostrando una così profonda conoscenza della musica da stupire sinanche il vecchio Rameau. La sua nascita, la sua origine rimangono avvolte di mistero ed egli non ne parla mai; a chi gli chiede quale sia la sua patria dà invariabilmente questa risposta: « Tutto quello che posso dire della mia nascita è che a sette anni errava nelle foreste col mio precettore e la mia testa era messa a prezzo ». Qualcuno, tuttavia, asserisce di averlo conosciuto in altre epoche, trenta, quarant'anni prima, e sempre con lo stesso volto e con la stessa apparenza di bell'uomo sulla cinquantina.

Non ci vuole di più per convincere i parigini che il conte di San Germano possiede il segreto dell'eterna giovinezza, l'oro potabile o elisir di vita. Il re, d'altronde, ch'egli è un chimico di prima forza per il quale trasmutare i metalli vili in oro purissimo, ingrossare le perle chiarificandone in pari tempo l'oriente e fare di tanti piccoli diamanti un diamante unico, sono operazioni semplicissime. E' difficile dire che parte avesse il conte di San Germano nel nascere e nel diffondersi di queste voci. Il barone de Gleichen — che fu, a suo modo, uno scienziato — lasciò scritto: « Il parlait (San Germano) avec une emphase mystérieuse des secrets de la nature et ouvrait à l'imagination une carrière vague, obscure et immense sur le genre de sa science, ses trésors et la noblesse de ses origines », e Grimm, nella sua preziosa Correspondance, precisa: « Il avait le talent de rappeler dans la conversation les événements les plus importants de l'histoire ancienne et de les raconter comme on raconte l'anecdote du jour, avec les mêmes détails, le même degré d'intérêt et de vivacité ». A chi gli faceva osservare che si sarebbe detto egli stesso assistito ai fatti che narrava, il conte rispondeva sorridendo: « A volte mi diverto non già a far credere, ma a lasciar credere che ho vissuto nei tempi più lontani ». Ma ciò non impediva ai suoi ammiratori di asserire che egli era, se non proprio immortale, prodigiosamente longevo.

La missione segreta

Questa credulità, che, per una strana contraddizione è tipica di quell'epoca imbevuta di scetticismo che fu il XVIII secolo, costituisce un ostacolo insuperabile per chi voglia narrare ordinatamente la vita del conte di San Germano, e la dimostra una volta di più il libro, per tanti versi interessante e divertente, intitolato: « Saint-Germain, le Rose-Croix immortel » che Jean Mourat e Paul Louvet hanno pubblicato recentemente nelle edizioni della Nouvelle Revue Française. Tutti i libri di memorie dell'epoca parlano, come già si è detto, di quello che Voltaire, scrivendo a Federico II, definiva ironicamente « un homme qui ne meurt pas et qui sait tout »; ma in nessuno di questi libri si trova un'immagine del conte di San Germano sensibilmente diversa da quella fantastica ed enigmatica cui si è accennato; nessuno dei numerosi memorialisti del XVIII secolo mostra di aver avuto il desiderio di vedere un po' più a fondo degli altri nel personaggio, così che questo si inviva naturalmente, con tutti i suoi attributi soprannaturali, sullo sfondo del secolo razionalista e raziocinante per eccellenza, non diversamente da come più tardi vi si inviscerà la compagna. Non dev'essere molto sicuro che gli torni senza fallo, altrimenti non chiamerebbe così disperatamente. Provate a tirare un sasso nella siepe; svola via, e va a ripetere quel monotono richiamo più in là.

Il simbolo di Salomone, uno degli emblemi adottati dai Rosa-Croce.

Questo secondo canto dura il tempo che occorre per la confezione del nido; poco su poco giù, lo stesso del primo periodo. E quando il nido è finito, ben morbido e tiepido, e la sposa vi si accovaccia per deporvi il primo uovo (di solito ne depone quattro, al più cinque) ecco che l'usignolo, completamente rassicurato, muta di nuovo il suo canto. Torna festoso, ma non patetico; è felice, e senza tristezze. E se il suo canto ribrilla in arditi svolazzi, non ha più quelle note lunghe, strazianti e dolci del primo tempo, nè quella monotonia, accorata e perduta, del secondo; è un canto totalmente allegro, meno modulato ma più gioioso, è insomma la gioia del marito felice che aspetta la prole, sicuro della fedeltà della sua donna. Tanto questo canto è diverso dagli altri due che chi non è pratico nemmeno se n'accorge; voglio dire che non crede che quel genere di canto sia d'un usignolo. Pensa magari che sia una cinciallegra, e perfino un cardillo. E' infatti un canto già estivo, chiaro, che annuncia le lunghe sere dell'ultima primavera, la calma fragrante della prima estate, i sereni giorni col sole indugiante allo zenit.

***

E' evidente che non presumo all'esattezza ornitologica di queste notterelle; ma posso assicurarvi che qualcosa di vero c'è. Ne ho fatta esperienza diretta, in quel tempo felice e perduto in cui si può badare al canto degli uccelli, perchè s'andava, e lontana delizia, in cerca di nidi.

G. Titta Rosa.

Nell'intimità di Luigi XV

Ma Parigi non era che una tappa, un momento dell'opera alla quale San Germano si era dedicato: il teatro delle sue operazioni era assai più vasto, era l'Europa intera. « La missione del conte di San Germano — scrivono il Mourat e il Louvet — è complessa e non può essere definita con una parola. Essa entra negli interessi di tutti gli Stati, affinchè ciascuno di essi, a sua insaputa, contribuisca a un rinnovamento e cooperi al raggiungimento d'uno scopo che forse nemmeno il conte conosce interamente ». Tutto ciò può sembrare discretamente fantastico: e nondimeno vi sono nella vita del conte di San Germano fatti e coincidenze che lasciano perplessi: donde venivano le grandi ricchezze di cui San Germano disponeva? E si deve considerare assolutamente priva di significato la sua presenza accertata in determinati paesi, proprio quando in questi paesi si preparano o si svolgono avvenimenti decisivi? Lo troviamo infatti a Londra nel 1745, quando, cioè, il giovane principe Carlo Stuart compie l'eroico tentativo inteso a riconquistare alla sua famiglia il trono d'Inghilterra e in Russia nel 1762, alla vigilia del colpo di Stato che doveva dare il potere a Caterina II.

E dovunque egli è accolto dalle persone più eminenti e nella società più distinta. A Parigi, per esempio, diviene intimo di Luigi XV e della signora de Pompadour ai quali l'aveva presentato il Maresciallo di Sassonia. Il dottor Quesnay — il medico filosofo della favorita — diceva a questo proposito: « Il padrone ne è entusiasta e ne parla talvolta come d'una persona di nascita illustre ». Luigi XV si intratteneva infatti volentieri con San Germano e ascoltava con piacere le storie singolari che quello gli narrava, le quali stranamente spesso in lui il gusto, che egli aveva vivissimo, per le cose macabre e paurose. Con Luigi XV, San Germano eseguiva altresì esperienze chimiche nei calori in un laboratorio istallato nel castello reale di Chambord, e pare accertato che egli servì più volte il re anche in missioni confidenziali.

Dal momento in cui il conte di San Germano abbandona la Francia, e cioè dal 1760, riesce più che mai difficile seguire le sue tracce. Gli archivi della polizia di parecchi paesi d'Europa segnalano il suo passaggio sotto nomi diversi: in Belgio si fa chiamare conte Surmont; in Italia, marchese di Montferrato; a Venezia, conte di Bellamare; in Inghilterra, conte di Weldenie, ecc. ecc. Col suo nome, o, meglio, con quello ch'è passato alla storia come il suo nome, in ritrovismo soltanto nel 1784 a Eckernfoerde, nel Ducato di Schleswig, ospite del langravio di Hessel-Cassel, ch'era un appassionato alchimista. Ed è appunto nei registri della chiesa di questa città che, alla data del 27 febbraio 1784, è fatta menzione della sua morte.

Ma Voltaire, come s'è visto, aveva chiamato San Germano « l'homme qui ne meurt pas ». Ed ecco, infatti, il misterioso conte riapparire a più riprese anche dopo la morte: nel 1785 egli si trova ai congressi massonici di Parigi e di Wilhelmsbourd in compagnia di Mesmer, di Cagliostro, di Lavater e di Saint-Martin. Persone che lo hanno conosciuto lo incontrano a Venezia e a Vienna tra il 1788 e il 1790 e, proprio in quegli anni, Maria Antonietta riceve da lui varie lettere che la mettono in guardia contro i dolori e i pericoli che l'avvenire le prepara.

La tradizione di questa miracolosa sopravvivenza non ha, sarebbe inutile dirlo, nessuna solida base: il documento più importante al riguardo è infatti costituito dai Souvenirs sur Marie Antoinette della contessa d'Adhémar, che registrano cinque apparizioni del conte di San Germano tra il 1789 e il 1815, ma che, disgraziatamente, tutti gli storici considerano apocrifi. Tuttavia si rimane malvolentieri a questa bella postuma che completa così bene quello, non meno misterioso, che San Germano visse sotto gli occhi facilmente stupiti dei suoi contemporanei; e quando si legge, alla fine del libro di Mourat e Louvet, che ai nostri giorni, la setta mistica del Tessin, la quale considera San Germano come uno dei suoi maestri, afferma ch'egli vive ancora a Venezia in un antico palazzo sul Canal Grande, aspettando il momento di riprendere la sua missione tra gli uomini, si vorrebbe poter credere alla leggenda del Rosa-Croce immortale, che forse non fu che un ciarlatano più abile di tanti altri.

Cesare Giardini

FOLLA DI VOLONTARI negli uffici di reclutamento dell'Aeronautica britannica in seguito alla decisione del Governo di Londra di triplicare le forze aeree.

In Russia in questi giorni

(Documentario de "La Stampa,,)

NELLA RUSSIA SOVIETTICA si è abbandonata da un pezzo l'idea di abolire il denaro. La sana moneta, per quanto svalutatissima, circola più di prima e anche i prestiti lanciati dallo Stato ricordano i depredati sistemi finanziari del vecchio regime. Ecco una sottoscrizione da 100 rubli del nuovo prestito interno di tre miliardi e mezzo.

LE DANZE OCCIDENTALI non sono più considerate, in Russia, una deplorevole caratteristica delle classi aristocratiche e borghesi. In molte officine e scuole dell'Unione Sovietica vengono anzi tenuti dei corsi speciali di ballo che hanno numerosi ed entusiasti frequentatori.

ANCHE I NEGOZI vanno assumendo nella U.R.S.S. un'aria di lusso « ancien régime ». Ecco una nuova rivendita di tabacchi a Mosca, la confezione delle sigarette e l'arredamento hanno già pretese d'eleganza.

Il mostro di Loch Ness si è trapiantato in... Grecia?

Atene, 25 notte.

L'intera regione di Tirnavo, florente città della Tessaglia, rinomata per la produzione del miglior « uzo » — il liquore greco — è in preda al panico per una straniissima quanto pericolosa apparizione nel piccolo lago di Alianchi. Si tratterebbe nientemeno che di un mostro di dimensioni enormi che, secondo le descrizioni di parecchi contadini, rassomiglierebbe a quello di Loch Ness, ma che avrebbe inoltre delle abitudini alquanto più... rumorose, provocando con mostruosi salti la tempesta nel laghetto e suscitando dei ruggiti soprannaturali che fanno morire di paura le pecore dei pastori del luogo, essi pure in preda al panico. I contadini dei villaggi circostanti temono una incursione dello strano mostro e si rinchiudono nelle proprie abitazioni, meditando anzi l'opportunità di abbandonarle per recarsi in massa a Larissa, capoluogo della loro provincia. Intanto cacciatori e fotografi si sono recati a Alianchi ma senza fortuna chè il mostro non ha creduto opportuno di prestarsi all'obbiettivo. Numerosi piani per la cattura sono stati proposti e ci limitiamo a segnalare quello di un farmacista — il quale intenderebbe fare anche un buon affare — che ha proposto di gettare nel lago ingenti quantità di stricnina!

Un Pico della Mirandola americano

Ha a memoria l'annuario dei telefoni ma si dimentica le lettere della moglie

New York, 25 notte.

V'è a New York un brav'uomo il quale ha dedicato pene infinite per conquistarsi il titolo della « miglior memoria degli Stati Uniti ». Egli l'ha ottenuto, imparando a memoria dalla prima all'ultima le 1117 pagine dell'indicatore dei telefoni di Manhattan. L'eroe di questa straordinaria impresa memonica, l'uomo che può citare, senza errori, il numero del telefono di uno qualsiasi fra i milioni di abbonati e fin anche il loro indirizzo, porta il nome di Bernardo Zufali.

Si apprende però oggi che egli si è fatto egregiamente insultare dalla moglie, avendo l'abitudine di dimenticare di imbucare le lettere che essa, basandosi sulla prodigiosa memoria del consorte, affida alle sue cure. La moglie dello Zufali si è accorta che la memoria del marito non va al di là dei numeri dei telefoni, giacchè tutte le lettere hanno subito la fine che fanno in mano di una smemorato, cioè nelle tasche del signor Zufali.

La modesta eredità di Lawrence

messa sotto sequestro

Londra, 26 notte.

La modesta eredità lasciata dal colonnello Lawrence al fratello è consistente in una casetta nel Dorset, in pochi oggetti personali e in una somma di appena duecento sterline, ste per essere posta sotto sequestro, in seguito ad un mandato completo dal padre del quattordicenne Alberto Hargreaves il quale, come si ricorda, rimase ferito nella collisione che costò la vita al « re senza corona dell'Arabia ».

Il padre dell'Hargreaves intenta ora un processo contro il colonnello Lawrence, per risarcimento dei danni subiti dal figlio e, basando su una legge introdotta nel 1934, chiede che tale risarcimento venga effettuato mediante il trasferimento, alla vittima, della eredità del defunto.

Il processo desterà vivo interesse specie fra i giudici e gli avvocati, poichè sarà il primo intentato in Inghilterra in base alla nuova legge.

La costruzione di una batisfera per lo studio degli abissi marini

Riga, 25 notte.

(Fr) - La « Leningradskaja Pravda » pubblica che l'Istituto Idrologico di Stato va attualmente costruendo la prima batisfera sovietica.

Si tratta di un apparecchio per l'esame delle grandi profondità marine. In esso prenderà posto uno specialista che avrà tutti i possibili apparecchi e strumenti scientifici a sua disposizione per i dovuti rilievi. Secondo quanto pubblica il giornale, la costruzione della batisfera è seguita con grande interesse negli ambienti scientifici sovietici, ove si mette in rilievo come la batisfera rivestirà una eccezionale realizzazione per lo studio completo del fondo marino.

Libri ricevuti

FRANCESCO SAPORI: « Sotto il sole ». — Società Editrice di « Novissima ».
TORQUATO TASSO: « Gerusalemme Liberata ». — Paravia, ed. L. 12,50.
FRANCESCO FLORA: « D'Annunzio ». — Casa editrice Giuseppe Principato. L. 12.
FELIX DE GRANDCOMBE: « Tu vieux en France ». — Les Presses Universitaires de France. Frs. 12.
LUIGI CHIARELLI: « Uno più due ». — Cesarabba, ed. L. 10.
AMELIA GASPAROTTO: « Tempo di merigio ». — Mondadori, ed. L. 10.
FRANCESCO ERCOLE: « Pensatori e uomini d'azione ». — Mondadori, ed. L. 16.
« Cronisti del Trecento », a cura di ROBERTO PALMAROCCHI. — Rizzoli e C., editori. L. 30.
MARIO PARODI: « I tormentati ». Fr. Treves, ed. L. 10.
ARTURO ONOFRI: « Aprirsi fuori ». — Casa editrice G. Gambino & A. - L. 10.
ALFREDO PANZINI: « Viaggio con la giovane storia ». — Mondadori, ed. L. 10.

LA GRANDE MANIFESTAZIONE PATROCINATA DA «LA STAMPA»

Sedici squadre in gara sui ghiacciai del Rosa

per la conquista del Trofeo Mezzalama

Ottorino Mezzalama: Presente!

Mentre nella divina maestà delle altissime nevi si apprestano a contendersi il trofeo Mezzalama sciatori militari e civili d'ogni Paese, il Club Alpino Italiano, creatore ed organizzatore, con la consorella Federazione dello Sci, dell'ardua competizione, risorta ed esalta la figura del Camerata scomparso con un senso di profonda intima commozione.

Scalatore di montagne, sciatore solitario ed arditissimo, pioniere di ogni audacia sportiva, Mezzalama, non più giovanissimo, fu ai giovani maestro: l'ultima sua impresa, nella tragica solitudine di Rochemolles, è ancora presente e viva ai nostri occhi, al nostro cuore.

La bianca solitudine che egli tanto amava, che egli aveva affrontato di notte e di giorno, nelle più aspre stagioni, vincendola da dominatore e da innamorato, ha voluto rinserrarlo nel suo mortale abbraccio: ma viva è rimasta, come una grande fiamma sui monti, la luce del suo spirito!

Nel suo nome si corre annualmente la gara formidabilmente difficile, alta a provare, non sul breve declivio di un campo di neve, ma per ore ed ore, nel quadro meraviglioso delle cime più eccelse, i muscoli ed il cuore degli alpinisti sciatori: prova aspra ed utile, formidabilmente sentita, non da noi soltanto, ma dagli sciatori di tanti Paesi d'Europa, che assicurano e consacrano, ogni anno, in misura sempre più ampia e travolgente, il successo della manifestazione.

E' codesto il monumento più nobile, alto e degno che i camminatori della montagna potessero erigere alla memoria di Lui: il nome di Ottorino Mezzalama è oggi, fra le montagne, che egli tanto amò, grido di battaglia e di vittoria per le giovani generazioni!

Con opere fiammanti di vita, gli alpinisti onorano così i loro caduti, perpetuandone, oltre la vita, l'insegnamento e l'esempio.

Angelo Manaresi

Dal Rifugio Principe di Piemonte

Colle di S. Theodule, 25 notte.

Chi non è stato almeno una volta in questo rifugio alla vigilia della partenza delle squadre per la magnifica ed emozionante gara sci-alpinistica che è il Trofeo Mezzalama, non può avere neppure la più lontana idea della febbrile ed eccitante vita che fra queste mura si svolge in questa giornata.

Ieri sera verso le 21 un annuncio di buon tempo probabile ha deciso per l'estrazione dell'ordine di partenza. Mentre dopo tutto era fatto. Allora è cominciata la teoria delle facce allegre (anche se l'allegria era nascosta in sì comprendeva benissimo) e di quelle malcontente. Dall'ordine di partenza potrete vedere come la squadra detta «Sci Club Rutor» di La Thuile partirà ultima, preceduta dalla squadra della «Ecole Militaire Française» e dalla prima squadra Truppe Alpine del capitano Silvestri. L'altra squadra francese, invece, quella delle guide di Chamonix, partirà col numero uno, seguita dalla terza squadra Truppe Alpine del tenente Fabre. Una posizione incerta ha la seconda squadra Truppe Alpine del ten. Vida, che parte dopo il C.A.I. di Trento ed è seguita dalla squadra tedesca di Monaco. Lo «Sci Club Partenkirchen» dovrà effettuare la gara con la riserva Rudolf Stedmayer che ha sostituito Fritz Mügler ecco al Breuil con un principio di bronchite.

Una spiacevole sorpresa ha destato ieri sera la notizia che la squadra avizzera non potrà essere presente alla competizione per l'impossibilità formazione della squadra che doveva partecipare. Così le squadre saranno sedici, e tre le nazioni rappresentate. La stazione radiotelegrafica che giorno e notte, grazie alla lodevolissima sorveglianza degli Alpini comandati dal ten. Gero, sta in ascolto e trasmette alle altre stazioni dislocate al Breuil, alla capanna Sella, alla capanna Gnifetti ordini e comunicazioni, ha trasmesso ieri sera alla Sella l'accordo per la partenza dai tracciatori di pista per le prime ore di stamattino qualora il tempo si mettesse al buono. La Sella ha confermato e il rifugio verso le 22 era in silenzio. Il cuoco Talmone girovago impenitente, non ha voluto dormire nella sua cuccetta per attendere ai preparativi del mattino di sabato. Non so se l'abbiano accolto i poco soffici lavoli della sala da pranzo, so solo però che stamane alle 4 la sua voce venne a interrompere i nostri sogni. «Svegliù, sono le quattro». Sapete voi cosa significhi alzarsi dalla cuccetta del rifugio quando gravato appena sul primo sonno dopo una giornata di discreta fatica? Così, dopo una frugale colazione, alle 7 eravamo già sul colle del Breithorn e poco dopo raggiungevamo sul ghiacciaio di Verra la comitiva guidata da Andrei che andava piantando bandierine rosse e gialle sul percorso.

Proseguimmo insieme fino alle pendici del Polluce dove ritornammo sui nostri passi rimontando il ghiacciaio di Verra. Una nebbia fittissima si era intanto distesa su tutte le punte del Breithorn, del Polluce, del Castore nascondendo ogni cosa attorno a noi. Ma fu cambiamento momentaneo. Verso le undici il Verra era ricomparso e poche nebbie vagavano sulle punte. Sul Breithorn una lunga fila di alpini saliva il pendio terminale. Erano partiti il mattino dalla Gandegg. Lassù al colle del Breithorn incontrammo due sciatori che si recavano al Castore. Ora mentre scrivo sono giunti al rifugio e mi comunicano che le piste sulla parete sono in buone condizioni malgrado siano molto profonde per la neve fresca caduta in questi ultimi giorni.

Alle 14 la radio dalla Sella trasmette che non erano ancora giunti i battitori partiti dal Teodulo. Infatti alle 11,30 dal colle Breithorn noi li vedemmo sulle rocce di sinistra sulla parete, alti poco più di metà percorso dalla base alla cresta. Abbiamo capito subito la ragione della deviazione di percorso sulla crestina rocciosa rispetto al percorso dello scorso anno; Pecora quantità di neve rendeva oltremodo malsicuro il percorso per la linea di massima pendenza e diversi grossi crepacci, malamente coperti, avevano consigliato quella ragionevole deviazione. Solo alle 17 di stasera la radio della Sella ha comunicato che la comitiva del barone Andrei era giunta e che pure tutte le altre tanto dal naso del Lyskamm quanto sul versante del Lys erano rientrate alle basi dopo aver completato in modo perfetto il tracciato del percorso dalla partenza all'arrivo. Rimandando quindi le condizioni del terreno possano considerarsi alquanto migliorate rispetto a quelle dei giorni scorsi: i crepacci quasi totalmente chiusi, la cresta del Castore meno affilata per quanto l'abbondante quantità di neve fresca renda l'ascesa alla parete) il percorso alquanto degno di attenzione da parte dei concorrenti. Lo stesso possiamo dire per il passo del Lyskamm e per il versante del Lys e della Gnifetti. Nelle ultime ore di stasera è giunta l'ultima squadra che ancora non era venuta al rifugio, quella dei giovani fanciulli di Aosta i quali in realtà non sono che valligiani della valle d'Ayas giunti attraverso il colle delle Cime Bianche al colle di San Theodulo. E' già partita in comitiva con relative tende del dottor Piazza, dott. Mottura e Garelin con dei portatori che pernotterà stanotte ai quattromila metri del colle di Verra. Domattina un'ora prima del concorrenti partiranno i controlli del ghiacciaio di Verra (Adami, Ostorero, Quadri) e dei colle del Breithorn (Ortelli, Chiavazza, Fecco). Così per il settore Teodulo-Castore tutto è disposto e in ordine di lavoro. Attendiamo nelle ultime ore di stasera la comunicazione circa l'ora precisa di partenza della prima squadra e del distacco fra le squadre; e questa dovrà giungere per radio dalla Sella, dopo di che i cronometristi regoleranno l'ora esatta da tutte le stazioni di percorso.

Mentre scrivo il tempo è buono e il vento soffia dalla Svizzera. Quindi favorevole. Stasera giungeva al Teodulo anche il maggiore Signorini della scuola alpina di Aosta che rappresenterà S. E. il gen. Grassi comandante il corpo d'armata di Torino alla partenza della gara, ed era accompagnato da un sottufficiale e dal ten. Villers che probabilmente costituirà il tan. Faure nella formazione della squadra militare francese. Se il tempo si manterrà come ora, crediamo che la prima squadra partirà domattina alle 4 precise e il distacco fra le squadre sarà di tre minuti.

Toni Ortelli

L'ordine di partenza

1. Club des sports alpins (Francia) (Mugnier, Tournier, Folliguet).
2. Terza squadra truppe alpine (Italia) (ten. Fabre, Landi, Pala).
3. Dopolavoro Azienda elettrica Valtellina (Italia) (Compagnoni A., Compagnoni M., Confortola S.).
4. Guf Torino (Di Francesco, Robotti, Gerbolini).
5. Sci Club Bergamo (Pirovano G., Rho, Parravicini).
6. Cai di Trento (Armani, Gasperini-Medaia, Agostini S.).
7. Seconda squadra truppe alpine (Italia) (tenente Vida, Invernizzi, Schranz).
8. Munchner Skilaufer di Monaco (Germania) (Aschey, Rotz, Sedlmayer).
9. Sci Club Grosseney (Catella, Favre, Carrel).
10. Sci Club Partenkirchen (Germania) (H. Ertl, Fischer, Kiesl).
11. Sci Club Monte Bianco (Ottoz, Salluard F., Salluard S.).
12. Comando federale Aosta (Franchey E., Franchey L., Chasseur).
13. Dodicesima Legione M. Bianco (Teppes, Ainardi, Colombo).
14. Prima squadra truppe alpine (Italia) (cap. Silvestri, Chenoz, Ronc).
15. Ecole Militaire haute montagne (Francia) (L. F. Faure, Coedroz, Simond).
16. Sci Club Rutor (Chenoz F., Chenoz A., Carrel).

Storia di un rinvio

Grassoney, 25 notte.

Gara si svolgerà domattina. Impossibile in giornata». Questo il dispaccio che, lanciato alle 21 di stamane dal dott. Talmone capo capanna al Teodulo, ha deciso del definitivo rinvio del terzo Trofeo Mezzalama a domani pomeriggio fino nel contempo a una serie di alternative che fin da ieri sera avevano tenuto in sospeso tutto il comitato organizzatore e quanti seguono da vicino la grande competizione internazionale.

E' destino che il tempo venga ogni anno a mettere in seri impicci fino alla vigilia gli organizzatori del Trofeo Mezzalama. Ricostruiamo un po' tutta la storia di questo rinvio. Ieri sera alle 6 il cav. Corti, che dirige con la nota passione e sagacia il comitato organizzatore, viste le pessime condizioni del tempo — pioveva e le nuvole basissime non lasciavano quasi vedere i lumi della vicina centrale elettrica — decideva senz'altro di rimandare la gara a domenica. Due ore dopo, che è che non è, la nuvolaglia improvvisamente si spalanca ed ecco apparire il più puro cielo stellato. Contr'ordine: la gara si deve fare approfittando dell'inaspettata tregua degli elementi. Ma l'apparecchio radio di Grassoney non può più comunicare col traguardo di partenza al rifugio Teodulo. Allora il dott. Zanetti parte in auto con l'ing. Pavia per il Breuil, allo scopo di mettersi in comunicazione di là col Teodulo e dare così gli opportuni ordini: se per le 2 possono partire i battitori della pista, alle 8 si potrà dare il via alla squadra.

Dopo una velocissima corsa nella notte e sulla strada viscida per la recente pioggia, Zanetti giungeva alla mezza al Breuil; ma il posto radio locale e quello del Teodulo hanno già smobilitato data l'ora tarda e dato le disposizioni precedentemente impartite. Si ritorna così a Grassoney che sono le 3 e il comitato che fino allora aveva vegliato, decide di soprassedere a ogni decisione fino alle 6 di stamane. Se a quell'ora si potrà dare l'ordine ai tracciatori della pista di partire, alle 10 partiranno le squadre concorrenti. E' accaduto che i «battitori» sono partiti dal Teodulo per la loro fatica assai prima dell'ora prestabilita, e cioè alle 5 di stamane, ma non hanno potuto portare a termine il loro compito in tempo utile. Alle 10 in punto, poi, giungeva a Grassoney quel famoso messaggio Talmone che nella sua laconicità imponeva senz'altro il rinvio di ogni cosa a domani.

La giornata è trascorsa così in basso, in una trepida attesa per domani, mentre in alto le squadre di battitori della pista badavano al loro duro compito. La stazione radio della capanna Quintino Sella — anche oggi, in servizio di collegamento fra i diversi posti, ha funzionato alla perfezione dimostrandosi preziosissima in ogni momento — comunicava infatti via via che l'avv. Rivera, capo della capanna Sella, aveva seguito la pista dal Felick al Castore, e in guida Welf aveva battuta il tratto Capanna Gnifetti-Capanna Sella, e infine che Andreis, incaricato di fare il tratto Teodulo-Capanna Sella, era giunto felicemente alla capanna stessa.

Tutto dunque il lungo percorso che unisce il rifugio Teodulo alla capanna Gnifetti è stato completamente «segnato» con le regolamentari bandierine. Resta ora solo da attendere che si svolga la gara... e che il tempo rimetta giudizio come è nei voti di tutti.

Oggi finalmente abbiamo visto un po' di sole e di azzurro: ma ciò non ostante le apprensioni non sono finite. Per tutto il giorno è stato uno scrutare ansioso del cielo e degli alti ghiacciai mossi a volta a volta completamente liberi alla vista o coperti da una leggera foschia. Sono stati consultati i barometri e i più vecchi filpi della montagna per riuscire a indovinare il tempo che farà domani. Naturalmente, come sempre succede in questi casi, le opinioni sono state le più disparate: chi giura su una giornata splendida di sole e chi dice che il tempo non si rimetterà più fino alla luna nuova, ai primi di giugno... Un altro scrutando le rocce che sovrastano il pascello e vedendo che sputavano acqua a tutto andare, ha tratto i più neri auspici. Staremo a vedere.

Per intanto, gli organizzatori fidenti nella buona stella che ha sempre accompagnato le dispute del trofeo Mezzalama, non hanno perduto certamente tempo e hanno dato ordine a tutti i posti di controllo di tenersi pronti per le primissime ore di domani. Se il tempo sarà favorevole domattina alle 4 o alle 5 le 16 squadre rimaste in lizza inizieranno la grande galoppata attraverso i ghiacciai del Rosa. Anche i tre medici addetti all'arrivo, con a capo il prof. Viziano, sono già partiti per il Cabiet mentre il cronometrista Virio si è portato alla capanna Sella. L'attesa per il grande avvenimento è qui naturalmente vivissima. Grassoney è stasera gremita di valligiani, di comitive di escursionisti giunte in auto da Biella, da Aosta, da Torino e da tutte le vallate circonvicine. Un gruppo di graziose signorine di Grassoney vestite nel pittoresco costume della valle ha cantato nel salone dell'albergo una serie applauditissima di canzoni montanare, mentre fuori nella notte fulgurazioni scoppiavano con fragore i fuochi di artificio.

Al comitato organizzatore sono pervenuti in giornata numerosi altri premi, fra i quali segnaleremo quelli del Ministero della Guerra, quello del Direttorio del P.N.F., quello dell'Ispettorato delle truppe alpine ed una coppa del Comando Federale dei Fasci giovanili di Aosta.

La giornata di domani si dovrà concludere, come è già noto, con la «festa della montagna», che richiamerà quassù un fitto stuolo di escursionisti da tutto il Piemonte. Alle 11,30 il parroco di Grassoney, don Diemos, celebrerà all'aperto la Messa e impartirà agli escursionisti e ai loro attrezzi la benedizione. Successivamente la squadra francese partecipante al Trofeo deporrà una corona di fiori alla lapide che ricorda i Caduti.

Aldo Marsengo

Ospitalità mal ricompensata

Cuneo, 25 notte.

Nel pomeriggio del 16 gennaio s. a. il contadino Vittorio Spinardi fu Giuseppe, di 32 anni, residente a Dogliani, trovava i mobili della propria camera da letto, in scompiglio e mancanti alcuni preziosi, un paio di scarpe ed altro per un valore complessivo di L. 900.

Quale autore del furto veniva a risultare tale Admedeo Fiandrino fu Giacinto, di 28 anni, da Carrù, al quale lo Spinardi aveva, nella notte, dato alloggio, dietro sue insistenti preghiere, adducendo di essere in giro in cerca di lavoro e di non avere mezzi per provvedervi altrimenti. Il Fiandrino, che nella mattinata era stato notato allontanarsi con circospezione, restava vocello di bosco ed in seguito veniva arrestato a Ventimiglia.

Giudicato per tale reato, il Fiandrino che presenta un certificato penale con una serie di 9 precedenti condanne per diserzione in tempo di guerra, appropriazioni indebite, furti e truffe, è stato dal Tribunale per furto qualificato, con l'aggravante della recidiva specifica e reiterata, condannato a 4 anni e 8 mesi di reclusione e 3 mila lire di multa. Dichiarato, inoltre, delinquente abituale ne è stata ordinata l'assegnazione, a pena espiata, ad una casa di lavoro per non meno di due anni.

I partecipanti al Congr. ospedaliero visitano gli ospedali di Roma

Roma, 25 notte.

Stamane i partecipanti al quarto Congresso mondiale degli Ospedali hanno sospeso i lavori per effettuare una visita agli Ospedali di Roma.

I Congressisti si sono recati dapprima all'ospedale S. Spirito, ove il prefetto Spano, Presidente degli Ospedali Riuniti di Roma ha rivolto loro un saluto, ringraziando della visita in cui essi potevano aver modo di constatare le grandiose opere volute dal Duce per l'assistenza ospedaliera. I convenuti sono stati accompagnati nei nuovi reparti di cui hanno ammirato la disposizione, l'ordine e l'igiene.

Successivamente i Congressisti si sono recati all'ospedale del Littorio e all'Istituto Forlanini.

Il crollo di un cornicione alla stazione di Milano

Milano, 25 notte.

Un vivo panico tra i viaggiatori che nel pomeriggio di oggi si trovavano alla Stazione Centrale, è stato prodotto dall'improvvisa caduta di un pezzo di cornicione della galleria di testa proprio all'ingresso delle tettoie dei treni. I calcinacci di cemento hanno investito il manovale Pietro Pini, di 41 anni, che ha riportato ferite di una certa entità, per le quali ha dovuto essere trasportato all'Ospedale Maggiore.

Una pronta inchiesta è stata aperta dall'Ufficio tecnico della Direzione compartimentale delle Ferrovie, per accertare la stabilità degli altri cornicioni.

Dorme e non sente i ladri che gli rubano 18 mila lire

Pinerolo, 25 notte.

L'altra notte i ladri sono penetrati nell'abitazione di certa Fornero Teresa, residente nella frazione Baudenasca, asportando un grosso cofano contenente biancheria e denari per circa 18 mila lire.

Le precauzioni usate dai lestofanti furono tali, che la proprietaria dell'alloggio, che dormiva nella stessa camera, non si svegliò neppure.

Il cofano con la biancheria è stato ritrovato in un campo; mancava però... il marito.

Cade dalla finestra

Noli, 25 notte.

La ventenne Teresina Piccardo, mentre stendeva biancheria ad una finestra persa l'equilibrio e cadde nel violetto sottostante fratturandosi la base cranica. La disgraziata è morta quasi all'istante.

NOTIZIE MILITARI

Gli specialisti della classe 1912 richiamati alle armi

Roma, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il R. D. 24 aprile 1935-XIII concernente il richiamo alle armi per mobilitazione di sottufficiali e militari di truppa, categoria specialisti, della classe 1912.

Il decreto dice:

«*Art. 1.* — Sono richiamati alle armi per mobilitazione, nella misura necessaria per eventuali esigenze, i sottufficiali e militari di truppa di tutte le categorie specialisti, in congedo illimitato, della classe 1912 residenti nel Regno.

«*Art. 2.* — I militari richiamati a norma del precedente articolo riceveranno apposita partecipazione personale, nella quale sarà anche indicata il giorno della presentazione.

«*Art. 3.* — La durata del richiamo verrà stabilita con determinazione del Ministro per la Guerra.

«Il presente decreto entra in vigore dal 1° aprile 1935-XIII».

I sussidi alle famiglie dei sottufficiali di Marina richiamati

Roma, 25 notte.

Il «Foglio d'ordini» della Marina reca: «Allo scopo di evitare che venga continuato il pagamento dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei sottufficiali, militari di truppa, graduati e comuni, richiamati o trattenuti alle armi, anche dopo il collocamento in congedo dei militari stessi, si dispone: *a)* Ogni qualvolta vengano effettuati i congedamenti di militari richiamati o trattenuti alle armi, le autorità che amministrano i militari stessi dovranno dare telegrafica comunicazione dell'avvenuto congedamento alla capitaneria di porto interessata. *b)* La capitaneria di porto accerterà se i congiunti dei militari in questione beneficiano o meno dei soccorsi giornalieri e, nel caso affermativo, darà immediato avviso ai comuni dell'avvenuto congedamento disponendo la cessazione del pagamento del soccorso stesso. *c)* Le norme di cui sopra, vanno osservate, sia nel caso di licenziamento individuale dalle armi, sia nel caso di licenziamento di gruppi di militari».

Bollettino Militare

Roma, 25 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Ispettorato tecnico»:

Promozioni per meriti eccezionali di ufficiali in congedo:

Asinari di Bernezzo, colonnello di Cavalleria del ruolo speciale, invalido di guerra, è promosso generale di Brigata per merito eccezionale; è Preside combattente nella grande guerra. Cinque volte decorato al valore. Rese segnalati servizi come capo d'azione nel campo sociale, amministrativo e politico. Sentimo del Regno».

I seguenti ufficiali delle categorie in congedo che dimostrarono in guerra spiccate qualità di comandanti e di organizzatori, che confermarono in pace, nella vita civile, particolari qualità organizzative ed equilibrio, benemerenze nel campo degli studi e nelle opere, sono stati riconosciuti meritevoli della promozione per merito eccezionale e promossi al grado superiore in base all'articolo 135 della legge 7 giugno 1934-XII, numero 999. Essi saranno chiamati con lettera personale, a prestare un servizio di tre settimane presso le truppe.

COMPLEMENTO
ARMA DI FANTERIA

Capitani: Bruno Pietro, Borri Aldo, Tiengo Carlo, Ferretti Lando, Turchi Angelo, Biancoli Aldo.

Tenenti: Mancini Rocco, Preti Amilcare, Castaldi Andrea, Bellini Francesco, Endrich Enrico.

Sottotenenti: Oetter-Wundrich Riccardo, Orani-Verlo, Ralbo Arcangelo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Capitani: Tunelli Leandro, Giglioli Giulio, Peverelli Carlo, De Rubeis Angelo, Ascenzi Filippo.

Tenenti: Dompieri Sergio, Pallacio Di Sani Francesco Saverio, Diamanti Filippo, Acquati Leonardo.

Sottotenenti: Accolini Rinaldo, Mangeniello Emilio.

ARMA DEL GENIO

Capitani: Bonacossa, Alberto.

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali medici

Tenente: Favone Michele, Vitali Andrea.

RUOLO SPECIALE
ARMA DI FANTERIA

Maggiori: Villa-Santa Giulio.

Capitani: Montanti Gaetano, Cimaroni Oreste, Corieri Angelo, Marziali Ulvi, Bastieo, Scalzo Marino.

Ufficiali in servizio permanente

Ufficiali generali: Zoppi, generale di Corpo d'Armata, comandante designato d'Armata, continua temporaneamente anche nelle funzioni di Ispettore della Fanteria; Santini, generale di Corpo d'Armata, cessa dal comando del Corpo d'Armata di Milano ed è collocato fuori quadro perchè disponibile presso il Ministero delle Colonie quale comandante del Corpo d'Armata metropolitano (Eritrea).

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Trianti, delegazione trasporti militari Napoli; Fabbri, nominato sottocapo di Stato Maggiore comando Corpo Armata Udine.

ARMA CARABINIERI REALI

Primi capitani: Dondolfi, disponibile e a domanda del servizio permanente; Capitani è collocato in ausiliaria per età.

Tenenti: Fiore M. Corpo truppe coloniali Tripolitania d'autorità.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo comando

Colonnelli: Marchegiano, com. Corpo Armata Bologna per incarichi speciali; Santini, comand. Collegio militare Roma.

Tenenti colonnelli: Terragni, trasf. Corpo di Stato Maggiore.

Maggiori: Manfredi, trasf. al Corpo di Stato Maggiore.

Primi capitani: Restivo, è collocato a rip. per infermità non provenienti da cause serv.; Manieri, è collocato in aspett. per infermità temporanea; Cocci, 102 Fant.; Ulivenati, 19 Bers.; De Chiara, 71 Fant.; Dalia, 10 Fant.; Martellino, distretto Ungheri; Santarelli, 89 Fant.; Bagliano, 223 Fant.; Parola, 9 Artigl.

Capitani: Curti, è coll. in aspettat. per infermità temporanea provenienti cause servizio; Aquila, R. Corpo truppe Tripolitania d'autor.

Primi tenenti: Montella, è collocato in congedo provvis.; Natalicchi, è collocato in aspett. per infermità tempor. non prov. da cause servizio; Scotti, 8 Corpo Armata.

Tenenti: Petrucciani è collocato in aspettat. per infermità tempor. non prov. cause serv.

Sottotenenti: I seguenti sottotenenti in servizio permanente effett. al nom. della Scuola Applicazione Fanteria in Parma, e che hanno frequentato il corso di applicaz. presso la Scuola stessa, sono destinati agli Enti a fianco di ciascuno indicati, ai quali si presenteranno il mattino del 10 giugno p. v.: Amour, 7 Artigl.; Arina, 4 Bers.; Zeppilli, 2 Bers.; Locatelli, 6 Bers.; Marcarelli, 8 Fant.; Punzo, 6 Artigl.; Sultner, 6 Artigl.; Norrini, 28 Fant.; Pangua, 224 Fant.; Sodegno, 9 Artigl.; Pellecchia, 46 Fant.; Bottiglieri, 93 Fant.; Gallisano, 9 Bers.; Curti, 92 Fant.; Duppan, 35 Fant.; Pagini, 3 Bers.; Di Raffaele, C. R.; Betti, 1 Artigl.; D'Alfonso, C. R.; Baron, 1 Artigl.; Mastrocusi, 61 Fant.; Castellano, 1 Bers.; Vaccari, 35 Fant.; Costantino, 6 Bers.; Bassi, 231 Fant.; Bazzari, 4 Bers.; Antenucci, 9 Artigl.; Mastignano, 3 Artigl.; Mastiani, 215 Fant.; Cosi, 77 Fant.; Giuliano, 90 Fant.; Tirch, 8 Artigl.; Curatolari, 96 Fant.; Rossi, 5 CC. RR.; Neari, 7 Fant.; Cola, 5 Artigl.; Fanuele, 62 Fant.; Michiarelli, 4 Artigl.; Ceccanti, 87 fant.; Mazzucca, 8 Fant.; Ceccarelli, 91 Fant.; Massignan, 6 Bers.; Marchiarelli, C. R.; Genovese, 58 Fant.; Camino, 3 Artigl.; Camucci, 213 Fant.; Manigrasso, C. R.; Baldaro, 50 Fant.; Vanillia, 3 Artigl.; Corbelli, 5 Bers.; Costa, 97 Fant.; Nanchia, 97 Fant.; Vignale, 10 Bers.; Mandala, 10 Bers.; Clerico, 128 Fant.; Klamoni, 2 Bers.; Pittoni, 2 Fant.; Micoli, 55 Fant.; Monti, 43 Fant.; Tamburello, 235 Fant.; Celauro, 9 Bers.; Neri, 71 Fant.; Morelai, 7 Artigl.; Mariano, 40 Fant.; Cacciò, 5 Bers.; Albrile, 1 Artigl.; Termanini, 61 Fant.; Mesa, 8 Granat.; Palumbo, 8 Artigl.; Marantonio, 8 Bers.; Quaranta, 1 Bers.; De Lorenzis, 7 Bersagl.; Sangiorgio, 35 Fant.; Defina, 18 Bers.; Calleri, 29 Fant.; Migliaccio, 51 Fant.; Busetti, 49 Fant.; Mariani, 127 Fant.; Giovannucci, 4 Art.; D'Amico, 8 Bers.; Crimi, 35 fant.; Steffenson, 4 alpini; Orrù, 18 bers.; Peradotto, 96 fant.; Ventura, 10 fanteria; Lamantia, 57 fant.; Bonarelli, 2 alpini; Di Giulio, 81 fanteria; Solimano, 7 bers.; De Flaminiuri, 58 fant.; Bonali, 62 fanteria; Ambrosi, 18 bers.; Benassi, 13 bersaglieri; Rosa, 3 alp.; Toto, 5 alp.; Zanoncelli, 9 alp.; Bovio, 3 alp.; Trecione, 78 fant.; Rupi, 10 bers.; Arnaia, 7 fant.; Mingarelli, 9 bers.; Cibelli, 8 fant.; Bastita, 57 fant.; Peferi, 77 fant.; Cunsilini, 7 fant.; Ritelli, 8 fant.; Guerra, 240 fant.; Pozzato, 1 granat.; Arditto, 87 fant.; Cobella, 128 fant.; Zero, 133 fant.; Vitilini, 2 bers.; Minoli, 66 fant.; Pesalini, 57 fant.; Trai, 96 fant.; Andrianile, 1 alp.; Biondi, 153 fant.; Pisoni, 6 alpini; Pisa, 239 fant.; Grieco, 18 fant.; De Sena, 243 fant.; Rivaiardi, 244 fant.; Molino, 9 alpini; Bernini, 5 granat.; Castelli, 146 fanteria; De Martini, 9 alp.; Puglielli, 244 fanteria; Valguarnera, 146 fant.; Urbano, 239 fanteria; Stelax, 243 fant.; Vanadia, 244 fant.; Matera, 23 fant.; Verro, 244 fant.; Rossi, 1 granat.; Muzzupapa, 61 fant.; Parare, 152 fant.; Giammole, 71 fant.; Romanelli, 96 fant.; Cavazzuti, 36 fant.; Antinori, 243 fant.; Dal Lago, 8 alp.; Calabani, 11 fant.; Pirrotti, 41 fant.; Re, 7 bers.; Tavanti, 55 fant.; Zarcarini, 61 fant.; Colombini, 7 alpini; Vicenzi, 96 fant.; Medici, 35 fant.; Chimera, cc.; De Gregori, 8 alp.; Zollinero, 12 fant.; Tirri, 97 fant.; Ferrario, 4 alp.; Pietrandrea, 79 fant.; Giustini, 127 fant.; De Silvia, 128 fant.; Menchini, 31 fanteria; Calioni, 3 alp.; Barisa, 13 bers.; Barbarani, 1 alp.; Castaldi, 1 granat.; Biancoso, 253 fant.; Cabiurano, 5 granat.; Bardelli, 60 fant.; La Rosa, 61 fant.; Barlo, 3 granat.; Nini, 13 bers.; Birante, 31 fant.; Mainartino, 243 fant.; Binge, 5 alpini; Fabiano, 11 bersaglieri; Pitioni, 97 fant.; Bertolli, 167 fant.; Liardo, 11 fant.; Franco, 47 fant.; Giardino, 9 alp.; Ellero, 127 fant.; Masci, 96 fant.; Benedetti, 60 fant.; Giunto, 1 bers.; Carbone, 152 fant.; Remia, 9 bers.; Rivea, 96 fant.; Donnarumma, 23 fant.; Laino, 31 fant.; Morisi, 224 fant.; Di Lorenzo, 222 fant.; Gioffreda, 245 fant.; Biagioli, 2 fant.; Micoli, 22 fant.; Santini, 93 fant.; Rottini, 9 bers.; Mazzanti, 95 fant.; Colalao, 16 fant.; Girlli, 85 fant.; Lazzi, 67 fant.; Salapione, 20 fant.; Grassi, 7 fant.; Da Mulo, 95 fant.; Mardinoni, 2 alp.; Fantini, 88 fant.

RUOLO MOBILITAZIONE

Tenente colonn. Ghinassi, dista. Bolzano.

Maggiori: Biancalli, collocato fuori quadro, ai sensi dell'articolo 104 della legge per l'avanzamento è richiamato in servizio permanente effettivo; Baldomani, nominato giudice effettivo presso tribunale militare Trieste; Sanzino, scuola guerra; Sasso, ministero guerra.

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo comando

Tenenti colonnelli: Lucatelli, «Genova»; Lombardi, «Novara»; Lombardi, scuola applicazione cavalleria; Belpanis, comando div. fant. Cuneo e Montenavi (Livorno).

Maggiori: Bacioli, «Firenze»; Rubbiano, D'Arcangelo, scuola applicazione cavalleria; Ramorani, «Firenze».

Primi capitani: Della Fontana, scuola applicazione cavalleria; Balazar, id. id.; Arbib, id. id.; Corrino, «Nizza».

Tenenti: Tolomeo, scuola applicazione cavalleria; Pescuma, id. id.; Carazzerani, truppe Tripolitania a disposizione.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo comando

Colonnelli: Fea, collocato in ausiliaria per età; Santovito, comando base Napoli; Catanea, capo ufficio comando artiglieria Sicilia; Formisano, id. id. Milano; Canonvale, comandante 4° artiglieria div. fant.; Giovannazzi, comandante distretto Savari.

Tenente colonnello: Tamerali, 7 artiglieria armata.

Primi capitani: Kocco, collocato in congedo provvisorio; Cattero, distretto Napoli; Lombardo, direzione artiglieria corpo armata Udine; Lacuzzi, 4 artiglieria armata; Sorrentino, 9 artiglieria corpo armata.

Tenenti: Pierri, collocato in aspettativa per infermità temporanea; Rossi, scuola applicazione artiglieria; Paoletti, R. Accad. artiglieria e genio.

Sottotenenti: I seguenti sottotenenti effettivi alla scuola di applicazione di artiglieria e genio e che hanno frequentato i corsi di applicazione presso la scuola stessa sono destinati ai reggimenti per quanto indicati, ai quali si presenteranno la mattina del 10 giugno prossimo venturo: Pellitti, 5 artiglieria div. fant.; Palla, 7 id. id.; Macchia, 8 id. id.; Martucci, 1 artigl. alpina; D'Alessandro, 10 art. div. fant.; Ribet, 27 id. id.; Berta, 5 id. id.; Savo, 9 id. id.; Molinari, 4 id. id.; Tomasi, 3 art. div. cav.; Centanfino, 3 artiglieria div. fant.; Bianchetta, 9 artiglieria div. fant.; Miriggelli, 7 id. id.; Turcoe, 18 id. id.; Salvati, 30 id. id.; Paolisseitto, 1 art. arm.; Ballelo, 8 art. div. fant.; Bassignana, 1 art. div. cav.; Casini, 19 art. corpo Armata; Capriata, 43 art. div. fant.; Romano, 3 art. alp.; Capidi, 43 art. div. fant.; Lazzi, 43 id. id.; Salvoli, 3 id. id.; Sinapoli, 26 id. id.; Fornaroni, 43 id. id.; Sabatini, 30 id. id.; Campos, 6 id. id.; Forti, 1 art. arm.; Ughetto, 32 art. div. fant.; Carta, 25 id. id.; Loffredi, 3 id. id.; Carpentieri, 11 art. corpo armata; Massori, 6 id. id.; Chiabrera, 4 art. alp.; Latessa, 16 art. div. fant.; Cinotti, 43 id. id.; Fiorani, 27 id. id.; Salvatori, 44 id. id.; Curti, 4 art. alp.; Mura, 9 art. div. fant.; Lolli, 44 id. id.; Asturino, 8 art. arm.; Tagliamerchi, 2 art. corpo armata; Cerquetti, 25 art. div. fant.; Servadio, 44 id. id.; Mascaro, 6 id. id.; Carlo, 28 id. id.; Manfredi, 25 id. id.; Giocoli, 2 id. id.; Mercurella; 2 art. div. cav.; Marra, 10 art. corpo armata; Sodilo, 42 art. div. fant.; Del Carretto, 17 id. id.; Jannicelli, 20 id. id.; Pasqualini, 2 id. id.; Verro, 30 id. id.; Tavolini, 2 art. div. cav.; Amadori, 1 art. div. cav.; Esposti, 3 art. div. fant.; Masci, 8 art. arm.; Cammarrasino, 8 art. arm.; Brocco, 28 art. div. fant.; Montalto, 5 id. id.; Carrara, 6 art. arm.; Cannata, 23 art. div. fant.; Colonno, 20 id. id.; Acquaviva, 45 id. id.; Mascheggiano, 14 id. id.; Cignoli, 2 art. corpo armata; Minervini, 22 id.; Siniscalco, 10 id.; Cognazzo, 21 art. div. fant.; Lazzi, 43 id.; Natale, 39 id.; Brunchi, 6 art. arm.; Giorio, 26 art. div. fant.; Pasqua, 8 art. arm.; Cerulli, 44 art. div. fant.; Alcisio, 44 id.; Introito, 27 art. div. fant.; Rolando, 1 art. corpo armata; Pini, 11 art. div. fant.; Romano, 25 id.; Frangipani, 2 art. div. fant.; Laino, 27 art. div. fant.; Monaurro, 6 art. arm.; Ippolito, 10 art. corpo armata; Piva, 6 art. div. fant.; Nores, 8 art. arm.; Massaro, 7 id.; Ronchi, 7 art. div. fant.; Manlino, 6 art. corpo armata; Sartori, 42 art. div. fant.; Rolando, 29 id.; Naggeri, 25

Un caos e le sue correnti

NEW YORK, maggio.

Gl'intellettuali europei — siano essi economisti, filosofi, sociologi, scrittori, uomini politici, pubblicisti — che vengono qui per studiare le condizioni che attraversa presentemente l'America offrono uno spettacolo piuttosto sconfortevole. Alcuni ci giungono con uno schema bell'e formato a cui cercano di adattare i fatti contraddittori che si svolgono sotto i loro occhi. Naturalmente i fatti non s'adattano, ma essi mancano della sincerità sufficiente e dell'elasticità mentale necessaria a modificare lo schema che resta intatto. Altri arrivano con una ricetta bell'e pronta per risanare l'America di tutti i mali, ma qui trovano mali di natura così nuova e strana da obbligarli assai mortificati, a riporsi in tasca lo specifico. Soprattutto essi non sanno disfarsi del punto di vista europeo, nè metter da parte, nello studio di cose americane, le categorie ideologiche e le costruzioni storico-sociali che son proprie delle società europee. Ce n'è di quelli che si partono diritto verso il West per approfondire il problema agrario degli Stati Uniti. Notiamo di passaggio che per non pochi di essi il West è Chicago dove si fermano alcuni giorni o alcune settimane. Ma, settimane o mesi, per quello che vedono, tanto valeva non si fossero mossi da New York. In quanto agli altri che s'internano nelle zone agricole cominciano le loro ricerche da una base inconsistente. Si dànno a chiedere ragguagli a destra e a manca sulle condizioni della *peasantry*, ossia del contadiname ed è ben difficile far penetrare loro in testa che colà contadini, nel senso medioevale ed europeo della parola, non ne esistono. Esistono dei *farmers* il cui problema varia grandemente da una sezione all'altra del paese. Così pure quando si occupano della condizione degli operai le attitudini mentali e culturali europee sono insopprimibili. Si dànno a studiare la situazione e i movimenti operai nonchè i conflitti con l'industria esclusivamente dal punto di vista della *classe*. E non considerano che in America, in un certo senso, non esistono classi e che il concetto di classe si tenta d'introdurlo forzatamente nello spirito dei lavoratori americani da agitatori che s'ispirano alla storia del movimento classistico europeo. Ed è un tentativo assai recente e finora niente affatto riuscito. Si dimentica che l'operaio americano — e parliamo di operaio americano e non di operaio immigrato — ha impresso tuttora indelebilmente nell'animo la psicologia della *frontiera*. Questi non intende affatto spossessare le classi ricche in pro' di una inafferrabile *collettività* ch'egli non è abituato e non ha alcuna attitudine a concepire. Vuole semplicemente diventare anch'egli proprietario di qualche cosa: un pezzo di terra, una casa, un'automobile, una radio. E' rimasto essenzialmente un borghese che si è creduto sempre partecipe della ricchezza del paese, borghese in potenza quando non gli è stato possibile diventarlo in atto. Codono perciò tutte le analogie forzate di coloro che pretendono a tutt'i costi ridurre l'America a schemi europei. Chi osserva quanto è avvenuto nella Louisiana per opera di Huey Long e delle sue manovre da opera buffa, è pronto a ricavarne che l'America vada verso il nazismo. Altri che assistono ai pronunciamenti di alcune organizzazioni a tinta avanzata ne concludono esser l'America diretta a capofitto verso il comunismo. Non si può negare che attualmente negli Stati Uniti predomini uno stato di cose. Ma è un caso *sui generis* che non comporta analogie con quanto si è svolto precedentemente in Europa. Ci sono sintomi di disintegrazione sociale: verissimo. La fine di un sistema economico s'è iniziata. L'incompetenza, l'ostinazione, l'ignoranza dei tanto glorificati capitani dell'industria e della finanza si fanno sempre più evidenti. E siamo giunti a quel limite estremo delle riforme oltre le quali non c'è altra salvezza che un mutamento radicale dell'ordine sociale. Ogni nuovo palliativo crea problemi nuovi per disfarsi dai quali si rende necessario ricorrere ad altri palliativi e così all'infinito. Si teme da molti che quando il «new deal» sarà crollato senza aver potuto assolvere gl'immani cómpiti per cui era sorto si entri in un periodo di decadenza e di agitazioni, foriere di una tremenda convulsione che sboccherà in un nuovo ordine di cose. Gl'individui cadono in preda all'incertezza e allo sgomento. Tutto ciò è vero. Ma non ne deriva che l'America prenderà di peso gli ordinamenti politici ed economici russi o tedeschi e li applicherà a casa propria senza cambiarvi una virgola. Un movimento verso un diverso assetto sociale non procederà tanto nel senso di uno spossessamento di quelli che detengono la ricchezza quanto dell'entrata in possesso dei tanti cui finora la ricchezza era stata negata. La mentalità dei lavoratori americani è mentalità di classi medie ed essi non combatteranno come proletari ma come «uomini comuni» quali li creò la *frontiera*, uomini comuni ben determinati ad esser reintegrati nel possesso di quella ricchezza di cui li privò l'accentramento capitalistico e il monopolio.

Per tornare agli osservatori europei essi non riescono a raccapezzarsi nel caos attuale — e non è meraviglia — ma non si raccapezzavano molto neanche prima. L'immensità e la varietà del continente rende impossibile l'applicazione di schemi unici del tipo del Vecchio Mondo. Anche in pieno regime capitalistico il conflitto degli interessi regionali è fortissimo. Le vedute, perciò, tanto dei radicali quanto di quelli che hanno tendenze conservatrici o francamente reazionarie non possono essere totalitarie ma pluralistiche. Ma la cosa di cui non si è tenuto mai conto è che l'origine e le basi della società europea ed americana sono profondamente diverse. Esse differiscono in due punti essenziali. La società americana non ha origini clericali, nel senso che non è stata inquadrata fin dal primo formarsi da una potente e uniforme gerarchia ecclesiastica che ne ha plasmato per i secoli le istituzioni e la morale. Di qui il primo sbalordimento e la prima fusione dei visitatori stranieri di fronte ad aspetti inusitati di etica sociale e all'andamento di certi istituti fondamentali come la famiglia che non avendo carattere di sacramento religioso ha dovuto adattarsi alle necessità economiche di comunità essenzialmente mobili fin quasi al nomadismo. E non ha origini feudali ciò che ha impedito la formazione di caste sociali immobili con la conseguente immutabilità di stato di ciascuno nel loro destino sociale. La differenziazione di classe in America — ad eccezione di esigui gruppi di *bramini* che hanno voluto trapiantare qui quanto di peggio avevano in fatto di *snobismo* le classi alte europee — prese aspetti economici più che psicologici. E' stata, perciò soggetta a spostamenti, mutamenti e avvicendamenti rapidi che non hanno permesso il cristallizzarsi indefinito di posizioni privilegiate e delle incrostazioni psicologiche che le caratterizzano. Se questi due punti essenziali fossero tenuti di vista le cose d'America apparirebbero assai più chiare ai tanti che vengono qui per studiarle.

Amerigo Raggiero.

Umorismo parlamentare

L'epilogo di una discussione inutile

New York, 25 notte.

La «efficienza» americana si è rivelata ben inferiore alla tanto disprezzata efficienza del vecchio mondo. Ieri, a Washington, nel corso di un breve dibattito alla Camera dei Rappresentanti, Otto [illegible] gli Stati Uniti vennero ufficialmente invitati a partecipare all'Esposizione internazionale di Bruxelles. Ieri, la Camera dei Rappresentanti ha iniziato una discussione alquanto movimentata su un progetto di legge elaborato dall'amministrazione e mirante a finanziare l'intervento degli Stati Uniti nella grande esposizione.

Nel corso del dibattito un deputato chiese la parola e, rivolgendosi al Presidente, suggerì che gli oratori, così fermamente decisi a ridurre ai minimi termini la somma richiesta dal Governo, si risparmiassero fatiche oratorie dato che la Esposizione di Bruxelles era già stata solennemente inaugurata settimane or sono e che la questione dell'intervento degli Stati Uniti si sarebbe ripresentata, con lo stesso grado di urgenza, forse, fra un decennio o un ventennio, in occasione di qualche altra esposizione internazionale, appartenente, per ora, al regno delle possibilità. Il dibattito è stato immediatamente sospeso ed il bill in fretta ritirato.

Quali sarebbero i chiarimenti
chiesti da Londra a Berlino

Londra, 25 notte.

L'Ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, a quanto si comunica oggi, ha già avuto un primo colloquio col Ministro degli Esteri Barone von Neurath, nel corso del quale egli ha chiesto a quest'ultimo i chiarimenti desiderati dal Governo inglese su molti dei tredici punti della dichiarazione del Cancelliere Hitler.

Si apprende stasera a Londra che, su alcuni punti, il Ministro degli Esteri è stato in grado di fornire precisazioni immediate, su altri, e cioè sui più importanti, la replicata all'ambasciatore, dicendogli che non poteva soddisfare la curiosità del Governo britannico, dovendo consultarsi con Hitler.

Niente viene comunicato circa i punti sui quali l'Inghilterra desidererebbe ottenere chiarimenti. Non vi è dubbio che la discussioni di ieri e così pure quelle fissate a Berlino per la prossima settimana, dovranno fornire al Governo di Londra ragguagli circa l'interpretazione data dal Cancelliere tedesco alla «reale eguaglianza di statuti» che egli pone a condizione del ritorno della Germania alla Lega.

Secondo alcune interpretazioni londinesi del discorso del Cancelliere, quest'ultimo vorrebbe che il statuto della Lega venga separato del tutto, dal trattato di Versailles, sia mediante una dichiarazione della Lega di cancellamento nei riguardi del Trattato, sia mediante una revisione tanto di questo ultimo quanto del Covenant.

E' ritenuto però molto probabile che nella discussione di ieri si sia principalmente discusso di armamenti ed in special modo gli armamenti aerei dato che l'Inghilterra è realmente ansiosa di conoscere se la parità contemplata dalla Germania debba applicarsi all'intera forza aerea o, soltanto, a quella parte di essa adibita alla difesa del suolo territoriale britannico.

La questione dell'armamento navale non è stata sollevata a Berlino, dato che sarà esaminata a fondo a Londra, la settimana ventura, quando giungeranno qui i rappresentanti della Germania sig. von Ribbentrop e l'ammiraglio Schuster ai quali si associerà il capitano Waffener addetto navale tedesco all'Ambasciata di Germania a Londra.

La conversazione navale anglo-tedesca si inizierà, salvo imprevisti, nella seconda metà della settimana prossima.

Secondo alcuni collaboratori navali dei giornali londinesi la conversazione partirebbe dal presupposto che la Germania è fino da ora autorizzata ad ottenere una flotta di un tonnellaggio eguale al 35 per cento di quello complessivo della flotta inglese e verterebbe essenzialmente sulla ripartizione del tonnellaggio tedesco fra le varie categorie di naviglio onde uniformare la flotta futura della Germania a quella delle Grandi Nazioni europee.

Negli ambienti navali inglesi la tacita accettazione del livello del tonnellaggio indicata dal Cancelliere Hitler è criticata in quanto esso dovrà conferire alla Germania una superiorità navale di fronte all'Inghilterra. Ciò, perchè la Germania potrà tenere concentrate costantemente le sue unità nei mari europei, anzi nel solo Mare del Nord, ed inoltre perchè avrà una flotta composta interamente di unità modernissime, le quali, pur con l'eguaglianza di tonnellaggio con quelle della flotta inglese, potrebbero dimostrarsi di potenza superiore. Si prevede che il rapporto reale delle forze navali, e non quello numerico, sarà esaminato a Londra e che la delegazione inglese esigerà una distribuzione di tonnellaggio fra le varie categorie da non fare della flotta tedesca una minaccia alla egemonia navale dell'Inghilterra, in Europa.

R. P.

Il patto aereo disgiunto
dagli altri problemi europei?

Berlino, 25 notte.

Settore manchi qui alcuna comunicazione sia ufficiale che ufficiosa della visita che ieri l'ambasciatore inglese sir Erick Phipps ha fatto alla Wilhelmstrass al barone von Neurath, si riconosce tuttavia per certo in questi circoli che con la detta visita è incominciato il periodo delle «domande di chiarimenti» nella fase diplomatica aperta dal recente discorso del cancelliere Hitler al Reichstag. Anche oggi i giornali mantengono però in proposito il più assoluto riserbo, limitandosi solo a variazioni su quelle che sarebbero le controdomande, o domande di spiegazioni, che secondo l'elenco ieri fattone dalla stampa inglese e da quella francese sarebbero state rivolte al Governo del Reich e che costituiscono delle precisazioni su taluni dei tredici punti posti da Hitler al di dell'organizzazione della pace e principalmente circa il concetto che il Governo del Reich si fa dell'indipendenza austriaca, circa le questioni territoriali che secondo la Germania rimarrebbero ancora da risolvere per via di revisione pacifica e circa la questione della parità dei limiti di armamenti sia aerei che terrestri. Sul proposito molto riprodotto è l'articolo del *Times* sulla sicurezza collettiva.

«La definizione, scrive il *Morgen Zeitung*, dell'obbiettivo inglese e la sicurezza collettiva ci appare tanto più interessante in quanto che il grande organo inglese ne dà una definizione precisa: la parità degli armamenti, cioè la giusta base sulla quale deve fondarsi il sistema collettivo tra le Potenze con riserve approssimativamente uguali. I pericoli della debolezza dell'un contraente di fronte all'altro vengono dal giornale inglese illuminati assai chiaramente quando esso scrive essere della massima importanza che ogni singolo contraente possa per lo meno essere in grado di difendersi da una aggressione, la quale fin da principio potrebbe essere atta a mettergli fuori combattimento. Questo è — dice il giornale tedesco che passa per organo della Wilhelmstrasse — il punto di vista che la Germania, ha sempre sostenuto da Versailles in qua, e cioè che debba essere data a ciascuno la possibilità di difendere sufficientemente la propria patria, vale a dire con l'eliminazione dello stato di fatto pericoloso per l'equilibrio stesso dell'Europa che una dei paesi manchi della parità di diritto e sia da principio in condizioni di inferiorità. Non si può tacere però, aggiunge il giornale, che concetti ragionevoli come questo corrono il rischio di essere sabotati se atti come quello del genere dell'alleanza franco-russa minaccino l'equilibrio europeo ancora prima che sia nato».

Da Londra anche questi giornali si fanno telegrafare che la fase di «richiesta di chiarimenti» in cui le Cancellerie sono entrate dopo il discorso di Hitler importerebbe una richiesta da parte dell'Inghilterra alla Francia e all'Italia se esse siano disposte ad acconsentire alla separazione della proposta del patto aereo dagli altri problemi già posti dal protocollo del 3 febbraio: separazione che, come tutti ricordano, fu la tesi allora dalla stampa tedesca caldeggiata fino a che una dichiarazione londinese non sopravvenne a farla tacere.

«In questo caso dicono questi telegrammi, sarebbe subito possibile l'inizio di trattative fra l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, la Germania e il Belgio».

G. P.

I colloqui di Goering con Gömbös

Budapest, 25 notte.

Stamani il Presidente del Consiglio prussiano Goering ha deposto a Budapest la tradizionale corona davanti alla tomba del Milite Ignoto ungherese. Dopo che ieri ora già stato ricevuto e trattenuto al tè dal Reggente Horthy, oggi egli si è recato a fare visita al Presidente del Consiglio Gömbös col quale si è intrattenuto in conversazione per un'ora e mezzo. Secondo notizie ufficiose nel colloquio sono stati trattati tutti i problemi che interessano i due paesi. Dopo di esso Gömbös ha offerto una colazione all'ospite tedesco.

Da Budapest Goering non proseguirà direttamente per la capitale jugoslava ma si recherà prima a Sofia dove sarà ricevuto da Re Boris.

Si afferma che tale mutamento di programma è dovuto al fatto che domani a Belgrado avrà luogo una solenne manifestazione commemorativa di Barthou.

Cinque operai travolti da una valanga

Vienna, 25 notte.

Ad Heiligenblut, sulla montagna del Grand Glockner, dove si stanno attualmente compiendo lavori per una nuova strada, una valanga ha oggi investito quindici operai. Cinque di essi sono rimasti sepolti dalla neve; due di essi hanno potuto essere tratti sollecitamente alla luce, ma già cadaveri. Gli altri dieci operai sono rimasti illesi.

Il pellegrinaggio dei Fanti
sui campi di battaglia

Trieste, 25 notte.

I fanti adunati a Trieste, si sono recati stamane in devoto pellegrinaggio ai campi di battaglia. Ancora una volta su per il Carso e per i monti del Gorizziano, ha risuonato, di dolina in dolina, di balza in balza, il passo lento e sicuro dei veterani. Quanto più passano gli anni, tanto più il gesto assume il senso mistico di un rito guerriero nazionale.

Sotto la guida degli anziani, dei mutilati, dei reduci delle undici battaglie, i fanti delle classi giovani hanno visitato le trincee e le caverne, hanno chinata la fronte reverenti sulle tombe di Redipuglia, hanno lasciato ove la voce delle loro mille giovinezze, al garrire della grande bandiera su cima 3, il saluto al Re e al Duce. Dal Sabotino a Oslavia, dal Calvario a S. Michele, da Castagnevizza al basso Isonzo, i gruppi si sono formati, divisi, suddivisi e riformati in cento maniere, su cento itinerari, seguendo il filo di mille ricordi.

La prima cerimonia ufficiale ha avuto luogo a Redipuglia, ove un forte stuolo di fanti, raccolto attorno al labaro e guidato dal maggiore Dall'Ara, presidente dell'Associazione, ha reso omaggio alla tomba del Duca. Al termine della breve, austera cerimonia, i fanti si sono sparpagliati per il cimitero, soffermandosi a deporre fiori sulle sacre zolle.

Più tardi i membri del Comitato di presidenza, accompagnati dal capitano Vecchiotti, anima e guida della Sezione triestina, si sono recati alle trincee delle Frasche. Sciogliendo un vecchio voto, i reduci della eroica brigata Sassari hanno alzato un ceppo a ricordo delle battaglie vinte e dei camerati caduti. Sul ceppo sono scolpiti i nomi dei fatti d'arme e delle medaglie d'oro.

Tutte le sezioni triestine erano presenti al completo accanto ai gloriosi sassarini. Il colonnello Rizzo, comandante del 151° Reggimento Fanteria, rivolgendosi alle reclute del 1914, ha ricordato i fasti della brigata, dichiarandosi orgoglioso di sciogliere il voto a lui fraternamente commesso dai camerati veterani della Sassari, e concludendo con il dire che una certezza sola è in tutti gli occhi: oggi come ieri, domani come oggi, gli italiani cambieranno solo per migliorare. Benedetto il ceppo, la cerimonia si chiude fra i vecchi canti eroici della gente sarda, cui rispondono gli inni della Rivoluzione e della Giovinezza.

Sulla cima 3 del monte S. Michele si vanno intanto radunando le autorità e le rappresentanze per la cerimonia conclusiva della giornata. Vi sono S. E. il Prefetto di Gorizia, l'Arcivescovo Margotti, il Segretario Federale di Gorizia, il comandante la Divisione militare dell'Isonzo e tutte le personalità della provincia. Sono presenti le medaglie d'oro Guido Slatsper, le madri dei Caduti, molte delle quali hanno qui, sotto queste zolle, i loro figli, la signora Brunner medaglia d'oro, la signora Papa moglie della medaglia d'oro, e moltissime altre madri e spose di Caduti.

Attorno al ceppo Pilo offerto dalla Associazione e la bandiera donata dal Comitato d'onore delle patronesse che reca scolpito i nomi delle 19 brigate carsiche. Le truppe sono disposte in quadrato. L'Arcivescovo di Gorizia impartisce la benedizione. Le madri, con le mani che la commozione ha reso tremule, reggono il drappo; tuonano le artiglierie; stormi di aeroplani volteggiano in cielo. La bandiera sale maestosamente sull'antenna, il vento del Carso l'investe, l'apre con uno stridio d'aquila che spiechi il volo, la fa svettolare. S'ode nell'attimo di silenzio il pianto sommesso delle madri.

Dopo brevi parole del grand'uff. Dall'Ara, in ricordo delle falangi che su queste terre hanno fatto olocausto della propria giovinezza, pronuncia un discorso il generale Scimeca, esaltando l'educazione militare e guerriera degli italiani di Mussolini, ed invitando i presenti a elevare in cima di S. Michele un potente saluto al Re e al Duce.

Ritornati nel pomeriggio a Trieste, i fanti hanno occupato le rimanenti ore della giornata visitando la Mostra del Mare.

La morte del sen. Garroni-Carbonara

Genova, 25 notte.

Hanno avuto luogo ieri i funerali del senatore generale Camillo Garroni. La salma è stata quindi trasportata a Valleggia e tumulata nella tomba di famiglia.

Il marchese Camillo Eugenio Garroni Carbonara, di antica famiglia savonese, era nato a Genova il 22 maggio 1852. Laureatosi a 20 anni, nel 1873 vinceva primo fra tutti, il concorso per la carriera del Ministero degli Affari Interni. A soli 40 anni fu nominato Prefetto di Aquila, divenendo il più giovane Prefetto del Regno. Nel 1905 fu nominato Senatore. Nel 1911, alla vigilia della occupazione della Libia, fu nominato Ambasciatore a Costantinopoli. Nel 1915 portò la dichiarazione di guerra alla Turchia; e, primo caso nella storia diplomatica, di un Ambasciatore che, dopo avere portato la dichiarazione di guerra, ritorna con la stessa carica presso la stessa Nazione. Nel 1920 fu nominato Alto Commissario ed Ambasciatore a Costantinopoli, col più ampio gradimento dei Turchi. Il 28 ottobre 1922, coll'avvento del Governo fascista, aderì immediatamente ad esso, ed il Duce lo ringraziò con un affettuosissimo telegramma; poi lo chiamò a presiedere la Delegazione italiana a Losanna, e più tardi ne riconobbe i meriti nominandolo Ministro di Stato.

UN GIOVANE MEDICO, californiano, il dott. Ralph Willard, è riuscito a «risuscitare» un porcellino d'India dopo tre giorni di «morte». Il Willard iniettò del citrato di sodio per impedire la coagulazione del sangue poi mette l'animale in un refrigeratore e lo «congela». Il cuore cessa di battere; l'animale è tecnicamente morto. Dopo tre giorni un graduale aumento della temperatura, una trasfusione del sangue seguita da iniezioni di adrenalina e somministrazioni di ossigeno, rimettono il soggetto in vita. Il giovane scienziato dice che questo sistema ha valore clinico nei casi di complicazioni glandolari giacchè alcune glandole reagiscono quando sono a bassissima temperatura e i loro tessuti si ricostituiscono.

Il Duca di Genova e S. E. Ricci
nel quarantennio della Biennale

Venezia, 25 notte.

Alle 10.50 alla presenza del Duca di Genova, di S. E. Ricci in rappresentanza del Governo nazionale e di tutte le più alte autorità civili, militari e del Partito, ha avuto luogo nel parco dell'Esposizione la cerimonia inaugurale della Mostra del quarantennio della Biennale.

Ha preso per primo la parola il conte Volpi, presidente dell'Ente autonomo della Biennale, il quale ha parlato della mostra che oggi si inaugura e con la quale Venezia intende ricordare gli artisti contemporanei che hanno onorato con devozione e dedizione la storia dell'arte.

L'on. Maraini, segretario generale della Biennale, ha poi svolto la sua relazione. Dopo aver premesso che la data che oggi si celebra deve essere particolarmente cara al cuore di ogni veneziano e di ogni italiano, poichè essa segna uno dei primi movimenti di risveglio dello spirito italiano, l'oratore ha illustrato il significato dell'idea lanciata da Riccardo Selvatico nel 1893 e realizzata nel 1895 col concorso dei maggiori artisti viventi, tanto stranieri che italiani, omaggio appassionato di Venezia alla Maestà del Re Umberto e della Regina Margherita. Che se le dieci sale costruite per l'occasione intorno alla Cavallerizza, divenuta l'attuale salone centrale, e le circa 500 opere di allora sono, di fronte alle 120 sale di oggi distribuite fra 15 edifici capaci di circa 5000 opere, ben modesta cosa, non altrettanto sembrano quando si considerino le condizioni dell'arte italiana del tempo e la dimenticanza in cui veniva tenuta. L'oratore ha quindi ampliamente illustrato le gloriose vicende e la costante ascesa delle Biennali veneziane, concludendo, applauditissimo, con un pensiero devoto ai Sovrani, patroni immancabili della Biennale, e pregando S. E. Ricci, rappresentante del Governo, di voler inaugurare l'esposizione.

Dopo di che S. E. Ricci ha dichiarato aperta, in nome del Re e per ordine del Duce, la Mostra del Quarantennio della Biennale di Venezia.

Starace tiene oggi rapporto alle gerarchie di Mantova

Roma, 25 notte.

Il Segretario del Partito, con foglio di disposizioni in data odierna, ha comunicato che domani 26 maggio XIII terrà rapporto, nel pomeriggio, ai gerarchi della provincia di Mantova e ai fascisti iscritti al Fascio di Combattimento del capoluogo.

Come è stato annunciato S. E. Starace sarà nella mattinata a Trento per partecipare alla solenne celebrazione di Battisti.

Teatri e Concerti

Nel Salone de "La Stampa"

Giovedì 30 maggio
il "Quartetto in do" di Alfano

Giovedì prossimo, 30 maggio, alle ore 17,30, il Quartetto de *La Stampa*, che in due anni di vita ha saputo affermarsi brillantemente fra i complessi del genere, terrà l'ultimo concerto ordinario della stagione, interpretando per la prima volta il secondo *Quartetto in do* di Franco Alfani, dedicato a S. E. Benito Mussolini. Sarà un avvenimento d'arte al quale certo i nostri amici non vorranno mancare. Franco Alfano, artista fra i più severi e i più pensosi del nostro tempo, non ha bisogno di presentazioni: i torinesi lo hanno caro perchè, oltre ad apprezzarne il valore e le qualità, sanno che egli illustra e onora con la direzione e con l'insegnamento, il Liceo musicale della nostra città.

Un grande giornale, interprete del sentimento del suo pubblico, non poteva ignorare questo sentimento, e non appena ha potuto farlo, nelle migliori condizioni possibili, lo ha fatto. L'esecuzione di questo «quartetto», a parte l'indiscutibile valore della composizione, vuol essere dunque anche un omaggio verso l'illustre maestro che così nobilmente onora l'arte italiana.

Nè le nostre manifestazioni artistiche potevano chiudersi in maniera più degna e più augurale, per la circostanza stessa che la composizione dell'Alfano è dedicata al Duce. Anche in questo campo, piccolo campo, piccolo settore della vita spirituale della Nazione, noi abbiamo creduto e crediamo di interpretare i Suoi comandamenti, facendo partecipare di questi beni spirituali, agevolandone la conoscenza e la comprensione, un sempre più vasto numero di cittadini.

Nella prima parte del programma, il Quartetto de *La Stampa* eseguirà il *quartetto op. 51 in fa min.* di Brahms, uno fra i più belli dell'insigne compositore.

I biglietti messi a disposizione dei nostri abbonati per questo concerto potranno essere ritirati mercoledì, a partire dalle ore 14,30, nei nostri uffici a pianterreno in via Roma.

Il concerto Ferrero-Franchi

Davanti ad un pubblico foltissimo, il violinista Teddy Ferrero e la cantatrice Enrica Franchi, con la collaborazione del pianista Ettore Mancio, hanno tenuto ieri nel nostro salone un concerto, che e per doti indiscusse degli esecutori e per la composizione del programma, ha ottenuto un vivo successo.

I frequentatori dei nostri concerti già conoscono la bravura di Teddy Ferrero — egli fa parte infatti del Quartetto de *La Stampa* — ma è d'uopo riconoscere che questo giovane violinista, dotato di uno spiccato temperamento, di sensibilità e di intuito, di tecnica e di gusto, si è rivelato, ieri, un solista sicuro e di avvenire. La *Sonata in re maggiore* di Vivaldi Respighi e soprattutto il *Pezzo in forma di habanera* di Ravel e la *Danza spagnola* di De Falla — pezzi, questi ultimi, che si confanno moltissimo alla sua abilità tecnica, al suo spiccato senso ritmico e al suo temperamento, hanno riscosso specialmente l'approvazione unanime dell'uditorio, che ha fatto più chiamate all'esecutore, il quale ad aumentare la sua *chances* di successo ha fatto il suo concerto su di uno Stradivari, dalla sede incantevole, cortesemente messo a disposizione dall'avvocato Strucchi.

La signorina Enrica Franchi, nel suo programma, che comprendeva nella prima parte alcune arie di Da Capua, Paisiello e Cimarosa, e nella seconda liriche di Alfano, di Ferrari Trecate e la nota *Serenata* di Strauss, ha messo in mostra le sue doti di stile e di sensibilità. In speciale rilievo va messa l'abilità di questa giovane cantatrice nell'eseguire le arie moderne, nelle quali alla dizione perfetta si unisce, in lei, una ottima impostazione, intonatissima al genere.

AL VITTORIO EMANUELE, terrà oggi, con le due rappresentazioni dell'*Andrea Chénier*, alle ore 15,15 e 21,15, la stagione lirica primaverile organizzata dall'Ente Masse Associate di Torino. Lo spettacolo di questa sera è in onore del giovane maestro concertatore e direttore d'orchestra Ennio Arlandi.

AL CHIARELLA, dove ieri sera è stato replicato con vivo successo *L'anello luminoso*, di Davis, che si ripeterà anche nei due spettacoli d'oggi, andrà in scena domani sera un'altra novità, *La nebbia*, tre atti di John Bradley.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9: Comunicazioni del Segretario federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia — 9-10: «Il mercato al minuto» (notizie per il pubblico) — 9,30: Quarta lezione di lingua francese (prof. C. Monnet) — 9,40: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia — Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Resa cantata — 12-12-15: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia — 12,40: Dischi — 13,10: Musiche richieste dai radioascoltatori — 13,40: Dischi di celebrità — 14,10-14,15: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia — 19: Dischi e notizie sportive — 18: Trasmissione da Bari della radiocronaca dell'arrivo della 13ª tappa del Giro ciclistico d'Italia — Dischi e notizie sportive — 18,45: Trasmissione dall'ippodromo di S. Siro — Cronaca del Gran Premio d'Italia — 17: Trasmissione dallo Stadio Naz.: Concerto di chiusura del convegno bandistico corale indetto dall'O.N.B. diretto dal maestro Pietro Mascagni — Nell'intervallo: Com. uff. presagi e not. sportive — Dopo il concerto: Notizie sportive — 19,10: Risultati sportivi — Dischi — 19,50: Notizie varie — 20,15: «Chi è al microfono?» trasmissione — 20,30: Conversazione di S. E. Marinetti — 20,45: Commento alla tappa odierna del Giro ciclistico — 20,55: Concerto di musiche popolari diretto dal maestro Ugo Tansini: Musiche francesi e italiane — 21,45: G. Fanciulli: «La poesia divertente nella letteratura italiana» — «Il 700» — 22: Varietà e musica da ballo — Nell'intervallo: Visita alla Mostra delle invenzioni a Torino — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano 10, Torino II

Ore 20,55: «Amaranta», operetta in un atto di F. Leher — 21,45: «A lumi spenti», commedia in un atto di A. De Stefani — 22,15: Not. cinematografiche — 22,20: Concerto strumentale diretto dal maestro Paolini — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: Serata varietà.

Vienna: 19,30: «Sangue polacco», operetta in tre atti di Nedbal — **Bruxelles I:** 21,10: Orchestra — **Bruxelles II:** 21: Musica brillante — **Praga I:** 21,30: Musica brillante e da ballo — **Copenaghen:** 21,15: Musica brillante — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Concerto variato — **Cracovia-Varsavia:** 20,15: Canto, orchestra e varietà — **Parigi P. T.:** 19,45: «Bolino», operetta di Archainbaud — **Radio Parigi:** 20: Commedia — **Rennes:** 23: Musica militare — **Strasburgo:** 20,50: Teatro — **Amburgo:** 23: Varietà — **Francoforte:** 24: Musica da ballo — **Koenigswusterhausen:** 20: Musica da ballo — **Monaco di Baviera:** 21,15: Concerto — **Stoccarda:** 20: Musica brillante e da ballo — **Droitwich:** 21: Musica brillante — **Londra R:** 21: Concerto corale

GIUBILEO, IL FIGLIO DI BOO BOO al mercato. E' il primo scimpanzè che sia nato nello Zoo di Londra ma sembra mediocremente entusiasta di questa sua caratteristica che gli ha procurato un'infinità di fotografie e sbadiglia fra le braccia della madre.

L'ANEMIA nelle CITTA'

Le sue cause multiple e insospettate

Un rimedio attivo e sicuro:
le Pillole Pink

Molto più che la gente di campagna, i cittadini sono esposti all'anemia e ciò è facilmente comprensibile. L'aria delle città è per sè stessa malsana, e lo è sopra più nelle case, negli uffici, nei laboratori, ove la vita sedentaria non permette una sana attività psichica, e la vita febbrile e le preoccupazioni continue sono pure dei fattori importanti dell'impoverimento del sangue che ingenera l'astenia e perdita dell'energia.

Occorre dunque non lasciarsi abbattere e preoccuparsi di rigenerare il sangue ridandogli la sua ricchezza normale in globuli rossi e quindi in ferro, elementi vitali per l'organismo. Fate perciò una cura di Pillole Pink. Gli elementi stimolanti che le compongono e principalmente i sali di ferro che le informano, vi procureranno un sangue puro e vivo che darà al vostro organismo forze e vitalità. Fino dai primi giorni di cura, si nota un senso di benessere, si avverte un maggior colorito, un risveglio dell'appetito: gli è che il sangue rigenerato ha tonificato tutto l'organismo.

Cominciate oggi stesso la vostra cura e il vostro stato anemico sarà visto rapidamente.

In tutte le farmacie: L. 5 la scatola.
Decreto Prefettura di Milano n° 9138 — 1928

Mantenete Chiara la Pelle

Eczeme, punti neri e affezioni pustulose della pelle sono spiacevoli a vedersi. Ritornate la pelle al suo stato normale e liberatevi dall'irritazione, applicando l'Unguento Foster. Egualmente efficace per emorroidi e per affezioni pruriginose della pelle. Ovunque L. 7,—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137). (42
(Aut. Pref. Milano, n. 49718 / 1933)

RICCIONE - HOTEL VIENNA
CASA PRIM'ORDINE
Prima linea sul mare - Confort moderni
Prospetti a richiesta.

LAMPADARI VENTILATORI
CUCINE - FORNELLI
IMPIANTI — TUTTI GLI APPARECCHI ELETTRICI
ai prezzi più convenienti
CASA dell'ELETTRICITA'
Via S. Franc. d'Assisi 14 - Tel. 49-728

Consiglio Prov. dell'Economia Corporativa di Milano

AVVISO

La S. A. «La Milano Centrale», con sede in Milano, costituita il 15 Marzo 1920, con capitale versato di lire 28.125.000, ha chiesto la quotazione ufficiale nella Borsa di Milano delle proprie azioni del valore unitario nominale e venale di lire 75.

Milano, 23 Maggio 1935 - XIII E. F.

p. Il Presidente
f.to: CASTELLI

Il Segretario Generale
f.to: BONINSEGNA.

3256)

Consiglio Prov. dell'Economia Corporativa di Milano

AVVISO

La S. A. «Iniziativa Edilizia», con sede in Milano, costituita il 21 marzo 1925, con un capitale versato di lire 32.500.000, ha chiesto la quotazione ufficiale nella Borsa di Milano delle proprie azioni del valore unitario nominale e venale di lire 25.

Milano, 23 Maggio 1935 - XIII E. F.

p. Il Presidente
f.to: CASTELLI

Il Segretario Generale
f.to: BONINSEGNA.

3257)

MALATTIE DELLE VIE URINARIE
SPECIALITA' MEDICINALI TORRESI
Farmacia Dott. G. TORRESI, Roma - Piazza del Re di Roma (Aut. Pref. n. 519, 13-2-1935)
Torino - Farmacia SCHIAPPARELLI

EMORROIDI
cura radicale senza operazioni in Sua visita.
Dott. Gaspare Corti - Milano, Anole 5, telef. 12-530
Lunedì, giovedì: Novara, via D. Bello 8.

IL MIGLIOR DEPURATIVO DEL SANGUE
SALSAPARIGLIA ABELLO
in TUBI ed in CACHET
NELLE PRINCIPALI FARMACIE

TUTTO PER IL DISEGNO
CATALOGO A RICHIESTA
VAGNINO
VIA LAGRANGE 3 TORINO

COLLA UNIVERSALE CEMENTATUTTO
(incolore) INCOLLA ATTACCA CEMENTA QUALSIASI MATERIALE

SCARPE MODERNE QUASI GRATIS

LA PITTORESCA SCENA DEL CAMBIO DELLA GUARDIA NEL CASTELLO REALE DI BUDAPEST

Decadenza e rinascita del lino

Quando si parla della decadenza della coltura del lino, e se ne dà la colpa alla concorrenza del cotone, si fanno due asserzioni vere soltanto in parte. Nella realtà la produzione mondiale del lino è in aumento, e il suo più temibile avversario non è il cotone ma piuttosto lo stesso lino, e più precisamente quello russo.

La Russia, la maggiore produttrice di lino, ha aumentato sempre le sue coltivazioni: oggi poi la sua produzione domina i mercati per quantità e prezzo. Ancora nel 1928 essa produceva 2.200.000 quintali di fibra: poco più della metà del raccolto europeo: l'anno scorso è arrivata a 3.500.000 quintali, mentre il raccolto globale di ventuno Stati europei non arrivava al milione. Ora nel piano dei suoi dirigenti la U.R.S.S. annuncia per il 1937 un raccolto di nove milioni di quintali, senza aumento della superficie coltivata e in media 2.500.000 ettari — si ripromette cioè una maggiore resa colturale.

La coltura del lino dunque, lungi dal diminuire come hanno fatto tutte le fibre tessili, si è estesa e più si estenderà, salvo che si è spostata: la Russia ha guadagnato il terreno perduto dagli altri paesi produttori.

Più che alla concorrenza del cotone i coltivatori di questi paesi hanno dovuto cedere alla offensiva delle basse quotazioni russe: si deve anzi sperare che non si abbia, come conseguenza della schiacciante produzione promessa per gli anni venturi, un ulteriore giro di vite, che altrimenti si preparano lotte ben difficili.

Le quotazioni sono notoriamente quotazioni politiche, e non possono suggerire nessun utile riferimento sul il costo di produzione. Si assiste infatti a questo curioso fenomeno: che le quotazioni più disastrose vengono proprio dal paese che ha il peggiore rendimento agrario. La Russia otteneva in passato da 100 a 120 Kg. di fibra per ettaro: l'anno scorso, se la superficie coltivata non è stata realmente aumentata, ha superato di poco i due quintali, e si proporrebbe di superare i 250 Kg. per ettaro nel 1937. Si tratta in ogni caso di rese molto basse: nelle provincie di Cremona e di Brescia si sono raggiunte l'anno scorso le rese di 480 e di 545 Kg. cioè una media superiore ai cinque quintali, che è tuttavia molto modesta in confronto dei raccolti da 8 a 12 quintali di fibra per ettaro, realizzati dai coltivatori belgi.

Noi abbiamo dunque un vantaggio sulla Russia come rendimento agrario, e d'altra parte le ottime rese del Belgio stanno ad indicare uno dei fronti sui quali si deve vincere: elevare di molto la resa delle nostre coltivazioni. Si deve impoverire le nostre colture come qualità e come resa specialmente per la mancata selezione del seme: deficienza alla quale si provvede oggi con la importazione, agevolata da facilitazioni fiscali, di ottimi semi stranieri: quello di Riga, e quello belga di elevato potere germinativo.

Tutte o quasi le nostre provincie hanno dato per il passato il loro contributo a questa produzione, che era una delle glorie della nostra agricoltura nel secolo scorso: anche le nostre Colonie nord-africane sembrano un ambiente eccellente: buone esperienze sono state fatte sul Gebel cirenaico con semi russi e baltici; per quanto lentamente, come avviene in ogni convalescenza, la fiducia accenna a riprendere.

Merita in questo accenno di ripresa una citazione la organizzazione agricola-industriale delle provincie di Brescia e Cremona, che si è rimessa in moto nel 1933, perchè rivela un altro dei fronti di attacco della questione del lino. Lo stabilimento, sorto nel 1926 a Rezzato Bresciano, si è assicurato con contratti triennali il raccolto di steli essiccati in un raggio di circa 50 Km., e ne fa una razionale macerazione biologica, rapida regolare ed omogenea, estraendo la fibra con maggiore rapidità, minore costo e maggiore resa.

Anche la classica macerazione di Courtrai in acqua corrente sembra sostituita, non senza polemiche, con la macerazione industriale. Si ha anche notizia che in Russia fino dal 1931 si fosse organizzata la stigliatura in verde prima della macerazione con una macchina trasportabile, che si recava sulle aie come fanno le trebbiatrici. Si è anche molto parlato di un sistema tedesco di stigliatura meccanica che evita la macerazione e dà una fibra lunga, filabile con il comune macchinario dei linifici.

In ogni modo anche per il lino sembra vero quello che l'esperienza ha dimostrato per quasi tutti i prodotti agricoli: il coltivatore ha già un formidabile compito quando si applica sul ottenere un miglioramento della qualità del prodotto e del rendimento del terreno: dopo il raccolto il suo compito individuale non è più utile nè tecnicamente nè economicamente: non gli resta che associarsi con altri per la lavorazione in comune, o cedere i prodotti all'industria.

E anche per l'industria nuovi problemi si prospettano: le esigenze tecniche si evolvono, e il costo di produzione dei manufatti sta per subire una profonda revisione da parte di altri paesi, specialmente l'Inghilterra, dove si annuncia un importante rimodernamento degli impianti dei linifici. Non si può dimenticare che anche per la canapa si è dovuto constatare all'esportazione una falcidia molto maggiore per i manufatti che per la fibra, e che del lino italiano è stato tessuto in Francia e nell'Ulster per le ali dei nostri aeroplani.

Si imporrà poi, sempre allo scopo di alleviare il costo di produzione il problema della conveniente utilizzazione dei sottoprodotti. Una polemica molto aspra si è impegnata sul problema della cotonizzazione del lino, cioè della sgommatura dei fasci fibrosi tratti dal macero. Sembra certo che la sgommatura non possa essere integrale: se no otterrebbero troppo fibra corta, e d'altra parte le fibre elementari del lino hanno struttura rigida e diritta con superficie liscia, cioè da porre difficili problemi di filatura.

Nessun dubbio, nè tecnico nè pratico, sembra invece sussistere sulla convenienza di destinare alla disintegrazione le stoppe e cascami di lino: la Germania vi si è applicata da tempo, la Russia più recentemente ma su scala grandiosa: in Argentina è allo studio un progetto per utilizzare grandi quantità di fibra di scarto, da destinare alla cotonizzazione, per essere poi filata in miscela con il cotone, sugli stessi impianti di filatura del cotone.

Si può aggiungere che uno studio tecnico, di natura tutta commerciale, deve integrare l'ingegnosità tecnica dei produttori: in America il Bureau of Home Economics conduce una serie sistematica di prove per confrontare la durata dei tessuti di lino con quelli di cotone: la Polonia ha già sperimentata la sostituzione della ovatta di cotone con quella di lino per usi medicali: sono iniziative intese ad avviare il prodotto verso il pubblico, che è alla fine il supremo giudice in ogni questione di consumo, e che dovrebbe essere il primo a esigere qualche cosa.

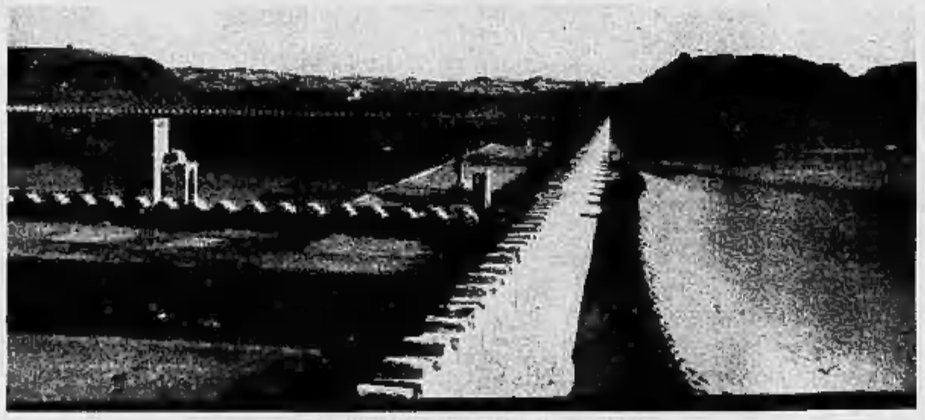
Maggiore resa agraria, macerazione industriale, rimodernamento degli impianti, utilizzazione dei cascami, propaganda per il consumo, sono dunque le battaglie da condurre concordemente per la necessaria rinascita del lino. Vincerle vuol dire istanto svincolare le nostre industrie, che dipendono oggi dal rifornimento degli Stati baltici: vuol dire soprattutto svincolare la nostra economia dai 200 milioni di tributo, pagato all'estero annualmente in media nell'ultimo decennio per l'importazione di fibra, di manufatti, di seme e di olio di lino.

Una visita al Museo Egiziano di Torino, basta per attribuire almeno quaranta secoli di nobiltà al lino: si deve proprio ora attribuire tutta al cotone — « l'arrivato » del secolo scorso — la colpa della sua decadenza? Il vecchio « ceci tuera cela » è vero fino ad un certo punto, perchè tutto trova il suo posto in un mondo felicemente diverso nei gusti e nelle possibilità; anche il lino vi troverà i suoi senatori, sempre che non si sia un ingiustificato divario fra il suo prezzo e i suoi incontestabili pregi.

Francesco Pedrini.

La trasvolata del Sahara di un nostro inviato

I drammi di un posto di rifornimento



IL FORTE DI BENI ABBES

GAO, maggio.

Da Colomb Bechar a Gao vi sono più di 2000 chilometri. Le oasi di Beni Abbes, Adar e Reggan interrompono i primi 600, poi sabbie ovunque, senza interruzione, sconfinate. Talora piatte, talora ondeggianti; talora dure e frantumate a sassi, talora molli e finissime; ora grigie, ora rosse, ora nerastre.

Un atterraggio forzato, fuori di rotta, avrebbe significato una atroce agonia di sete. Di due apparecchi che si sono dispersi alcuni anni fa non si trovarono più tracce. Ed ancora durante le vane ricerche del pilota Lanchester che per questa via tentava di battere il record da Londra a Città del Capo, altri tre aeroplani andarono perduti.

Si attraversa il Tanezrouf, il deserto della paura e della sete, oceano di dune, paese di miraggi allucinanti.

La Francia ultimamente non solo ha conquistato questo territorio immenso ma ha pure saputo organizzarlo e così queste zone desolate si prestano ora al piccevole turismo.

Un apostolo del deserto

Il Governatore Generale dell'Algeria concesse a Rinetti ed a me l'autorizzazione di sorvolare il Sahara. Naturalmente si deve ottemperare a determinati obblighi compreso quello di un deposito cauzionale per le eventuali ricerche.

Lontano dal cielo si scorge una larga macchia scura con una caratteristica forma di scorpione; è l'oasi di Beni Abbes, uno dei più incantevoli luoghi di questi Territori del Sud. Il paese è dominato da altissime dune e si stende lungo le vallate del Saoura a fianco del Grand Erg. E' questa una zona elevata con una altitudine media di 700 metri, è un enorme altopiano di sabbia rossa stancamente ondulata che si muove per il soffiare dei venti.

Appollaiato su una collina che domina il misero villaggio indigeno vi è una casa costruita a modo di croce. Fu questa la prima dimora dell'eremita Padre de Foucauld, appassionato missionario della parola di Cristo e della civiltà di Francia che, vivendo solo per molti anni in questi luoghi di brigantaggio riuscì a convertire ed a sottomettere gli arabi ribelli. Poi volle internarsi nell'Haggar montuoso e selvaggio tra i nomadi Tuareg ove visse 12 anni sino a che una fucilata colpì a tradimento questo abate solitario.

Riforniamo l'apparecchio e decolliamo verso Reggan sorvolando l'oasi di Adrar.

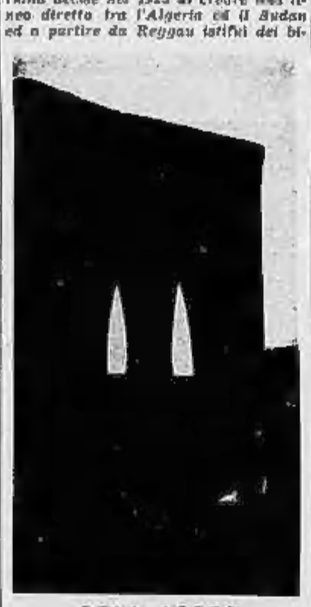
Raramente ho incontrato in Europa dei posti di rifornimento e di riposo così bene organizzati come su questo tragitto. Il personale addettovi è d'una cortesia squisita e vi aiuta in ogni minimo dettaglio o consiglio. Qualunque abbiamo lasciati degli amici che forse ci hanno visti ripartire non rimpianto e che forse dovranno attendere sei mesi prima di vedere un altro turista.

Reggan, ultime scarne palme attorno a scarsi pozzi, poi il grande deserto sino alle sponde del Niger.

Lasciamo nella oscurità il fortino di Reggan; il campo è assai vasto e rulliamo quindi con fiducia, poi l'apparecchio si alleggerisce e si stacca; passano ancora due ore al sorgere dell'alba, il motore gira regolarmente e la luna ci aiuta indicandoci pallidamente la via.

I « bidon 5 »

La Compagnia Generale Transsahariana decise nel 1923 di creare una linea diretto fra l'Algeria ed il Sudan ed a partire da Reggan istituì dei bi-



BENI ABBES

doni d'acqua e benzina. Bidon 1, bidon 2, bidon 3, bidon 4, bidon 5, ecc... Tutti questi bidoni scomparvero salvo uno che è stato consolidato e divenne famoso: Bidon 5.

Per bandiera vi è una manica a vento, per albergo una sfasciata carrozza a letti, per monumento una pompa di benzina. Bidon 5 è perduto nel mezzo della parte più secca del Sahara senza vita alcuna: nè umana nè animale nè vegetale.

Un solo indigeno sta a guardia di questa capitale di un enorme regno di desolazione; 500 chilometri lo separano da ogni altro essere vivente.

Alla fine di maggio poi egli ritorna al Nord poichè non potrebbe resistere alle cocenti temperature estive. Questi guardiani hanno una vita durissima ed una triste storia. Uno di essi tempo fa vendè la propria acqua ad un automobilista inglese, dato che due giorni appresso doveva arrivare il rifornimento.

Ma, il vento impedì ogni comunicazione ed il povero diavolo fu trovato morto dalle sete con in mano una sterlina.

Un compagno mio invece impazzì per la solitudine ed il caldo. Sono dei martiri necessari alla rapida colonizzazione; sono individui da cui dipende il poter attraversare una superficie di circa sei volte l'Italia.

Bidon V è celebre ed è unico al mondo; un enorme campo d'aviazione battuto in giro senza pattini, senza direzioni d'atterraggio, senza alcuna segnalazione poichè ovunque si possono posare le ruote.

La fresca brezza della notte ci ha sostenuti in principio poi il caldo si fa sempre più forte e forma delle correnti e delle secche d'aria che fanno ballare l'apparecchio come una piccola barca alla deriva su un mare instabilmente agitato. Sono le otto di mattina quando atterriamo nel centro del Sahara. Tutta l'aria vibra per il caldo e bisogna planare velocemente onde l'aeroplano non venga succhiato a terra. Il termometro segna all'ombra 45 gradi, tra poche ore ve ne saranno 50. Il termometro dell'olio è salito sino a 105 centigradi.

Alla caccia dei caimani

Altri 700 chilometri ci separano da Gao. L'autonomia del nostro apparecchio sarebbe sufficiente per coprire tale distanza ma il vento è di prua e non possiamo arrischiare di rimanere senza benzina. Decidiamo pertanto di caricare un bidone di 50 litri e così dopo quattro ore cercheremo un luogo adatto ad un atterraggio di fortuna onde travaseremo questa benzina di scorta nei serbatoi.

Invece non abbiamo avuto bisogno di mettere in esecuzione questa misura precauzionale e giungiamo alla meta ancora con 10 litri di benzina.

Si segue continuamente la pista segnata dalle carreggiate delle automobili. Ogni tanto le tracce sono ricoperte dalla sabbia od una leggera bruma ricoprente a terra lo fa scomparire. Immediatamente ci si mette in bussola nella speranza di ritrovarle più avanti. E così il monotono volo è pieno di emozioni e di calcoli.

Lontano nella bruma del caldo appare una striscia luccicante. E' il solito miraggio che dà l'impressione di un grande lago e che fa sembrare in salita il piatto deserto ed è il lago Niger colle sue palude? Pochi minuti ancora di navigazione e distingueremo finalmente il lento fiume che placidamente scende verso occidente.

Questa notte un negro sudanese vi porterà con la sua piroga a cacciare dei grossi caimani che dormono sulla sponda di uno stagno. Con una forte lampada si fanno scintillare gli occhi e si mira in mezzo agli stessi con una carabina a grosso calibro od a palla esplosiva. Domani andremo a Tombuctu.

Leonardo Bensi

La nuova lotteria dei milioni

Viva soddisfazione di Merano

Merano, 25 notte.

La notizia che l'ippodromo di Merano è stato scelto per la disputa della grande corsa ippica a cui è connessa la nuova lotteria dei milioni a favore dell'Ente Opere Assistenziali ha immediatamente generato un impulso di viva riconoscenza verso il Duce e verso il Regime da parte di tutta la popolazione. Merano, che in questi ultimi anni ha sentito gli effetti del disagio universale in ragione diretta dell'imponenza della sua attrezzatura turistica, ha pur sentito attraverso frequenti efficacissimi interventi come lo Stato e il suo Regime e il Duce in modo particolare abbiano preso a cuore le sue sorti, non solo per aiutarla a superare le difficoltà contingenti, ma per sorreggerla e incoraggiarla a progredire.

Ora poi che in seguito a rigorose ricerche scientifiche si è associata quella all'esistenza di una incomparabile ricchezza rappresentata da corsi d'acque radioattiva, che nulla hanno da invidiare per possibilità terapeutiche a quelle di Carlsbad (e si spiega da ciò finalmente la ragione della salutare influenza dell'aria di Merano nella cura di tante malattie), ora, dicevamo, che si è avvertito il bisogno e l'utilità di sfruttare razionalmente la proprietà di tali acque o di creare perciò una stazione termale di prim'ordine, il popolo meranese non può nascondere la sua commossa gratitudine al Duce e al Regime, i quali scegliendola a sede di una competizione sportiva che apporterà indubbiamente rilevanti risorse finanziarie, agevolerà la realizzazione della trasformazione di Merano da semplice luogo di turismo in una stazione di cura di primissimo ordine. E con slancio più vivamente sincero il presidente dell'azienda di soggiorno e il commissario prefettizio hanno telegrafato la generale riconoscenza al Duce, al Segretario del Partito, a S. E. Galeazzo Ciano e al Prefetto della provincia.

Per ciò che riguarda la preannunziata competizione ippica non è il momento di scendere a particolari troppo minuziosi. Si può e si deve però dar subito l'assicurazione che Merano è preparata e ben attrezzata ad accogliere il maggior numero possibile di ospiti; che anche i cavalli più illustri non avranno nulla da eccepire circa la comodità e il lusso del loro soggiorno meranese; che infine la pista, a giudizio di competentissimi che l'hanno visitata e saggiata è ottima. Certo il suo sviluppo è limitato a 1400 metri e nel prossimo autunno sarà necessario, per effettuare il percorso di 3 mila metri svolgere le gare su due giri, ma i lavori che in questi giorni si sono iniziati danno la certezza che nell'anno prossimo si avrà una pista a forte sviluppo, regolarissima e perfettamente rassodata.

Il primo volo di un " Caproni " commemorato a Taliedo

Milano, 25 notte.

Nel pomeriggio di oggi, nelle officine Caproni di Taliedo, si è celebrato il 25.o anniversario del primo volo di un apparecchio Caproni costruito dall'ing. Gianni nel maggio del 1910. Fu il 27 maggio di quell'anno che l'allievo pilota Ugo Tabacchi si levò dal campo della Malpensa.

Per la ricorrenza sono convenuti negli stabilimenti Caproni autorità e rappresentanze in gran numero. L'on. Eugenio Targioni ha rievocato con nobili parole gli inizi difficili e la mirabile ascesa dell'industria Caproni, ed ha ricordato il magnifico ausilio da essa apportato durante la guerra, quando il nome di Caproni era simbolo della potenza offensiva aerea.

Tenaci e operosi sforzi che danno l'acqua ad un Comune

S. Giorgio, Can. 25 notte.

Sebbene i tentativi fatti nei Comuni limitrofi, per trovare acqua nel sottosuolo, avessero dato risultati negativi, anche con ricerche fatte a grandi profondità, il nostro Podestà dott. Giovanni Garrone volle tentare l'impresa di fornire l'acqua potabile al Comune, che ne difettava. Il lavoro relativo venne affidato ad una ditta torinese che si assumeva l'obbligo di scavare un pozzo fino alla profondità di cento metri.

Il pozzo fu spinto alla profondità di 105 metri, con esito però negativo.

Senonchè, anche per le insistenze del Podestà, sempre fiducioso nell'impresa e quasi preveggente del buon esito finale, la ditta che frattanto aveva raccolto e vagliato dati idrologici della regione, corroborati dal parere del prof. Sacco della Scuola d'ingegneria di Torino, si offriva di proseguire il lavoro a sue spese e a suo rischio. Lo sforzo fu coronato da successo, perchè, dopo alcune altre settimane di lavoro, nella giornata di ieri l'acqua fu rintracciata a notevole profondità, la quale lascia prevedere che si tratti di acqua potabile ottima sotto ogni riguardo. Il compiacimento di questa popolazione è vivissimo.

La pesante cassaforte d'una Banca asportata dai ladri

Albenga, 25 notte.

Nel vicino comune di Andora ignoti malfattori riuscirono di notte a penetrare nei locali della succursale della Banca Forte, dopo aver divelta un'inferriata e cercarono di forzare la cassaforte murata, servendosi di arnesi rubati poco prima nella vicina officina di un fabbro. Riusciti inutili i tentativi i malfattori decisero di asportare la pesante cassaforte, che fu infatti portata in un campo vicino, dove fu forzata e poi abbandonata. La cassaforte non conteneva denaro liquido, ma numerosi assegni e titoli solo parzialmente utilizzabili dai ladri per un importo non ancora precisato.

Questo

è il mese più indicato per il cambio dell'olio alla Vostra macchina.

LE AUTOMOBILI LANCIA

AUGUSTA
ARTENA
ASTURA
DILAMDA

ESIGONO IL LUBRIFICANTE

In fattine ritornabili originali

DOUBLE SHELL

SOCIETÀ NAFTA GENOVA

La fusione di due grandi nomi

RCA MAGNETI MARELLI

apre nuovi orizzonti all'industria radiofonica italiana

IL TESSUTO AEREX ASSICURA PERFETTA TRASPIRAZIONE

La disposizione degli strati di gomma è studiata in modo nuovo e geniale così da consentire la più grande permeabilità all'aria. Le calzature "SUPERGA AEREX", elegantissime, robuste e leggere, permettono all'aria di rinnovarsi continuamente intorno al vostro piede mantenendolo fresco, sano e riposato.

SUPERGA AEREX
LA SCARPA CHE RESPIRA

SUPERGA FABBRICHE RIUNITE INDUSTRIA GOMMA TORINO

APPENDICE DE *LA STAMPA* (43

Per l'onore

Romanzo inedito di Franco Pisani

Davanti a quella ostinazione, Paolo dovette frenare un gesto di collera. Ma, dunque, quella strana testardaggine lo avrebbe fatto fallire, quando stava per giungere in porto?

Era evidente che Ginetta, non comprendendo per qual fine egli cercasse di favorire la sua evasione, diffidasse di lui. Ma lui non aveva il tempo di convincerla, dandole le spiegazioni necessarie: il giudice Rodanet poteva uscire da un momento all'altro.

Bisognava che le ridasse fiducia con una sola parola e frustrasse delle sue esitazioni con un argomento decisivo.

Allora, le sussurrò con voce febbrile:

Ancora una parola, signorina.... Una sola, ve ne supplico. Voi mi avete detto che un uomo aveva giurato a vostro padre di proteggervi?

— E' vero, signore — mormorò turbata a quella evocazione fatta proprio in un simile momento. — Ed ho anche aggiunto che quell'uomo non si ricordava probabilmente più del suo giuramento.

— M. Ginetta... Ma avete avuto torto d'accusarlo d'ingratitudine... Egli non ha dimenticato nulla e viene oggi a pagare il suo debito...

Un profondo turbamento invase la giovinetta. Gli occhi le brillarono di un lampo strano. Indovinò quel che lui aveva sulle labbra:

— Siete voi? — balbettò.

— Sì, Ginetta, sono io... Io che, accusato come voi di un delitto che non ho commesso, debbo nascondermi sino al giorno in cui saranno obbligati di riconoscere la mia innocenza...

— Voi!...

La giovane lo ascoltava trasfigurata. Le lacrime si erano asciugate sul suo volto. I suoi sguardi brillavano adesso di speranza e di fede. Non temeva più.

L'uomo al quale suo padre l'aveva affidata non poteva essere che onesto e leale. E le sembrò che fosse suo padre, dal cielo, che glielo mandava ancora una volta, per salvarla.

— Va bene — disse semplicemente. — Vi obbedirò... Che cosa debbo fare? Parlate.

— Il tempo stringe — rispose lui. — Fra un istante voi comparirete davanti al giudice istruttore. Non tradirlo... Qualunque cosa accada, domani sarete libera... E non dimenticate che l'unico scopo che mi muove è la vostra salvezza e la vostra felicità.

Detto queste parole, egli si allontanò rapidamente. Era tempo.

Il giudice Rodanet apriva la porta del suo ufficio e chiamava:

— Ginetta Lavasseur!

Ginetta si alzò ed entrò nella stanza del giudice.

— Sedetevi, signorina — cominciò Rodanet con accento cortese, indicandole una poltrona di velluto verde. — Vi ho fatta venire, per interrogarvi un'ultima volta; ma voglio darvi un buon consiglio. Ditemi tutta la verità.

Lei risponde con calma:

— Ve l'ho sempre detta, signore.

— No, voi impiegate il sistema di negare e questo non vi serve a nulla. Come posso credere che non sappiate darmi alcuna informazione sull'individuo, che si trovava in casa vostra?

— Eppure è così, signore.

Allora, il giudice fece la voce severa:

— Andiamo, perchè mentire così? I fatti stessi sono contro di voi. Posso ammettere che voi non conoscevate il capitano Frankopolly, voglio anche concedervi che non abbiate presa alcuna parte affettiva al suo assassinio, ma affermare che voi ignorate perfino il nome dell'uomo che è stato trovato nella vostra camera, è assolutamente inverosimile! Andiamo, figlia mia, riflettete!

— Non posso che ripetervi quel che vi ho detto, signore!

— Voi non sapete nulla... assolutamente nulla di lui?

— No.

— Siete pronta a giurarlo? — chiese il giudice, guardandola fissamente negli occhi.

Ginetta si alzò pallidissima. Se si esigeva da lei un simile giuramento, avrebbe avuto il coraggio di farlo? Poteva mentire, con la mano levata verso il Cristo? Ma non si trattava più di lei. Il segreto, che le era stato confidato, non le apparteneva. E lei era pronta a tutto, piuttosto che tradire l'uomo a cui suo padre l'aveva affidata.

Allora, abbassando lo sguardo, mormorò:

— Sì.

Per un istante, il giudice aveva creduto che sarebbe riuscito a strapparle una confessione. Non volle perdere il terreno, che riteneva di aver guadagnato. Si fece allora insinuante.

— Vediamo, figliola, pariate... Verrà tenuto conto della vostra franchezza.

Ma di nuovo lei ripetè:

— Non so nulla.

— Va bene! — disse rabbiosamente il giudice, vedendo inutile ogni insistenza. — Poichè rifiutate di uscire dal vostro mutismo, fra qualche giorno vi confronterò con l'ispettore della Sûreté, e bisognerà allora che diciate la verità! Intanto, tornerete a Saint-Lazare e non lagnatevene che con voi stesso!

Una preghiera salì alle labbra della giovinetta:

— Signore...

Ma il giudice aveva già premuto il bottone del campanello e una guardia era comparsa sulla soglia:

— Riconducete la prevenuta! — ordinò.

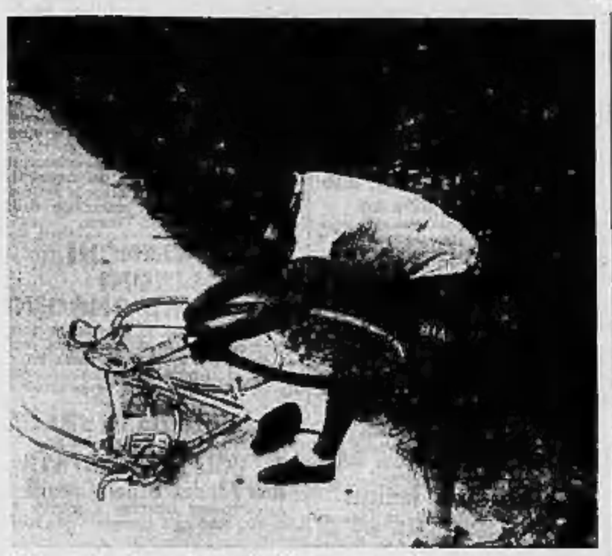
Lasciata Ginetta, Paolo di Varville si era affrettato a raggiungere una di quelle numerose piccole scale a chiocciola, che uniscono i piani del Palazzo di Giustizia e che sono quasi sempre deserte.

(Continua).

Una tappa poco combattuta che apporta sensibili cambiamenti nella classifica

Guerra regola Binda in volata e conquista a Lanciano la terza vittoria

Bergamaschi conserva la maglia rosa - Olmo, ancora attardato da incidenti, perde 45 secondi - Bartali si riafferma il miglior scalatore e conquista nuovo vantaggio per il « Premio Colombino-Stampa » - La scialba prova di Vietto ed i notevoli ritardi di Archambaud e Di Paco - Oggi si corre la Lanciano-Bari



Olmo ha forato; eccolo, mentre è ancora « maglia rosa », riparare la gomma sul ciglio della strada.

Una sosta nella lotta

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lanciano, 25 notte.

Guerra è tornato alla vittoria a Lanciano che, nel momento in cui mi accingo a stendere queste note, si può dire sia per i tre quarti adunata sotto le finestre dell'albergo che lo ospita in attesa che, ripulito e ristorato, si affacci al balcone a concedere un sorriso e un saluto. Vittoria in volata tra le più facili che quali è stato chiamato in questi ultimi tempi dopo una corsa che è stata al di sotto del tono di estrema combattività al quale eravamo ormai abituati ma che non si poteva pretendere durasse senza interruzione dal principio alla fine di questa eccezionale competizione. Con ciò non si può dire che oggi non si sia battagliato e che la gara sia stata vuota e fiacca. Il meno caldo elogio che la tappa si merita è in relazione a quello senza riserve che ci avevano strappato le precedenti. E, se si vuol stare alla media, uno degli elementi che più avevano impressionato nei giorni scorsi, bisogna metterlo in rapporto alla natura tutta speciale del percorso e al fondo stradale che lasciava molto a desiderare. Si può dire che per 80 dei 144 chilometri che ci hanno condotto da Aquila a Lanciano siamo rimasti in un nembo bianco di polverone e che la corsa l'abbiamo vista per gran parte attraverso un velo a poche decine di metri impenetrabile. Respirare e pedalare in questa atmosfera non era certo una delizia e gli sfortunati che erano costretti a lasciare il gruppo di testa hanno provato che cosa voleva dire sfondare, nella baraonda delle vetture, una simile parete.

Difficoltà del percorso

Inoltre i corridori hanno oggi fatto conoscenza con una specie di percorso al quale non erano assuefatti. Di veramente piani non ce ne saranno stati 30 chilometri; gli altri erano tutti a su e giù da stroncare le gambe: un alternarsi di salite brusche, se pure non eccessivamente lunghe, e di discese precipitose, di asfalto e di terra battuta. Questo continuo tormento, la mancanza di una difficoltà che si ergesse e si imponesse come vaglio selezionatore, come spunto di attacco decisivo, hanno fatto sì che la corsa non avesse un suo tema da svolgere, che gli uomini e le squadre non abbiano mai saputo decidersi alla lotta e peggio le fosse la preoccupazione più che la voglia di svolgere una offensiva preordinata. Scarsi così gli episodi del-

la fase preparatoria, improvvisati e dettati dall'imprevisto quelli della parte conclusiva. Si può dire che l'unica trama si rintracci nell'inseguimento di Olmo che di sè riempì la corsa per gli ultimi cinquanta chilometri, ma durante i quali, se si vide l'inseguitore prodigarsi fino allo stremo delle forze per ridurre al minimo il distacco, non mi pare si sia visto i fuggitivi fare altrettanto per lo scopo opposto. Così come non fu proprio accanito il lavoro di quelli che avrebbero avuto interesse a sfruttare la foratura di Bergamaschi che potè riprendere con singolare facilità. E la cronaca di oggi non sarà [illegible] colorita e piena come quella delle altre giornate precedenti.

Abbiamo lasciato Aquila sei minuti dopo mezzogiorno e siamo subito scesi volando dal colle sul quale si erge la città. Il vento ci era favorevole; non altrettanto il cielo, che minacciava di scaricarci addosso abbondanti scrosci di acqua.

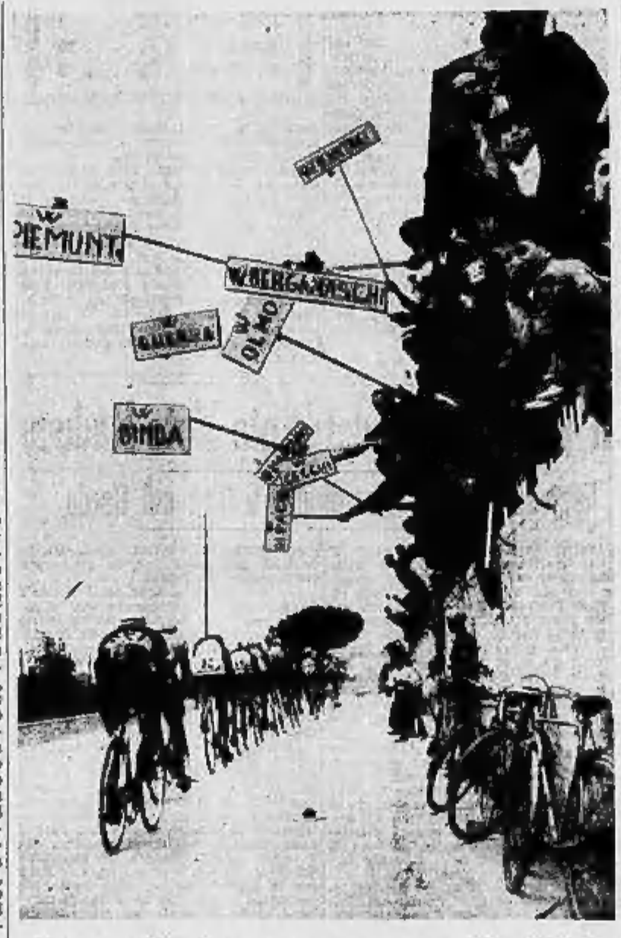
Minaccia tutt'altro che paurosa, perchè poi l'avremmo desiderata un buon lavacro delle strade. Invece, dopo una rapida scarica a pochi chilometri dalla partenza, trovammo le strade più asciutte e polverose che mai. Nel primo quarto d'ora si marciò a più di 42, ma, poi, salendo verso Bariscianello, si scese a 26, per risvoltare la marcia sull'ampio altipiano chiuso fra i monti che al fine si aperse affacciandosi alla conca ai margini della quale si adagia Popoli. Discendemmo a precipizio lasciando indietro, Bartali, che aveva forato, e Leducq, Guerra, Bergamaschi, Scacchetti, Teani, Olmo, che avevano preso un piccolo vantaggio in discesa si videro raggiunti da tutti gli altri e un passaggio a livello chiuso. Avevamo percorso 47 chilometri a 30 all'ora; e si che si era scesi quasi di 500 metri. Da questo inizio svogliato si potevano già arguire le caratteristiche della giornata.

Dopo venti minuti di [illegible] interesse, al bivio di Bolognano Bertoni su di una breve rampa tentò di andar via con Giacobbe e Dellalatta, ma dovettero rientrare quasi subito nel gruppo, mentre Bartali forò una seconda volta, rientrando quasi subito. Altra zona vuota fu quella del Quadrivio ai piedi della salita di Chieti, la prima delle tre maggiori della tappa. Quando vedemmo che il compito di guidare era lasciato al modesto Dalgallo, un ragazzo di Pescara che ci teneva a farsi vedere in quella posizione dai suoi corregionali, avemmo la conferma che oggi gli « assi » avevano voglia di stare alla finestra. Forzò invece Clerici, poi Buttafuochi, mentre Scacchetti, Guerra e Giacobbe, che presero il loro posto al comando, fecero il contrario. Nessuno perdeva contatto e si sarebbe forse giunti in cima senza che la fila subisse alcuna interruzione se Buttafuochi non avesse dato un altro strappone, Merlini non avesse tenuto alto il tono di marcia e infine Bartali non avesse voluto collaudare la sua arma in vista della seconda salita ufficiale, quella valevole per il premio della montagna e quello « Colombino-Stampa ». Il collaudo non gli fu del tutto favorevole perchè in cima fu preceduto di pochi metri da Bertoni e Scacchetti. E' vero, però, che Bartali non andava alla caccia del premio di traguardo, ma degli altri due ben più vistosi.

Olmo fora e insegue

Nella discesa al ponte sull'Aliento forarono Archambaud, che poi dovette cambiare anche una ruota, Lapébie e Olmo. Era questo il segnale della fase saliente del giorno. Lasciati i due francesi che impiegarono un tempo eccessionale a riparare, toni dietro a Olmo che inseguiva con Debenne e Marchisio. I suoi ancora non si erano accorti di quello che gli era capitato e solo dopo gli vennero in aiuto, ma tutti si sfiancarono nel darglielo, meno Demuysère, che gli fu utile non meno di ieri. Poi lo lasciai per andare a vedere quello che avveniva sulla salita di Colle Spaccato che gli altri avevano già iniziato. Risalendo su per la catena frantumata, trovai in ritardo, fra gli altri, Negrini, Di Paco e Cloarec, un gruppetto con Level e Gabard, un altro con Piemontesi e Demuysère, poi se ne formò un altro ancora, con Gotti, Bernard, Pesenti, Leducq, Piubellini, Montesi, Folco, Vietto e Cecchi. Infine raggiunsi l'avanguardia che era rimasta formata di soli venti uomini, fra i quali c'era la « maglia rosa » e quella « bianca », Binda, Guerra, Mariano. Uno scatto di Binda, che suscitò la sorpresa generale non ridusse la formazione; ripresero anzi poco dopo il platoncino Folco e Vietto.

La salita di Casacanditella, in vetta alla quale c'era il traguardo ufficiale, fu attaccata da venticinque unità, giacchè alcuni si erano di nuovo sperduti nella discesa. Non mi sembrò che i pezzi grossi volessero venire qui ai ferri corti. Mariano, Giacobbe, Camusso, Bergamaschi, Guerra, verranno calando anzichè aumentare il tiro. Il solo Vietto, che pare voglia confermarsi sempre più



L'entusiasmo delle folle abruzzesi per i campioni del Giro d'Italia si manifesta attraverso queste scritte che gli sportivi di Grottamare hanno sbandierato al passaggio dei corridori.

terra, la maglia tricolore prendere la prima posizione; Bergamaschi tentò mettersi alla sua ruota, ma ne fu impedito da Binda. Accelerando progressivamente, Guerra non permise a Binda neppure di cominciare a rimontarlo e tanto meno a Altenburger, che veniva ad attaccarlo al largo.

Non credo ci sia bisogno di altri commenti per illustrare questa tappa. Bisognerebbe essere troppo esigenti per rimproverare a qualcuno la prudente riserva e la fiacca indecisione. Sapete che cosa hanno fatto questi atleti da otto giorni a questa parte e sappiamo che cosa li aspetta domani e martedì (per fermarci alle più prossime difficoltà) per giustificare il minor grado di accanimento, la diversa tattica oggi adottata. Epure qualche indicazione interessante ce l'ha pur data questa tappa, e qualche conseguenza l'ha avuta. Il secondo posto di Binda ad esempio e un suo accenno di iniziativa confermano il progressivo miglioramento di questo atleta di gran classe che non farà più grandi cose ma neppure sfigurerà nella contesa. Bergamaschi tiene magnificamente e questa sua regolarità potrebbe anche portarlo al più strepitoso dei successi. Guerra vive sul « chi va là » e, raccogliendo vittorie di puro valore morale, attende il momento di giocare la sua carta cercando di non rischiare inutilmente.

Martano pare vada alla ricerca dell'occasione per il colpo maestro, e intanto fida che i chilometri si facciano più sentire sugli altri che su lui. Vietto mi pare ormai suonato; se non si metterà in sesto, non solo dovrà rinunciare al sogno che gli ha fatto fare Trialoux, ma persino a terminare senza infamia il giro. Archambaud ha ancora più compromessa la sua posizione, ma neppure oggi per colpa sua. Certo oggi è il migliore dei francesi per quanto Leducq oggi si sia fatto ammirare nell'inseguimento. I primi otto della classifica generale non cambiano posto; ma Olmo ha perduto 45 secondi che sono un sollievo per Bergamaschi e lo fanno avvicinare a Guerra; Morelli per il ritardo di Romanatti rafforza il possesso della maglia bianca. La tappa di domani è una delle più lunghe: 300 chilometri infatti separano Lanciano da Bari, quasi tutti piani; rari e leggerissimi sono i dislivelli di Casal Bordino, Vasto e Serracapriola. Tappa da passista dunque, giornata di sorprese assai probabili, a meno che non prenda la sonnolenza o l'inerzia generale, nel qual caso allo stadio barese del Littorio assisteremo a un nuovo, e speriamo convincente, incontro Guerra-Olmo in velocità.

Giuseppe Ambrosini

Guerra al comando del gruppo all'attacco di una dura salita.

Il gruppo abborda la salita di Giulianova. Sono visibili Binda e Olmo che hanno appena passato la curva.

L'ordine d'arrivo

1. *Guerra Learco*, alle ore 16,47,25, impiegando ore 4.41'23" a percorrere la tappa Aquila-Lanciano di Km. 148 (chilometri 1,5 in più per la deviazione di Torre dei Passeri) alla media di chilometri 31,128;
2. Binda Alfredo;
3. Altenburger (1.o degli stranieri); 4. Bergamaschi; 5. Cipriani; 6. Morelli (1.o degli isolati); 7. Zucchini (2.o degli isolati); 8. Piubellini; 9. Bertoni; 10. Masarati (3.o degli isolati), tutti col tempo del vincitore. Classificati all'11.o posto col tempo del vincitore: Bartali, Camusso, Cecchi, Folco, Giacobbe, Gotti, Introzzi, Leducq, Mariano, Mealli, Montesi, Puppo, Scacchetti, Teani, Vietto, Merlini;
27. Olmo, 28. Marchisio, 29. Benente, 30. Scorticati, 31. Grandi, 32. Piemontesi, 33. Cestri, 34. Halli, 35. Moretti, 36. Demuysère, 37. Cicotelli, 38. Giuppone, 39. Grassi, 40. Bernard, 41. Lauck, 42. Cazzulani, tutti in 4,42'10";
43. Landi, 4,43'21"; 44. Baroni, 45. Cavallini, 46. Rovida, 47. Zanzi, 48. Della Latta, 49. Pesenti, 50. Level, 51. Orla, 52. Oggero, 53. Romanatti, in 4,46'5";
54. Negrini, 55. Gerini, 56. Castagnoli, 57. Di Paco, 58. Archambaud, in 4,47'50";
59. Cornez, 60. Debenne, 61. Gabard, 62. Moser, 63. Zandonà, 64. Boccaccio, 65. Valle, 66. Rossi R., 67. Gulli, in 4,49'30";
68. Morbiato, 69. Buttafuochi, 70. Rossi G., in 4,50'39";
71. Terragni, 72. Carbone, 73. Battesini, in 4,53'18";
74. Castiglioni, 75. Franzil, 76. Cloarec, 77. Lolli, 78. Le Goff, 79. Clerici, 80. Fantini, 81. Mara E., in 4,53'43";
82. Canazza, 4,55'18"; 83. Bovet, 84. Erba, 5,4'31";
85. Chiavarini, 86. Meini, 87. Fraccaroli e Ballo, in 5,5';
Ritirati: Scazzola, Como, Andretta, Del Gallo.

La classifica generale

1. Bergamaschi Vasco, ore 31,31'47";
2. Olmo 31,34'3", dist. 2'16";
3. Guerra 31,34'42", dist. 2'55";
4. Bartali 31,34'52", dist. 3'5";
5. Cecchi 31,35'14", dist. 3'27";
6. Binda 31,36'32", dist. 3'45";
7. Mariano 31,35'37", dist. 3'50";
8. Merelli 31,35'49", dist. 4'2";
9. Bertoni 31,37'1", dist. 5'14";
10. Cipriani 31,37'20", dist. 5'33";
11. Camusso 31,37'31", dist. 5'44";
12. Introzzi 31,37'38", dist. 5'51";
13. Folco 31,38'43", dist. 6'56";
14. Teani 31,39'37", dist. 7'50";
15. Di Paco 31,40'48", dist. 9'1";
16. Gestri 31,42'30", dist. 10'18";
17. Debenne (Francia) 31,42'35", distacco 10'43";
18. Altenburger (Germania) 31,42'39" dist. 10'52";
19. Romanatti 31,43'6", dist. 11'19";
20. Baroni 31,43'32", dist. 11'45";
21. Archambaud (Francia) 31,43'45", dist. 11'58"; 22. Piubellini 31,44'31";
23. Scorticati 31,44'35"; 24. Grandi 31,44'58"; 25. Della Latta 31,46'18"; 26. Level (Francia); 27. Mealli; 28. Orla; 29. Vietto (Francia); 30. Gabard (Francia); 31. Zucchini; 32. Giuppone; 33. Demuysère (Belgio); 34. Moretti; 35. Montesi; 36. Grassi; 37. Benente; 38. Fantini; 39. Negrini; 40. Giacobbe; 41. Piemontesi; 42. Halli; 43. Merlini; 44. Gotti; 45. Scacchetti; 46. Leducq (Francia); 47. Gulli; 48. Lauck (Francia); 49. Morbiatto; 50. Zandonà; 51. Puppo; 52. Bovet; 53. Buttafuochi (Francia); 54. Pesenti; 55. Marchisio; 56. Cornez (Francia); 57. Le Goff (Francia); 58. Bernard (Francia); 59. Rossi R.; 60. Lolli; 61. Masarati; 62. Cicotelli; 63. Castagnoli; 64. Oggero; 65. Franzil; 66. Gerini; 67. Cazzulani; 68. Landi; 69. Terragni; 70. Cloarec (Francia); 71. Rovida; 72. Cavallini; 73. Moser; 74. Clerici; 75. Valle; 76. Fraccaroli; 77. Meini; 78. Boccaccio; 79. Pesenti; 80. Rossi G.; 81. Canazza; 82. Erba; 83. Castiglioni; 84. Carbone; 85. Ballo; 86. Chiavarini; 87. Mara E.; 88. Zanzi.

GLI ISOLATI

1. Morelli, in ore 31,35'49";
2. Gestri, 31,42'30", dist. 6'41";
3. Romanatti, 31,43'6", dist. 7'17";
4. Baroni, 31,43'32", dist. 7'43";
5. Scorticati, 31,44'35", dist. 8'48";
6. Grandi, 31,44'58", dist. 9'9"; 7. Orla; 8. Zucchini; 9. Moretti; 10. Grassi.

Le ultime prove per il G. P. dell'Avus

Lieve incidente a Nuvolari

Berlino, 25 notte.

Oggi, ultima giornata di allenamenti per il G. P. Automobilistico dell'Avus, si sono attivamente avvicendati sulla pista tutti i concorrenti.

Nuvolari si è dimostrato il più veloce, ma il problema delle gomme si è ripresentato per lui, come a Tripoli, in tutta la sua gravità. Ripetutamente, nella mattinata, dopo qualche giro ad andatura non eccessivamente forzata, il mantovano ha dovuto fermarsi al rifornimento col copertone destro posteriore ridotto alla sola tela. Quando, nel pomeriggio, Nuvolari fece poi il giro di pista a cronometro con partenza da fermo obbligatoria per la determinazione del posto dei vari concorrenti e l'allineamento di partenza delle batterie, durante il percorso, in piena velocità, l'intero battistrada della gomma destra posteriore si staccava, andando a colpire violentemente il braccio destro del corridore che ripartiva, per fortuna, soltanto una contusione non grave alla spera non gli impedisca domani di prendere il « via ».

Nel giro di pista a cronometro, come si è detto, con partenza da fermo (chilometri 19,573) i tempi migliori sono stati i seguenti): Von Stuck 4'31"2/10 (media km. 259); Varzi 4'47"3/10 (km. 245); von Brauschsch 4'49"4/10 (km. 243); Rosemeyer 4'50"2/10 (chilom. 242,800); Nuvolari 4'51"2/10 (chilom. 241,800).

1.a batteria: 1. Von Stuck-Rosemeyer; Nuvolari-Fagioli; Geyer-Farina; Dreyfus-Siena; Dudley-Zehender.

2.a batteria: Varzi-von Brautschich; Caracciola - Leiningen; Chiron - Hartmann; Barbieri-Balestrero; Etancelin.

Entrambe le batterie si disputeranno su cinque giri del circuito; i primi quattro arrivati di ogni batteria disputeranno la finale su dieci giri (chilometri 196,561).

Il campionato di calcio

Juventus-Pro Vercelli

La Juventus giuoca oggi l'ultimo incontro della stagione sul suo terreno. Avrà di fronte la Pro Vercelli, con la quale non avrà occasione di misurarsi nella prossima stagione perchè si sa che la squadra bianca non resterà nella seconda divisione. Per la gara odierna la Juventus ha dovuto rimaneggiare la squadra. Verrà ripetuto, cioè, il tentativo già fatto nel corso dell'allenamento di giovedì. La difesa resterà quella della partita di Milano, con Valinasso, Rosetta e Caligaris. Nella mediana verranno invece schierati: Depetrini, Varglien I e Bertolini, mentre l'attacco, privo ancora di Varglien II, conterà su: Gabetto, Monti, Borel, Ferrari e Cesarini. L'avanzamento di Monti è dovuto alla preoccupazione dei tecnici bianco neri di aumentare la forza di penetrazione della prima linea.

La Juventus, che è ad otto giorni dalla conclusione del campionato, al comando della classifica, ha necessità di vincere l'incontro odierno per poter giocare poi a Firenze la gara decisiva. La folla sportiva torinese è chiamata oggi a raccolta allo Stadio Mussolini per incoraggiare i suoi beniamini e per porgere il saluto dell'armi alla gloriosa Pro Vercelli che essi si augurano possa presto tornare nella compagnia delle « sette ».

63 mila lire offerte a Orsi per giocare nell'« Indipendiente »

Buenos Ayres, 25 notte.

Il calciatore italo-argentino Raimundo Orsi, ex-ala sinistra della Juventus di Torino, ha avuto una offerta di 20 mila pesos, circa 63 mila lire al cambio attuale, dalla squadra bonaerense del Club « Indipendiente ».

Orsi ha già telegrafato alla presidenza della Juventus chiedendo l'autorizzazione per la firma del contratto.

Oggi a Mirafiori

La riunione di Mirafiori che comprende due prove d'ostacoli riservate ai partecipanti del raid Milano-Torino, si inizia con mezz'ora di ritardo sul solito orario, e cioè alle 15,30.

La giornata si apre col *Premio Gran Paradiso* (L. 4500, m. 1000) riservato ai due anni, nel quale sono dati partenti *Franco, Ketty*, che hanno già vinto, e due debuttanti della Scuderia Bangone, *Marone* e *Gambalesta*. Preferiamo Franco e Marone.

Il *Premio conte Ernesto di Sambuy* (ostacoli, h. a., una coppa e L. 6000, metri 2800) è una corsa condizionata per i cavalli che hanno preso parte al raid Milano-Torino. Il campo dei partenti sembra dover essere composto da *Ratkmona, Cervara, Mississippi e Delmi*. I nostri favoriti sono i due primi nominati.

Tien-Tsin, Miccia, Agro, Fiery, Piandeina e *Garmantua* dovrebbero essere ai nastri nel *Premio Prato* (L. 5000, metri 3000). Indichiamo Gargantua e Tien-Tsin.

Una corsa non priva di interesse riuscirà il *Premio Ministero Agricoltura e Foreste* (Royal Mares, L. 8000, metri 2200) riservato alle femmine. Sono dati partenti *Sanka, Coquette, Demetra, Orioer, Caramella*. Sulle corse fatte a Milano preferiamo *Sanka*; per il secondo posto indichiamo *Coquette*.

La quinta corsa della giornata, il *Premio S. E. Contessa Calvi di Bergolo* (una coppa offerta da S. E. la Contessa Calvi, steeple chase, L. 6000, m. 3800) è la seconda prova in programma riservata ai partecipanti del raid Milano-Torino. Sono dati ai nastri *Theocritos, Clotos, Eunius, Illustre, Arabo Fenice, Grisolera, Prissi*. Con questo numero di partenti preferiamo *Theocritos, Clotos* ed *Eunius*.

Ciuffino, Bentivoglio, Gabbia, Sforza, Stranio, Foligno, Gariaa dovrebbero correre il *Premio Chevasco* (L. 4500, m. 1200). Vediamo bene in corsa *Bentivoglio, Gabbia* e *Foligno*.

Chiude la riunione il *Premio Crocetta* (h. a., L. 4000, m. 1800) nel quale dovrebbero essere alle start *Pupilla, Lotti, Speronella, Sarnico, Sacre* ed *Aquila*. Preferiamo *Pupilla, Sacre* e *Sarnico*. Il doppio per il totalizzatore è fissato per la quarta e ultima corsa.

Il Premio d'Italia a San Siro

Si corre oggi a San Siro il Premio d'Italia (L. 150.000, m. 2400) per tre anni di ogni paese. Sono dati partenti: Solimano (58, Caprioli) e Priamo (58, Marchetti) della Razza del Soldo; Ugolino da Siena (58, Lamberti) e Jacopo di Pontorno (58, L. Romero) di Tesio-Incisa, Vobarno (58, Camici) di de Montel, Lub (58, Gubellini) di Scuderia Salaria, Zanzibar (58, Emery) di Zanoletti.

Se si ritiene inappellabile il giudizio del Gran Premio del Re, il pronostico corre piano e semplice. Vincerà *Ugolino da Siena* seguito a rispettabile distanza da Lub e *Solimano*. Il risultato di Roma sembra a noi troppo chiaro per poter prevedere un altro ordine di arrivo. La corsa non manca tuttavia di spunti di interesse dati dalla diversa monta di *Lub*, dalla partecipazione di *Priamo*, che potrebbe anche non correre per il compagno, e di *Zanzibar*, pulledro che in più di una occasione ha rivelato eccellenti doti.

La riunione atletica del G.U.F. allo Stadio Mussolini

La Sezione atletica del GUF di Torino organizzerà oggi pomeriggio sul campo dello Stadio Mussolini una riunione atletica di prima categoria che si preannuncia molto importante per la presenza di un forte nucleo di rappresentanti delle Società genovesi. Ecco il programma: *Corse piane*, m. 100, 400, 800 e 3000 — *Salti* in alto e in lungo — *Lanci* del disco e del giavellotto — *Staffetta* 100x4 e 1/4 triviale (1000+400+200+200+100).

CRONACA CITTADINA

IL RADUNO DEL GENIO

25.000 appartenenti all'Arma giunti da tutta Italia

PASSA LA GLORIOSA BANDIERA

Torino, città Sabauda, culla del Risorgimento, la città dove il primo soldato del Genio, Pietro Micca, compì il mitico ed eroico gesto tramandato alla Storia, gesto che si ricollega e rivive in quelli compiuti dai soldati del Genio caduti nella Grande Guerra, accoglie e saluta, con spirito fascista, la bandiera dell'Arma, espressione di forza e di gloria, e i ventiduemila congedati del Genio convenuti da ogni parte della penisola al terzo raduno nazionale.

Questa adunata di reduci e di giovani, sempre pronti a rinnovare gli ardimenti degli anziani, così imponente di forza, di numero e di schietto cameratismo, dimostra come i congedati del Genio siano sempre presenti per la difesa della Patria, agli ordini del Re e del Duce.

Sono giunti ieri mattina, con treni speciali provenienti da Bologna, Roma, Bari, Salerno, Reggio Calabria, Pescara, Lecce, Catania e Napoli, e nel pomeriggio da Palermo, Caltanissetta e Terni, i ventiduemila partecipanti al terzo Raduno dell'Arma del Genio. Il primo treno è stato quello proveniente da Bologna, che è giunto a Porta Nuova alle 5,5. A breve distanza l'uno dall'altro sono giunti gli altri treni provenienti dalle località più distanti riversando in piazza Carlo Felice e nelle vie adiacenti una folla notevole, caratteristica delle grandi occasioni.

Ogni nucleo di partecipanti a questo imponente raduno, era accompagnato dalla banda, dai labari e dai gagliardetti. Moltissimi fra i radunisti sono giunti con le famiglie le quali hanno approfittato delle agevolazioni di viaggio per visitare la nostra città in questo periodo di manifestazioni artistiche e industriali. Il tempo, che dopo tanti giorni di pioggia, ieri è apparso benigno, sembra abbia seria intenzione di non turbare questa grandiosa adunata di congedati del Genio. Infatti un sole tepido — un vero sole primaverile da tanto tempo desiderato da tutti — ha dato il benvenuto ai radunisti. Lungo i viali maestosi di verde, nelle piazze e nei giardini si sono sparsi i congedati del Genio, si sono incontrati, dopo tanti anni, ricordando episodi di guerra e di cameratismo; si sono riallacciate quelle amicizie sincere e disinteressate intrecciate sui campi di battaglia quando i destini della Patria erano affidati alle baionette dei nostri soldati.

Questi valorosi, tenaci e silenziosi lavoratori di guerra, che a fianco alla fanteria, sfidando sereni i pericoli, prestavano la loro opera alla costruzione di ponti, di strade, di ricoveri, di linee di comunicazioni fra comandi e reparti; che penetravano nelle viscere delle montagne, nel Trentino, scavando mille insidie, in estenuanti mesi di lavoro per collocare le mine che dovevano aprire la strada per l'avanzata degli altri reparti di truppe, hanno vissuto ieri in piena comunione di spiriti e giocosamente, la prima giornata del terzo raduno dell'Arma.

Ma il colpo d'occhio più imponente l'ha offerto Porta Nuova, via Roma e Piazza Castello quando, salutata dai radunisti e dalla popolazione, in severo e maestoso corteo, è sfilata la gloriosa bandiera dell'arma giunta da Roma. La bandiera, scortata da un picchetto di ufficiali del Genio, è giunta alle 18,30. Ad accoglierla, schierati sotto la pensilina del lato arrivi della stazione di Porta Nuova, erano convenute tutte le rappresentanze delle sezioni del Genio, gli allievi ufficiali dell'Accademia di Artiglieria e della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, le rappresentanze di tutti i reggimenti di stanza a Torino, di ufficiali superiori e inferiori, dei Gruppi Rionali Fascisti e delle Associazioni Combattentistiche. Prestavano servizio la banda del 91.o Raggimento Fanteria e quella dell'Associazione del Genio. Poco dopo giungeva, a schierarsi di fianco alle rappresentanze militari e d'arma, il folto gruppo dei labari e dei gagliardetti dei gruppi dei radunisti e quindi, le autorità fra le quali si notavano: il comandante del Corpo d'Armata S. E. il generale Grossi, il comandante la Divisione generale Vercellino, il generale Cantù dei Carabinieri, il generale Scala comandante la Scuola di Guerra, S. E. il generale Graziani, ispettore generale dell'Arma del Genio, il sottosegretario alla Guerra On. Valle, presidente dell'Arma del Genio, Gianuzzi Savelli, Azzariti ed altri. Pochi minuti prima dell'arrivo della bandiera giungono: il prefetto S. E. Giovara, il podestà ing. Sartirana, il vice segretario federale conte Rossi di Montelera e l'ing. Balsamelli presidente della Sezione torinese dell'Associazione dell'Arma del Genio. Tre squilli di tromba annunciano l'arrivo del corteo che reca la gloriosa bandiera e quindi la banda del 91.o fanteria intona la « Marcia Reale ». La truppa presenta le armi, i labari e i gagliardetti si abbassano in segno di saluto mentre le autorità e la folla convenuta prorompono romanamente. Nel momento in cui la bandiera, portata da un ufficiale superiore e scortata da un picchetto di ufficiali scende sulla pensilina, una profonda commozione serpeggia fra la folla; poi, preceduta dalle bande, e dalla truppa, la bandiera esce dalla parte di via Sacchi dove congedati del Genio e popolazione, ammassati su due ali, l'accolgono con scroscianti applausi.

Qui si forma il corteo. La banda precede gli ufficiali, le autorità e la truppa. Poi viene la bandiera con la sua scorta, seguita da una salva di labari e di gagliardetti e quindi una fila interminabile di radunisti. Il corteo, al suono della « marcia del Genio » si snoda attraverso la città, fra due siepi di popolo sempre più fitte, e raggiunge la R. Accademia di Artiglieria e Genio in via Giuseppe Verdi. Qui, dopo la rituale cerimonia di consegna, la bandiera è deposta in una sala dove montano la guardia, alternandosi, i reparti dell'Esercito, quelli della Milizia e i congedati del Genio.

Nella serata la città è stata animatissima e nei teatri e nei cinematografi hanno avuto luogo spettacoli a prezzi speciali dedicati ai radunisti.

L'arrivo di S. E. De Marsanich

Ieri sera, col diretto delle 21,10, è giunto da Roma S. E. De Marsanich rappresentante del Governo, ricevuto alla stazione di Porta Nuova, dal Comandante del Corpo d'Armata, dal Prefetto, dal Podestà, dal vice-Segretario federale e da altre autorità militari, civili e politiche.

Oggi avrà luogo, davanti a S. A. R. il Duca di Bergamo che rappresenta S. M. il Re e a S. E. De Marsanich, per il Capo del Governo la grande sfilata dei radunisti.

Programma di oggi

Mattino. - Ore 6,30: Omaggio al monumento a Pietro Micca (corona); 8,45: Omaggio alla Gran Madre di Dio (corona); 9: Omaggio al Sacrario dei Martiri Fascisti alla Casa Littoria; 9,30: Ammassamento e Messa al Campo nella piazza Vittorio Veneto; 10: Sfilamento in piazza Castello davanti a S. A. R. il Duca di Bergamo ed alla Bandiera dell'Arma; 11: Visita di omaggio alla R. Accademia Militare di Artiglieria e Genio (corona alla Targa). — *Pomeriggio.* - Ore 14,30: Omaggio alle Tombe Reali a Superga (corona); 17: Ricevimento a Palazzo Madama; 19,30: Pranzo all'Albergo degli Ambasciatori al Valentino; 22: Ballo.

I Combattenti francesi residenti in Italia

a Congresso nella nostra città

L'Unione Federale d'Italia delle Associazioni francesi di ex-combattenti che raccoglie in otto organizzazioni tutti i Reduci ed i Mutilati francesi residenti in Italia e la cui attività svolta in favore del riavvicinamento franco-italiano ha ottenuto il più alto riconoscimento delle maggiori autorità dei due Paesi, terrà a Torino — culla della Casa di Savoia e città del Risorgimento — il suo annuale Congresso nei giorni 8 e 9 giugno p. v. Come le precedenti manifestazioni combattentistiche organizzate dall'« Union Federale d'Italie » e che furono presiedute dai sigg. Francesco Pietri Ministro della Marina, Henri de Jouvenel, Ambasciatore a Roma, e dall'Ambasciatore Charles de Chambrun. Questo congresso costituirà una degna affermazione del prestigio e della solidarietà francese all'estero e consacrerà vieppiù l'amicizia che unisce gli uomini della guerra dei due Paesi. Vi parteciperanno alte autorità francesi ed italiane.

In quest'occasione saranno esaminate tutte le questioni riguardanti gli ex-Combattenti francesi d'Italia e le loro partecipazioni presenti e future al collegamento morale fra i due Paesi. Saranno forniti, in particolare, i più ampi schiarimenti sull'attività del « Trait d'Union », l'organo mensile dell'Associazione la cui influenza morale va vieppiù affermandosi ed al quale collaborano illustri personalità.

Alle 10 del mattino avrà luogo una cerimonia alla Gran Madre di Dio dove i Delegati renderanno omaggio ai Caduti, alle 11 saranno convocati al Palazzo Madama, dove il Municipio offrirà loro un aperitivo d'onore. In seguito faranno visita a S. E. il Prefetto di Torino, rappresentante del Governo fascista, al Segretario Federale e si raccoglieranno davanti all'Ara dei Caduti per la Causa fascista. Un rancio sarà servito al Valentino dopo di che il Congresso si riunirà nella grande sala di via Sacchi 8-10.

La prima tappa dell'Auto-Moto Raduno

Festose fraterne accoglienze a Riva sul Garda

L'automotocolonna del Raduno di Trento e Bolzano, organizzato dalla Federazione dei Fasci di Torino, è partita ieri alle 12,30 al « via » dato da S. E. il Prefetto Giovara. Erano a salutare i partenti l'ing. Ugo Sartirana, Podestà di Torino, il Segretario Federale Amministrativo dott. prof. Meda, il conte Rossi di Montelera, Vice Segretario Federale, ed altre personalità, nonchè numerosissimi cittadini.

Il nostro inviato che partecipa al Raduno ci telefona l'arrivo dell'autocolonna a Riva sul Garda.

« La prima tappa dell'auto-moto-raduno a Trento e a Bolzano si è conclusa a Riva sul Garda dopo una giornata di corsa veloce lungo le belle strade di cui il Fascismo, seguendo la tradizione romana, ha dotato l'Italia. Semplice la cronaca di questa giornata che è stata però tutta pervasa di un intimo entusiasmo, di vibrante fervore, di commossa comunione di spiriti. Dopo il cordiale saluto dei torinesi ai camerati partenti l'imponente colonna al comando del Segretario Federale Piero Gazzotti ha iniziato con rapida e ordinata andatura il cammino. Innanzi i motociclisti in numero di oltre trecento con le loro rombanti e potenti macchine indicavano la strada agli automobilisti, i quali però, più rapidi e ordinati ben presto li raggiungevano e li sorpassavano mentre, cosa non del tutto comune, s'incrociavano i saluti cordiali e gioviali fra gli uni e gli altri. Al confine della Provincia i partecipanti al raduno sono stati salutati dall'avv. Orazio Quaglia, preside della Provincia. Sfiorata appena Milano, lasciata discosta Bergamo, i radunisti torinesi hanno fatto ingresso a Brescia ove hanno ricevuto dalla popolazione dimostrazioni spontanee di simpatia. Una considerevole folla s'è adunata nella nuova bella grandiosa piazza per assistere al passaggio della comitiva torinese che è stata salutata dal Segretario Federale. Applausi grida di evviva accoglienze insomma veramente fraterne. Breve il sosta per il rifornimento delle macchine e poi il nuovo questo piccolo esercito forte di 1600 uomini, di 500 motociclette e di 300 automobili, s'è messo in marcia ordinata, sicura, veloce. La strada dopo Brescia ha cambiato volto; lasciata la comoda monotonia dell'autostrada, il percorso è divenuto vario pittoresco interessantissimo. Giunti sul lago, avvistato prima da lungi nella sua chiara serenità e percorso per breve tratto la sponda, l'autocolonna ha costato. Una sosta che ha permesso di ammirare il magnifico paesaggio e di scambiare fra i partecipanti al Raduno le impressioni di viaggio e compiacersi di aver seguito il Federale nella sua bella iniziativa. Il Regime fascista ha infuso nel popolo italiano il desiderio il viaggiare, di visitare le innumerevoli bellezze di cui l'Italia è ricca, di conoscere l'immenso patrimonio artistico della Nazione, espressione viva della più alta intellettualità e civiltà.

Dopo un altro breve tratto la colonna completa nella sua magnifica formazione si è di nuovo soffermata ad ammirare la bellezza di quel magnifico Monte Baldo di cui parlano le canzoni dei Combattenti, il monte che conobbe l'eroismo e la passione di tanti giovani, ed ebbe le sue rocce inaugurate dal purissimo sangue dei nostri soldati. Non casualmente era stato scelto il luogo di questa seconda fermata poichè in quel tratto appunto della sponda del lago era segnato un tempo l'iniquo confine che divideva con una insaziabile barriera i cuori di popolazioni sorelle, le anime che vibravano, da un lato e dall'altro del paletto giallo nero della stessa passione, della stessa ansietà accese per l'Italia. Il nuovo tratto di strada che unisce Gardone con Riva di Trento è stato lentamente percorso dalle macchine i cui conduttori avevano moderata la velocità per poter meglio ammirare l'incanto del panorama.

La nuova strada, nota sotto il nome di Gardesana, è veramente una imponente opera del Regime che ha inciso entro la viva roccia di queste montagne i segni della sua potenza costruttrice. Raramente è dato di percorrere una strada così pittoresca e varia di paesaggio: la regione è giustamente gloriosa della sua fama che la designa come una delle più belle dell'Europa intera.

Ormai la prima tappa del viaggio è vicina. Percorriamo il lungo fronte delle macchine che sono giunte alle soglie di Riva tutte senza che il minimo incidente sia occorso lungo i 300 chilometri di viaggio. La più schietta allegria e giocondità regna fra tutti i componenti la numerosa comitiva che si sono subito affiatati. La macchina del Federale è alle prime case di Riva ove la popolazione — come d'altronde per tutto il percorso della lunga strada durante il quale gli abitanti dei paesi e dei casolari sono accorsi a veder transitare l'imponente gruppo di automobili e a porgere il loro saluto, il loro grido gioioso, il loro alalà al Duce — si è riversata nelle vie e nelle piazze della graziosa cittadina ed ha tributato agli ospiti manifestazioni di simpatia, di affetto veramente festose e vibranti. A ricevere i componenti l'auto-moto-raduno si trovavano il podestà prof. De Angeli ed il Segretario politico del Fascio camerata Cipriani, tutte le autorità cittadine, mentre marinaretti di Giovani Fascisti erano schierati e salutavano romanamente. Con squisito pensiero un gruppo di Giovani Fasciste ha offerto agli ospiti torinesi dei mazzi di fiori legati con dei nastri su cui è scritta la data di domani ed il nome di Cesare Battisti. Tutta Riva è oggi più che mai fremente di patriottismo e di amore all'Italia, di commosso devoto riconoscente ricordo alla memoria del Grande Martire trentino.

La città è interamente tappezzata di grandi striscie che inneggiano al Duce, che ricordano il Martire con le semplici ma significative parole: « Cesare Battisti: Presente! ».

A. Vigna

La Centrale del latte

illustrata agli agricoltori

Per invito dell'Unione provinciale fascista agricoltori e della Società di coltura e propaganda agraria, il prof. grand'uff. Leonardo Grassi, ispettore generale presso il Ministero degli Interni, direttore generale della Sanità pubblica, ieri alle 18, nel salone a terreno del Consiglio provinciale dell'economia corporativa, gremito di agricoltori e veterinari, ha tenuto una conferenza sul tema: « Le Centrali del latte dal punto di vista igienico, economico e sociale ».

Sono intervenuti il presidente dell'Unione, barone Cesare D'Emanese col presidente della Società di coltura avv. Luigi Ollivero, il medico e il veterinario provinciali, professori Garofani e Sartirana, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il vice Podestà dottor Gloria per il Podestà, il capo dei servizi d'igiene del Municipio prof. Cramarossa, il sen. Rebaudengo, il prof. Remondino, il comm. Zavattaro ed altre personalità.

Presentato dall'avvocato Ollivero, il conferenziere ha trattato l'interessante argomento con chiarezza ed efficacia, enumerando gli inconvenienti degli attuali sistemi di raccolta e di distribuzione del latte e suggerendo i rimedi che si concretano nella istituzione delle Centrali, a garanzia così del produttore come del consumatore. Per quanto riguarda Torino ha riferito la ferma volontà del Podestà Sartirana di risolvere il problema nel modo più rapido, e l'assicurazione del prof. Cramarossa che tale soluzione sarà tecnicamente conforme al desiderio del capo dell'amministrazione comunale e all'importanza della città. Vivissimi applausi hanno accolto alla fine il prof. Grassi, che è stato complimentato dalle autorità presenti.

Due nuovi Consultorii

a Sassi e a Lucento

Il Podestà quale presidente dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, comunica che domani, lunedì, 27 corrente, avrà inizio il funzionamento di due nuovi Consultorii — ostetrico e pediatrico — nelle zone di Sassi e di Lucento. I Consultorii hanno sede in via Metastasio 2, ed in via Forlì, angolo via Vercelengo. L'orario delle visite è il seguente:

Consultorio ostetrico di via Metastasio (Sassi): lunedì dalle ore 10 alle ore 11.

Consultorio ostetrico di via Forlì (Lucento): lunedì dalle ore 15 alle ore 16.

Consultorio pediatrico di via Metastasio (Sassi): lunedì dalle ore 14,30 alle ore 16,30.

Consultorio pediatrico di via Forlì (Lucento): lunedì dalle ore 16 alle ore 17.

Il lutto di un nostro tipografo

Federico Fagiano, da lunghi anni linotipista a « La Stampa », ha avuto il dolore di perdere la madre in età di 75 anni.

Al caro collega colpito da così grave lutto porgiamo vive condoglianze.

STATO CIVILE DI TORINO

25 Maggio 1935-XIII

Nati	7
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	25
Matrimoni	8

La seconda giornata del concorso ippico

presenziata dai Conti Calvi di Bergolo

Il maltempo che aveva ostacolato il regolare svolgimento della prima giornata di gara del Concorso ippico internazionale che si svolge nel campo ostacoli del Valentino, ha ieri concesso una tregua agli organizzatori che hanno fatto disputare le prove del Secondo e del Terzo gruppo del Premio Principi di Piemonte. La pista notevolmente migliorata nel suo fondo, ha reso meno difficile il compito dei valorosi cavalieri.

Assisteva alla riunione un folto ed elegante pubblico. Si notavano le LL. EE. i Conti Calvi di Bergolo che hanno seguito attentamente tutta la riunione, iniziatasi alle ore 14 e terminata poco dopo le ore 19.

Nella gara del *Secondo gruppo*, sei concorrenti hanno compiuto facilmente il percorso senza subire penalizzazioni e la loro classifica è stata decisa in base ai tempi. Il tenente Guiscardi, che montava Torriano del cap. Grillo, ed il tenente Pescuma che montava Antenore, hanno ottenuto i tempi migliori.

Una lotta meno serrata si è avuta nella gara del *Terzo gruppo*, dove il centurione Kecler su Camponac ha compiuto il percorso nel tempo di 1'19" e 2/5 e senza penalizzazioni. Seguono nell'ordine il vincitore, il capitano Depaula su Santa Cristo, ed il capo manipolo D'Angelo su Lerdino, occupanti rispettivamente il secondo ed il terzo posto per un solo quinto di secondo.

Nella categoria riservata ai cavalli della Scuola di Cavalleria (fuori gara) la vittoria è stata di facile appannaggio del tenente Bruni su Torso, il solo giunto senza penalizzazioni.

Oggi alle ore 14,30 verrà disputato il Premio Torino al quale risultano sicuri partecipanti una settantina di concorrenti.

Ecco i risultati delle gare di ieri:

Premio Principi di Piemonte: Secondo gruppo: 1. Torriano (cap. Grillo) del ten. Guiscardi, pen. 0, tempo 1'27"; 2. Antenore (propr.) del ten. Pescuma, pen. 0, tempo 1'29"; 3. Sembrandi (propr.) del ten. col. Decarolis, p. 0, t. 1'32"; 4. Aly IV (propr.) del ten. col. Valle, p. 0, t. 1'33"; 5. Corsica (propr.) di S. E. ten. col. Calvi di Bergolo, p. 0, t. 1'35"; 6. Hesperia (propr.) del cap. Guizzardi, p. 0, t. 1'35" 1/5; 7. Spartano (propr.) del ten. Pianella, p. 4, t. 1'23"; 8. Catone (propr.) del ten. Valletti, p. 4, t. 1,25; 9. Gog (cap. Guzzinati) del cap. Anguissola, pen. 4, t. 1'27". — *Terzo gruppo:* 1. Camponac (propr.) del cent. Kecler, pen. 0, t. 1'19" 2/5; 2. Monte Cristo (propr.) del cap. Depaula, p. 0, t. 1'26" 3/5; 3. Lertino (propr.) del cap. man. D'Angelo, p. 0, t. 1'39" 4/5; 4. Alisi III (propr.) del console Alvisi, p. 0, tempo 1'29" 2/5; 5. Fanfare (propr.) del console Alvisi, p. 0, t. 1'31" 4/5.

Cavalli Scuola Cavalleria (fuori gara): 1. Torno (cap. Bocchini) pen. 0, tempo 1'33" 4/5; 2. Rossana (M. Olivieri) p. 3, t. 1'40" 4/5; 3. Rinaldo (ten. Pescuma) pen. 4, t. 1'19" 2/5.

Modalità per la categoria attacchi

Giovedì, 30 maggio, nelle ore antimeridiane, avrà luogo la presentazione degli attacchi delle seguenti categorie: attacchi di lusso, cittadine, veicoli industriali. L'adunata generale dei veicoli avrà luogo alle Madama di corso Vinzaglio, ore 8,30. Per eventuali schiarimenti rivolgersi al Comitato del Concorso Campo ostacoli del Valentino. Coloro che non hanno ancora provveduto ad inviare le iscrizioni sono pregati di farlo entro il 28 corrente.

Visite a Casa Littoria

E' stato ieri in visita di omaggio a Casa Littoria il colonnello Ernesto Cappa, nuovo comandante del 91.o reggimento Fanteria. Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ricevuto il colonnello Cappa nel suo gabinetto di lavoro e si è intrattenuto con lui ricambiandogli a nome delle Camicie Nere il saluto. Prima di lasciare Casa Littoria il nuovo comandante del 91.o Fanteria ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti.

Il rapporto nazionale degli Istituti Fascisti di Coltura

Nei giorni 26-28 maggio corrente, avrà luogo a Palermo il IV Rapporto Nazionale degli Istituti Provinciali Fascisti di Coltura. L'Istituto Provinciale Torinese sarà rappresentato dal Presidente prof. Avenati e dal Segretario dott. Moccagatta.

Il XXIV Maggio commemorato dai Volontari di guerra di Torino

L'altra sera i soci della sezione di Torino dei Volontari di Guerra si sono riuniti per festeggiare il 20 anniversario dell'entrata in guerra.

Sono stati inviati nell'occasione telegrammi di devozione al Re, al Duce ed al Segretario del Partito. Alle 23 i Volontari incolonnati dietro al Gagliardetto, decorati di 4 medaglie d'oro, si sono recati alla Stazione di P. N. a salutare la Rappresentanza dei Volontari di Guerra Francesi che rientrava in Patria dopo la visita ai Campi di Battaglia italiani. Agli ospiti, accolti dalle note della Marsigliese, della Marcia Reale e di Giovinezza, suonate dalla Banda Arnaldo Mussolini, è stato offerto un rinfresco. Infine i Volontari francesi sono ripartiti col treno di Parigi accompagnati dal col. Baseggio, presidente della sezione di Torino.

Domande di importazione

di marci vietate per il terzo trimestre

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino ricorda che entro il corrente mese di maggio le Ditte interessate dovranno presentare, secondo le modalità comunicate le domande per l'importazione nel terzo trimestre prossimo delle merci di vietata introduzione nel Regno, tenendo presente che tale procedura deve essere seguita limitatamente alle merci comprese nella tabella A allegata al Decreto interministeriale 30 marzo u. s., che gli interessati potranno consultare presso gli Uffici del Consiglio.

La festa dei " Nobili Avvocati "

Oggi la Congregazione maggiore SS. Annunziata detta dei « Nobili Avvocati », celebra, nella sua Cappella di via Stampatori 1, la festa annuale. Ore 8 Messa con fervorino; ore 10 Messa con discorso del teol. Da Acclis e Benedizione pontificale impartita da Mons. Perrachon, Vescovo di Canturia.

La Fiera orto-floro-frutticola

La giuria della Fiera orto-floro-frutticola ha proceduto all'assegnazione dei seguenti premi: coppa dell'Unione Agricoltori alla ditta Vogliotti; coppa Società di Coltura Agraria alla ditta Tiene; coppa Sezione speciale « A.O.P.I. » al sig. Grasso Giuseppe; grande diploma d'onore con targa alla ditta Panetto per ortensie, ed agli Agricolturi Riuniti per la quantità e qualità di primizie ortive; medaglia d'oro alla ditta Erba, Gilardi, Grasso, Giuliano Luigi, Porico, Tiene, Vogliotti F.lli; medaglie [illegible] alle ditte Allaira, Avalle, Billotti, Castagno Pietro, Chicco, Dufour, Erba Ernesto, Gilardi Ferdinando, prof.a Garitta, Giuliano Luigi, Giacomasso F.lli, L.I.S., Musso, Manifattura Tabacchi, Scuola di Avicoltura di Reaglie, Tione, Vogliotti, Valerio e Vercelli. Inoltre sono state assegnate n. 13 medaglie d'argento e n. 7 di bronzo.

Organizzata dal Comitato rassegne agricole, ha avuto luogo ieri sera alle ore 21, nel Giardino della Cittadella, una serata danzante; oggi si svolgerà la festa dei bambini con distribuzione di doni, di fiori e di primizie.

Le opere acquistate da S. M. il Re all'Esposizione di Belle Arti

In questi giorni la riuscitissima Mostra Belle Arti del Sindacato e della Società Promotrice, venne visitata da numerosi intenditori d'arte, che ne ammirarono le opere più significative. S. M. il Re ha voluto benevolmente dimostrare il Suo interesse verso la gloriosa Istituzione, acquistando un *Paesaggio* del pittore Carlo Terzolo, e la testina in bronzo *Mio figlio* dello scultore Umberto Baglioni. Vennero inoltre acquistate da privati: *Un cèt ad Oreia* (alla valle di Gressoney) del pittore Lidio Ajmone; *Raggi di sole* (quadro ad olio) del pittore Marco Calderini; *Primavera* (quadro ad olio) del pittore Giulio Boetto e *Fiori* (quadro ad olio) della pittrice Evangelina Alciati.

La Mostra felina

Questa mattina, sotto gli auspici del Comitato Manifestazioni Torinesi, e sotto l'alto patronato di S. E. la contessa Calvi di Bergolo, è stata inaugurata da S. E. il Prefetto Giovara la II Esposizione internazionale felina. A ricevere le autorità si trovavano il presidente comm. ing. Mussino e i membri del Comitato organizzatore. Assistevano alla cerimonia il console Moreno, il vice Podestà conte Gloria ed altre autorità.

Un raduno di ottantenni

Cinque anni or sono si sono riuniti per festeggiare la raggiunta rispettabile età di 75 anni, in ottime condizioni di salute, gli iscritti alla leva del 1855. Al termine del banchetto i settantacinquenni hanno fatto formale promessa di ritrovarsi 5 anni dopo ed hanno infatti mantenuto: « Guai a chi manca! ». Scade ora il termine e giovedì, 30 corr., giorno dell'Ascensione è stato scelto per solennizzare il raggiungimento dell'ottantesimo anno di età. L'appello è lanciato e i concorrenti possono inviare o recarsi a sottoscrivere l'adesione alla Libreria Casanova in via Accademia delle Scienze o presso il promotore, cav. Pietro Rossaro, in via Piazzi 7.

Una padrona di casa d'altri tempi

E' accaduto ad un nostro collaboratore, che già aveva pattuito l'affitto di un alloggio ammobiliato, di vedere andare a monte le trattative non appena la padrona di casa seppe che egli era padre di due bimbi. Se la cosa non fosse scrupolosamente controllata, non potremmo prestarvi fede. Che nell'anno XIII, a Torino, in clima schiettamente fascista, in piano sviluppo di campagna demografica, si trovino ancora persone che avversano i fanciulli, che non vogliono sentir chiasso e risa gioconde nelle loro case sembra incredibile.

Per accertarsi che una tale enormità non è un'invenzione provi un padre di numerosa prole a rivolgersi in via Volta 3, a quella proprietaria di alloggio che ha conservata intatta la mentalità di altri tempi.

Investimenti e disgrazie

Si è presentato nel pomeriggio di ieri al San Giovanni, il commerciante Vittorio Gattino d'anni 31, residente a Giaveno, per farsi curare la frattura della rotula destra. Il Gattino dichiarava che il 23 u.s. in motocicletta era andato a sbattere nei pressi di Trana contro un carro. Il dott. Gallice lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

— Allo stesso Nosocomio era ricoverata e dichiarata guaribile in 50 giorni, la domestica Onorina Vendramone di Antonio, abitante in corso Parigi 176, la quale scendendo le scale era scivolata producendosi la frattura della tibia destra.

— Vittima di una caduta è rimasto ieri il ciclista Teresio Bosso di Ilario, d'anni 11. All'Ospedale Martini quei sanitari gli riscontravano una ferita lacero contusa al mento guaribile in 10 giorni.

COMUNICATI

Associazione arma d'Artiglieria: ore 9,30 in Sede con berretto e decorazioni per partecipare alla Riunia dell'Associazione dell'Arma del Genio.

Treni per S. Mauro: oggi e giovedì, 30 corrente, sarà ripetuta per S. Mauro l'effettuazione dei treni alla tariffa popolare di L. 1 andata e ritorno, con partenza ad ogni ora dal capo linea di Torino, corso Regina Margherita.

Associazione Nazionale Granatieri. — Le iscrizioni all'adunata di Roma (15-16 giugno) sono state prorogate al 2 giugno p. v. Iscrizioni in Sede ogni sera, dalle ore 21 alle 23.

Società di Patronato pei poveri dimessi dal R. Manicomio di Torino. — L'Assemblea generale dei soci è convocata per il 29 maggio, ore 17 (2.a convocazione per le ore 17,30) per l'approvazione del Conto consuntivo 1934.

Associazione Nazionale Alpini. — Mercoledì, 29 maggio, alle ore 21,30, avrà luogo nei locali sociali di via Po, 32, l'estrazione dei premi della Lotteria « Pro Befana ». Soci e famiglie sono invitati alla simpatica manifestazione.

I Bersaglieri, sono invitati di trovarsi in Sede, via Principe Amedeo 30 bis, stamane, ore 10, per prendere parte all'adunata del Genio.

Comando 4.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Domani, 27 corr., ore 21, la batterie 7.a, 332.a, 333.a, 334.a, 335.a, 336.a, alla Taverna Caccino per versamento vestiario da modificare.

Farmacie aperte oggi

Agostino e Domichelis, piazza Vittorio Veneto 12 — Angiolo, via Milano (piazzetta Basilica) — Bertola, piazza Carignano 2 — Biamino, corso Vittorio Emanuele 76 — Borelli, via San Donato 8 — Borgo Po, via Romani 2 — Buria e Cloverale, piazza Madama Cristina — Busatti, via Monginevro 66 — Cavoretto, piazza Fregoglia — Cooperativa 39, via Pietro Micca 2 — Cooperativa 76, via Nizza 60 — Ettore, corso Principe Oddone 30 — Butto, corso Filiberto Cesare 48 — Garosello e Daniele, corso Vinzaglio 66 — Madonna degli Angeli, via Mario Gioda 10 — Mantelliero già Sociale, via Mazzini 24 — Marcheselli, piazza Vittoria 7 — Milano, via Frejus 102 — Muratore, via Garibaldi 14 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Pozzo, corso Re Umberto 38 — Raffinelli, corso San Maurizio 30 — Sant'Agnese, strada di Settimo 66 — Santa Barbara, via Cernaia 36 — Silvi, corso Cavale 306 — Tetti Fr., via Nizza 214 — Università, via Po 14.

Seguendo la Cronaca

CAMBIATE LE VOSTRE TENDE! NOVITA' CON IL SCONTO DEL 10 %

Rivolgetevi da M.A.R.T. in via Consolata 5: *tendaggi in pezza e confezionati, tappeti, coperte, damaschi!*

VENDITA ALL'ASTA
patrimonio artistico
Ditta cav. uff. EMILIO TREVES
Via Maria Vittoria 10 - Torino

E' proseguito in questi giorni il riordinamento generale di tutto quanto esiste ancora nell'azienda che comprende, oltre i Grandi Magazzini di via Maria Vittoria, anche il deposito di via Piazzi e quello della cessata fabbrica di via Canova. Questo indispensabile riordinamento che aveva resa necessaria la sospensione dell'asta, ha fatto in modo che tutte le camere complete, mobili, mobilini, soprammobili, vengono presentate in tutto il loro splendore, caratteristica questa che, come ben si sa, ha costituito il primato della quasi secolare Ditta Treves. Tra qualche giorno, sempre a cura della Galleria d'Arte C. Codebò e C., verrà data comunicazione della data di riapertura dell'esposizione, che precede questa seconda serie di vendite a definitiva cessazione della Ditta cav. uff. Emilio Treves.

da BIANCHI
I CASALINGHI
SI IMPONGONO

per l'assortimento, la qualità, la novità, i prezzi. Prima di comperare articoli casalinghi è utile una visita informativa ai Grandi Magazzini Bianchi, Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

Scegliete da RIVELLA
corso Regina Margherita 88
le VOLPI ARGENTATE
dell'Alaska e del Canadà
Assortimenti completi a partire da Lire 500 fino agli esemplari di superscelta.

SCARPE GRATIS
per demolizione in v. Arcivescovado 1. Scarpe moderne di capretto, vitello, vernice, camoscio, lino. Uomo da L. 15 a 29; donna 9-25; bambini 2-9; ragazzi 10-15. Pianelle, pantofole 2-8; tennis 4-9

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Petrolini). — Ore 15.15: « Non lo nominare » di A. Francesoli (novità); « Il cantastorie » di De Torres e Simoni), ore 21.15: « Zio prete » e « 47, morto che parla » riduzione di Petrolini.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 15.15 e 21.15: « Andrea Chénier » di U. Giordano.
CHIARELLA (Spettacoli giornalieri). — Ore 15.15: e 21.15: « L'eroe luminoso » di G. Davia.
AL « FARO » di Esposizione: Concerto delle scultore Arturo Martini.
PISCINA 4 NOVEMBRE 1931: Apertura.
MOTONAVE VITTORIA: Parte 15-16.30 e 18.
GRAN MARE DANZE: Napolinea tram 14.
BALBO: Riv. Germana Paoletti (novità).
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Grande Varietà.

CHALET Valentino
Valentino CHALET
Ore 16 e ore 21 danze con *Orchestra Victoria*, diretta dal Maestro Berrino. Il più completo ed aggiornato repertorio

Spettacoli cinematografici

GENERALI: La tabaccheria della generalessa (Kate non Nagy). Galleria L. 5; Platea L. 3.
AMBROSIO: Maria Galanti con Ketti Gallina
VITTORIA: Comp. Ernst Paul. Armando Finocchi con la rivista « L'amore fa a pugni ». Sullo schermo: « Il ragazzo rosso ».
STATUTO: « Nome di Arax » e Cart. colori.
IDEAL: « Quel due... » (De Filippo) e Varietà.
ALFI: « Al chiaro di luna ». Janet Gaynor.
NAZIONALE: Marcia nuziale. Ultimo giorno.
BALBO: Maestro Landi e Riv. G. Paoletti: « Questa sera ti porto a teatro », novità di Dino Falconi. Ultimo giorno.
MAFFEI: « L'uomo invisibile attraverso la città » e Match Carnera-Impelli, e Varietà.
SPLENDOR: « La mia vita sei tu ».
MASSIMO: « Una notte d'amore ». C. Moore.
BORSA: « La famiglia Barrett » con Norma Shearer, Fredric March, Charles Laughton.
PRINCIPE: « Principessa cruzina » e Chariot.
Nuovo impianto sonoro « Pell ». Successo.
SAVOIA: L'uomo ombra. W. Powell, M. Loy.
REGINA: « Piccola stella » e Varietà.
OLIMPIA: Gli amori d'una sposa. Myrna Loy.
IMPERIA: « Piccola stella ». Shirley Temple.
IMPERIALE: « Piccole donne ». K. Hepburn.
VINZAGLIO: Gli amori di una spia. M. Loy.
SOCIALE: Senza famiglia e Voli nel vuoto.
LONDRA: L'imperatrice perduta e Varietà.
SALAZZURRA: « Primula rossa » e Varietà.
CORSO: «

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Il discorso di S. E. il Ministro delle Finanze ha trovato nelle Borse valori la migliore accoglienza. La rigida applicazione dello scarto del 25 % sui riporti dei titoli industriali ha naturalmente provocato ulteriori e salutari alleggerimenti di posizioni, ma il buon assorbimento non è venuto meno e le quotazioni non ne hanno risentito, segnando anzi un graduale notevole miglioramento dalla prima riunione sino all'ultima, nella quale sono stati segnati all'incirca i prezzi massimi dell'ottava.

La pubblicazione del bilancio della Società delle Ferrovie Meridionali, ha messo in rilievo che questa importante azienda ha ormai liquidate quasi tutte le sue partecipazioni di carattere bancario e finanziario per le quali era stata richiesta la sua collaborazione anche a fini di carattere nazionale. Il suo portafoglio (207 milioni di titoli a reddito fisso — Stato ed Obbligazioni —, inventariati all'incirca sulle quotazioni attuali, e di 395 milioni di titoli industriali, valutati notevolmente al disotto dei prezzi attuali) indica che l'Azienda applica il concetto di un opportuno equilibrio fra titoli a reddito fisso e titoli azionari, concetto che si sta sviluppando da qualche tempo anche fra i privati risparmiatori. Per detta ragione troveranno sempre facile collocamento le emissioni Statali, come quella, convenientissima, tratt avvenuta, di un miliardo di Buoni del Tesoro al 4 % anticipato, scadenza annuale, pur non mancando il denaro alle sane iniziative industriali.

Il confronto con i prezzi di chiusura dell'ottava scorsa con l'attuale, mette in evidenza un notevole netto miglioramento di tutti i valori azionari. Fatta qualche eccezione, come per le Meridionali, Monteponi e Amiata, il miglioramento degli altri titoli va considerato piuttosto come un ricupero del terreno perso precedentemente. Comunque le notizie sull'andamento industriale delle più importanti aziende sono sempre ottime come è facile rilevare dagli indici di produzione che periodicamente vengono pubblicati, e dalla assemblee che si svolgono. Quella della Italgas tenutasi il 23 corr. ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 0,70 per azione che sarà messo in pagamento il 1.o giugno p. v. Il giorno 10 giugno avrà luogo una assemblea straordinaria della Società di Monteponi per deliberare la distribuzione gratuita di una azione nuova ogni dieci vecchie possedute. La Società Nebiolo, trascorsi i termini legali, effettuerà dal 1.o agosto il rimborso di L. 10 per azione, riducendo il nominale del titolo da L. 200 a L. 190. Dopo l'avvenuto risanamento, sia per chiudersi l'esercizio della Cartiere Burgo, i risultati assai soddisfacenti si riflettono sul corso regolare del titolo. Contrattazioni in Dinamite Nobel ricercate sul 210 ed in Saffa sul 131-132.

Per i valori a reddito fisso (Rendite, Buoni del Tesoro ed Obbligazioni) dobbiamo registrare ancora un periodo di trascurabile ma di leggera cedenza. Resistenti però le cartelle fondiarie S. Paolo 4 % che hanno subito una flessione minima, passando da 483,50 a 478,50. La flessione è comune a tutte le cartelle fondiarie e va anzi notato che i corsi delle S. Paolo si mantengono notevolmente più elevate delle cartelle 4 % di Istituti similari. Sempre ben tenuto il tipo 3,50 %.

BORSE ITALIANE

TORINO, 25 Maggio 1935 - XIII

Andamento favorevole del mercato con cambi attivi ma contenuti in limiti normali. Quotazioni in accentuata ripresa per molti valori, fra i quali Meridionali, Monteponi, Fiat, Ambiata, Viscosa e Cartiere Burgo. Stazionari i fondi pubblici.

Titoli trattati	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cedola stac.	Prezzi.	Ultimo
100	Rend. 3,50 %	1 7.5	—	77 70	77 80
100	id. cont.	1 7.5	—	77 60	77 80
100	Pr. Rend 3,50	1 7.5	—	75 50	75 50
100	id. cont.	1 7.5	—	75 40	75 40
100	B.N.T. 1940 c.	3 —	—	100 60	100 80
»	— 1941	3 —	—	100 70	100 75
»	» 1943 (VIII)	5 —	—	92 45	92 75
100	Toripo 4,50 %	12 —	—	480 —	480 —
500	id. 5 %	12 50	—	491 50	491 —
500	S. Paolo 4% c.	12 50	—	482 50	478 50
500	id. 5,50 %	13 75	—	536 —	532 —
500	Perrar. 5% c.	12 50	—	506 —	507 —
500	I.R.I. 4,50% c.	11 25	—	460 —	459 —
500	Ed Ferr. 4,50c.	11 25	—	463 —	461 —
100	Cr. A. M. 4%	10 —	—	440 —	440 —
500	Cr. A. M. 5%	12 50	—	—	—
500	S.T.E.T. 4%	—	—	328 —	327 —
2000	S. Italia	—	—	1520 —	1520 —
10	Sabaudo	—	—	12 —	10 50
250	Mediterranee	12 —	30	473 —	470 —
500	Meridionali	12 50	125	505 —	712 —
100	Torino Nord	5 —	000	158 —	100 —
100	N. A. I.	—	—	107 —	127 —
200	Italgas	9 50	37000	15 75	15 90
100	E. A. L.	5 —	1000	118 50	115 —
50	Sip	—	9000	58 50	58 50
500	Terni	12 —	800	295 —	296 —
100	Valdarno	9 —	75	101 —	101 —
250	Meric. Elettr.	15 25	—	275 —	271 —
25	P. C. E.	3 70	—	80 —	80 —
100	Esso	5 —	—	80 25	83 —
600	Edison	45 —	—	775 50	780 —
10	Unes	0 60	—	11 675	12 —
200	Savigliano	20 —	—	288 —	287 —
500	Nebiolo	6 —	450	163 —	165 —
50	Tedeschi	4 80	—	101 —	98 50
100	Manifattura	10 —	—	165 50	166 —
125	Riva	10 —	850	308 —	303 —
200	Ansaldo	—	1000	57 75	58 50
25	Fiat	10 —	3000	382 —	380 50
25	C. I. R.	7 50	100	181 —	180 —
5	Schlaepfferli	—	1250	6 00	6 05
100	Mira Lanza	5 —	1000	119 50	114 50
100	Montecatini	10 —	10000	201 —	202 —
100	M. Amiata	—	5000	39 50	44 —
100	Montecatini	3 —	000	181 —	182 50
500	Acqua Pot.	12 —	—	480 —	490 —
70	Fiorio	—	500	44 —	48 50
25	Venchi-Unica	—	650	32 2/16	33 25
500	Lane Borgos.	20 —	—	1240 —	1240 —
25	Valli Lanzo	—	100	32 —	32 50
200	Viscosa	10 —	2500	358 3/8	362 50
100	Bemi	9 —	—	210 —	216 —
100	Cart. Ital.	4 —	125	115 —	119 —
223	Cart. Burgo	—	400	253 —	257 50
65	Fond. Rion.	5 —	—	170 —	170 —
4125	Pittaluga	—	—	—	—

CAMBI: Parigi 79,09; Belgio 306,50; Londra 60; Svizzera 392,35; Olanda 821; New York 12,16; Germania 4,8709.

GENOVA, 25 — Migliori la Rendita e il Prestito. Fermo e attivo il mercato valutario. Favorite le Centrali, Meridionali, Subalpine, Alta Italia, Viscosa, Ostini, Amiata, Fiat, Officine elettriche genovesi, Terni, Sip, Eridania, Raffineria, Molini, Silos. Nei cambi ferma la sterlina, resto invariato.

Cred. Miglioramento a per cento 444; San Paolo 4% 478; B. Italia 1538; Saturnia 30; F. Meridi. 719; Mediterr. 476; Rubatt. 130; Lloyd 13,50; Alta Italia 198; La Pulare 35; Oct. Merid. 19; Ilva 362; Montecatini 182; M. Amiata 43,50; Ilva 209; Ansaldo 57,75; Metall. Ital. 340; S. Giorgio 350; Fiat 388; U. Za. Elettr. 11,50; Bpi 54,25; Terni 240; Eridania 411,50; Raff. L. I. 475; Distill. Ital. 156; Molini A. I. 285; Acdos 140; B. Stabili 800.

ROMA, 25. — Banca Naz. Lavoro 4% 488; C. Or. Migl. 4% 435; B. Italia 1526; Cr. Fond. 484; La Centrale 680; F. Merid. 719; Tramways 241; Rubatt. 130; Coton. Merid. 18,50; Metall. Ital. 242; Ilva 202,50; Montecatini 182,50; M. Amiata 43,50; Ansaldo 58,75; Fiat 390; Terni 240; Rom. El. 360,50; F. Rustici 80,50; Immob. 570; B. Stabili 213; Impr. Fond. 50; Bisagam. 1035; Acqua Marcia 800

MILANO, 25. — Da oggi i prezzi sono segnati per fine giugno prossimo venturo. Il mercato odierno ha accentuato i progressi già in rorso e tutto senz'alcuna distinzione guadagna più o meno notevole terreno. Calmi ancora i Fondi Pubblici con la Rendita a 77,60 ed il Redimibile 1934 tra 75,80, 75,50 per fine giugno prossimo venturo. Tra gli salonari più favoriti abbiamo gli Elettrici, Alimentari, Virulli, Fiat, Breda, Ruzzo e i Tessili. Vivo ricerca per i titoli minori e particolarmente per le Bianchi, Sip, Amiata, Unes e per le Italgas.

Banca d'Italia 1545; Ass.ni Generali 4290; Centrale 690; Medit. 478; Merid. 720; Veneto Costr. 245; Rubattino 133; Cantoni 1930; Furter 68; Olona 76; Soriana 5; Vizzino 104; Olcese 259,50; Stamp. 608; Costa 356; Linificio 334; Rossari 404,50; Rotondi 250; Tosi 34; Cot. Merid. 18 1/8; Ut. Manif. 354; Gavardo 950; Kost 3315; Targetti 105; Cantoni 382; Bernasc. 53; Sais 357,50; Parchetti 78; Ansaldo 59,75; Ilva 202; Metall. It. 242; Amiata 43,50; Monter. 183,50; Dalmine 228,50; Breda 178; Bianchi 90,50; Isotta 37; Fiat 389; Reggiane 46,75; Adriatica 171,50; Piacent. 188; Cieli 236; Dicasa 208; Bresc. 265; Valdarno 160,50; Alta Italia 114; Edis. 404; Tresso d'A. 406; Cisalpina priv. 145, ord. 95; Bese 82,75; Edison 781; Posterg. 660; Sip 58; Tirso 105; Viscosa 405; Merid. El. 276,50; Terni 239; Unes 12,10; Italcable 113; Teonam. 75; Distill. 198,50; Erid. 418; Zuccheri 1350; Raffineria 480; Italgas 15,60; Lanza 110; Petroli 11; Acciai 145; Fond. Reg. I. 1d. 7 %, 17, F. Eust. 83,50; E. Stab. 810; Saturnia 50; Bonani 15,50; Allegrini 43,50; Italcem. 433; Pirelli 1d. 1078; Pirelli e C. 423; Brasilal 71; Bell'Acqua 150.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	58 —	Pubbl.ut.5%	499 —
Ferr. It. 3 %	307 —	» (e. Tel.) 6%	498 —
Cogne 6 %	503 —	Or. Nav. 6½	497 —
» 6 ½ %	511 80	F. Roma 4%	446 —
U. Pubbl. 5%	466 —	» già 5-5 4 %	443 —
I.R.I. 4 ½ %	459 —	I. M. I. 5%	579 —
Sifer 4 ½ %	462 50	Edilizia 5½ %	378 —
Dan. Save	185 —	» 5 %	463 —
Stet 4 %	541 25	S.Paolo 3½ %	458 50
Pr.Ausir. 6½	420 —	» 3 ¾ %	490 —
» 7 %	330 —	» 4 %	475 —
» Sulg. 7½ %	235 —	Acqua P. 6%	602 50
» Cons. 7%	193 —	Unif. Mil. 4%	90 25
» Greci 6%	395 —	Ast. Serg. 4%	403 —
» 1931 6%	498 —	» Tosc. 6½ %	500 —
» Young 6½	383 —	Meditarr. 4%	470 —
» Polacco 7%	490 —	» 5 %	505 50
» Rumeno 7%	444 —	Meridion. 3%	471 —
» S.Paolo 7%	5380 —	Nord.Mil. 4%	496 —
» Danub. 7 %	180 —	» 4½ %	504 —
C.R.Sel. 3½ %	439 —	» 5½ %	503 —
» 4 %	444 —	» 5 %	499 50
» già 5-5 4%	444 —	Adriatica 4%	505 —
C.R.Mil. 3½ %	447 —	Edison 6 %	498 —
» 4 %	492 —	Emil. 6 %	488 50
» già 5-5 4%	492 —	Sel 6 %	488 —
Terremoto 4%	441 —	Sfi 6 %	437 —
» già 5½ 4%	441 —	Forze Idr. 6%	498 —
C.A. Migl. 4%	435 —	Tresso 6 %	488 —
» già 5-5 4%	435 —	Cisalp. 5-5 6%	454 —
S.N.Lav. 4%	455 —	» Concessi. 6	499 50
» già 5-5 4%	454 —	» 1934 6 %	456 —
F.Sicca 3½ %	649 —	Saec 6 %	483 —
» 4 %	652 —	» 5 %	495 —
» già 5-5 4%	650 —	Mer. El. 6 %	500 —
F.Bardo 4%	438 —	Stipel 6 %	492 —
» già 5-5 4%	438 —	Unes 6 %	485 —
Isl.C.F.T. 4%	442 —	C.P.Ec 6½ %	475 —
» già 5-5 4%	442 —	Centrale 5 %	460 —
I.C.F.Ven. 4%	440 —	Rinasc. 6 %	470 —
» già 5-5 4%	439 —	Lia. C. N. 5%	

TRIESTE, 25. — Azioni 35; Cossich 80,50; Lloyd Triestino 49; Lloyd 88; Assicurazioni Gen. 4300.

CONSOLIDATI (25 maggio 1935)

	Media	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	77 725	77 80	77 90	77 70	77 50
Red. 3,50	75 475	75 60	75 70	75 60	75 35
B.N. 1940	100 075	100 25	100 15	100 50	100 50
» 1941	100 475	100 25	100 15	100 25	100 70
» 4% lord.	91 90	91 80	91 95	91 65	92 25
Ven. 3½ %	87 075	86 00	87 45	87 50	87 50

CAMBI ITALIA (25 maggio 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Stati Uniti	12 15	12 15	12 15	12 15
Inghilterra	60 —	60 —	60 —	60 —
Francia	79 90	79 90	79 90	79 90
Svizzera	392 25	392 25	392 25	392 25
Argentina	— —	2 18	— —	— —
Belgio	305 50	305 50	— —	— —
Cecoslovacchia	50 75	50 70	— —	— —
Germania	487 00	487 00	— —	— —
Olanda	821 -	821 -	— —	— —
Spagna	185 90	186 70	— —	— —

ROMA, 25. — Media cambi - Stati Uniti 12.16; Inghilterra 60; Francia 79,90; Svizzera 392,38; Argentina 3.16; Belgio 305,50; Olanda 821; Polonia 230 ½; Spagna 186 ¼; marco 486; Germania 487,09; Norvegia 3.01; Olanda 821; Polonia 230,½; Spagna 185,¾; Svezia 309.

SETE

Consiglio Prov. dell'Econ. Corporativa - Torino, 25. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 18 al 25 maggio: Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 13/15, prezzo da 45 a 50; qualità extra, titolo 15/20, da 40 a 46. Organzini Piemonte: qualità di marca, titolo 20/26, prezzo da L. 70 a 75. Bassi prodotti Piemonte: moresche da lire 9,75 a 10,25. Bozzoli secchi Piemonte: incrociati chiari extra da L. 9,25 a 10. Comunicato dall'Assoc. Serica e Bacologica del Piemonte: affari difficili con prezzi al ribasso.

Piem. Ar. A.S.P.A., 25. — Stagionatura e posature: greggie colli 7, g. 707,21; ass. 7.

L'estrazione delle obbligazioni della ferrovia Torino-Cuneo

Roma, 25 notte.

Sabato 15 giugno, alle ore 9, a Roma, in una sala a piano terreno del Palazzo della Direzione generale del Debito pubblico, avrà luogo la 52.a estrazione delle obbligazioni della ferrovia Torino-Cuneo (2.a emissione), passata a carico dello Stato in virtù del Regio decreto 23 dicembre 1859. La quantità delle obbligazioni da estrarsi risulta dal piano di ammortamento riportato a tergo dei titoli. I numeri delle obbligazioni sorteggiate da rimborsarsi a cominciare dal 1.o luglio 1935 sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

BORSE ESTERE

BERLINO, 25. — Affari scarsi con tendenza al ribasso e chiusura debole.

	Preced.	Odierna
Prestito Young 5,50 %	103 25	103 25
Reichsbank	171 50	170 25
Berliner Handelsges	114 —	113 50
Deutsche Bank	94 75	94 50
Dresdener Bank	94 75	94 50
Commers.u. Privat-Bank	93 —	92 50
Norddeutscher Lloyd	35 —	34 7/8
A. E. G.	38 7/8	38 5/8
I. G. Farbenindustrie	149 1/8	147 75
Gesfürel	126 —	124 50
Ver. Glanzstoff Elberfeld	121 —	120 50
Bemberg	115 —	112 —
Zellstoff Waldhof	118 —	117 75
Salzdetfurth	177 50	178 —
Harpener Bergbau	107 —	106 50
Rheinische Braunkohlen	236 50	234 25
Mannesmann	35 1/8	34 25
Klockner Werke	94 7/8	94 —
Hoesch Eöln	98 25	95 7/8
Siemens e Halske	167 75	167 25
El. Licht und Kraft	128 50	127 00
Aku	54 50	54 25

ZURIGO, 25. — Tendenza migliorata.

	Preced.	Odierna
Baltimore e Ohio	34 25	35 —
Electrobank	— —	427 —
Motor Columbus	195 —	196 —
Saeg	37 50	38 50
Na. Banca Svizzera	155 —	153 —
Soc. di Banca Sv.	302 —	302 —
Credito Svizzero	400 —	400 —
Comit	— —	— —
Hispano	910 —	910 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	121 —	120 —
Gesfürel	41 —	41 50
Giovinitalia	1600 —	1675 —
Baily	875 —	850 —
Brown Boveri	56 50	63 —
Lanza	59 —	64 —
Nestlè	785 —	801 —
Seriliana	195 —	195 —
Young	28 —	25 —

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 25. — Italia 60,31; New York 4,9537; Francia 75,28; Germania 12,30; Spagna 36,34; Amsterdam 7,33 ½; Belgio 29,06; Svizzera 15,33 ½; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 ½; Oslo 19,90 ½; Reikiavik 226,87; Praga 119,12; Budapest 27,75; Belgrado 219; Sofia 400; Bucarest 429 ½; Costantinopoli 618; Atene 625; Austria 26,45; Varsavia 26,31; Buenos Aires (carta) pr. uff. 15; id. non uff. 13,85; Rio Janeiro uff. 4,12; id. non uff. 3,60; Yokohama 14,10. — **PARIGI, 25.** - Italia 125; Londra 76,27; New York 16,19; Belgio 258; Spagna 207,25; Svizzera 490,75; Olanda 1025,50; Praga 63,40; Romania 15,15; Germania 6,10 ½. — **ZURIGO, 25.** - Italia 25,45; Francia 20,37 ½; Inghilterra 15,315; New York 3,265; Belgio 72,575; Spagna 42,335; Olanda 205,375; Germania 124,60; Austria 58. — **BERLINO, 25.** - Italia 20,53; Francia 16,375; Svizzera 80,30; Vienna 49; Londra 12,31; Amsterdam 167,85; New York 2,48,60. — **VIENNA, 25.** - Italia 44,23; New York 358,79; Parigi 33,56; Berlino 216,47; Svizzera 174,05; Amsterdam 363,85; Praga 32,35; Varsavia 101,35; Londra 27,62.

Mercato dei cotoni

New York, 25. — Chiusura cotoni. Disponibili: tend. sostenuta; Middling 13,45:

	24	25		24	25
Aprile	— —	11 07	Ottobre	11 09	11 04
Maggio	— —	12 —	Novemb.	11 72	11 67
Giugno	11 98	11 97	Dicemb.	11 76	11 90
Luglio	11 96	11 98	Genn. '36	11 78	11 93
Agosto	11 87	11 94	Febbraio	11 79	11 94
Settembr	11 78	11 89	Marzo	11 81	11 90

New Orleans, 25. — Disp.: Middling 13,40:

	24	25		24	25
Maggio	11 92	11 93	Dicemb.	11 69	11 93
Luglio	11 91	11 94	Genn. '36	11 72	11 97
Ottobre	11 65	11 76	Marzo	11 77	11 91

Liverpool, 25. — Chiusura disp. ufficiale:

	24	25
American Middling	7 01	7 04
Egyptian Sakell F.U.F.	8 35	8 35
» Upper F.U.F.	7 94	7 92
Id. id. Description F.U.F.	7 59	7 57
Surtes F. G.	5 46	5 49
Broach F. G.	5 31	5 31
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 39	5 39
C.P.r. Oomra S.1 St. Sup	6 07	6 10
Bengal F. G.	3 98	4 01
Bengal Superfine	4 18	4 21
Sind F. G.	3 98	4 01
Sind Superfine	4 18	4 21
Import. giornata: balle	11.900	3.500

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani, tend. calma sostenuta: maggio 5,64; giugno 6,66; luglio 6,49; agosto 6,36; settembre 6,26; ottobre 6,20; novembre 6,16; dicembre 6,16; gennaio '36 6,16; febbraio 6,16; marzo 6,16; aprile 6,15; maggio 6,14; luglio 6,12; ottobre 6,05; dicembre 6; gennaio '37 6. — Futuri egiziani e indiani, tendenza calma: Sakels Fully Good Fair: maggio '35 8,09; luglio 8,07; ottobre 8,05; novembre 8,06; gennaio '36 8,05; marzo 8,04; maggio 8,01. - Upper F. G. F.: maggio '35 7,73; luglio 7,40; ottobre 7,15; novembre 7,13; gennaio '36 7,11; marzo 7,11; maggio 7,11. - East Indian: maggio '35 6,06; luglio 6,04; ottobre 6,02; [illegible] '35 8,74; marzo 8,69.

FILATI DI COTONE

MILANO, 25. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il giorno 27 maggio 1935: Sakel pettinato base 45, lire 11.50 al Kg.; Alto Egitto pettinato, id. 40, L. 10.30; id. cardato, id. 40, L. 9.50; America, id. 20, L. 7,48; Misto I.a, id. 30, Lire 7,30; Misto 2.a id. 30, L. 7,30; India I.a, id. 12, L. 6.50; India 2.a, id. 12, L. 5.80.

GOMMA

Londra, 25 Maggio 1935

(pence per lb.)	24	25
Tendenza calma sostenuta		
Pisani crêpe, Stand. N.1 disp	— —	— —
Smoked Ribb Sheet disp.	6 —	6 1/16
» Aprile-Giugno	6 —	6 1/16
» Luglio-Settembre	6 1/8	6 3/16
» Ottobre-Dicembre	6 1/4	6 3/8
» Gennaio-Marzo (1936)	6 9/16	6 1/2

METALLI

Londra, 25. — Oro 142; argento contanti 33 ¾; argento termine 34.

ZUCCHERO

New York, 25 Maggio 1935

Futuro tend. poco stabile	Nuovo contr. Prec.	Od.	Vecchio contr. Prec.	Od.
Maggio	— —	— —	2,51	2,52
Luglio	2,51	2,52	2,58	2,60
Settembre	2,57	2,58	2,56	2,57
Dicembre	2,52	2,53	2,47	— —
Gennaio '36	2,43	2,44	— —	— —
Marzo	2,44	2,45	— —	— —
Maggio	2,49	2,50	— —	— —
Vendite tonn.	6.000		2.000	

Disponibile (tubone centr.) 3,35

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

CHICAGO, 25. — Frumento: maggio 86 ¾; luglio 87 3/8-87 ½; settembre 88 3/8-88 ½; dicembre 90 3/8-90 ½.

MERCATI

CEREALI

Alba, 25. — Frumento mostrano fino al Qt. L. 110-113; id. mercantile 108-109; id. mandlina, 145-148; granoturco fino 66-68; id. mercantile 64-66; avena 52-62.

Bologna, 25. — Frumento fino bologn. Qt. 119-120; id., id., id. di resa 119-120; id. buono mercantile 117-118; id. mercantile 115-116.

S. Sebastiano Curone, 25. — Grano al Qt. L. 102-104; meliga 68-70; segale 60-65; fagioli 90-100; fave 80-100; ceci 100-110.

Tortona, 25. — Grano marzentile al Qt. L. 104-106; meliga 68-70; segale 74-76; fagioli secchi 80-150; fave 72-75; ceci 74-76.

Varzelli, 25. — Riso raffinato Qt. 119-122; riso origin. superiore 107-109; id. orig. brillato 123-126; id. orig. camolino 120-125; id. marsiglia 126-130; frumento fino 109-112; id. buono mercant. 105-108; id. mercantile 102-105; segale 84-87; avena nostrana commerciale 63-65.

BESTIAME

Alba, 25. — Bestiame da allev. e da lavoro: vitelli da latte per capo L. 250-500; maiali lattonzoli 10-100; manzette e giovenche 650-1100; buoi e manzi 1500-1800. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Kg. L. 2,8-3,4 (peso vivo); vitelli della sottozona albese (della coccia) 2,8-4; vitellini 2,4-3; buoi 2,0-2,2; tori 2,2-3; vacche 1,2-1,6; maiali grassi 2,6-3.

Racconigi, 25. — Bovini da macello 1.a qual., Qt. 250-270; id. 2.a 240-250; id. 3.a 130-170.

Mondovì, 25. — Bestiame da macello: sanati piem. al Kg. L. 2,5-3,0; id. della coccia 50-60; vitelli piem. 2,8-3,6; id. della coccia 2,1-2,5; vitellini 2,2-2,5; manzi 2,0-2,5; buoi 1,9-2,5; vacche 1,4-1,9; tori 2,1-2,7. — Bestiame da reddito e da allevamento: buoi e manzi al Kg. 1,8-2,2; vacche e manze al capo 800-2000.

Piacenza, 25. — Vitelli da latte per allevamento Qt. 250-300; id. da latte per macello prima qual. 300-350; manzetti e manzette prima qual. 280-290; vacche da macello prima qual. 180-200; buoi grassi da macello prima qual. 220-250; tori 200-240; buoi e manzi da lavoro 220-280; vacche da latte per capo 1100-1700.

Pinerolo, 25. — Bestiame da lavoro: vacche p. capo 600-1400; id. da macello: vacche Mr. 12-15; vitelli e manzi 28-31; annati 34-40; maiali 30-35.

Serravalle Scrivia, 25. — Buoi da lavoro da L. 16 a 22 il mirinaramma; manzi da allevamento da 22 a 25; vitelli da produzione da 30 a 35; giovenche da razza da L. 900 a 1000 il capo; maiali lattonzoli da 80 a 110; vacche da produzione da 800 a 1000; buoi da macello da 21 a 25 il mirinaramma; manzi e manze da 21 a 25.

S. Sebastiano Curone, 25. — Bestiame da lavoro: buoi al Qt. L. 180-200; vacche 120-140. — Bestiame da macello: buoi al Qt. L. 200-230; vacche 140-160; vitelli e manzi 200-220; annati 300-340; maiali 330-350; lattonzoli per capo 100-110; agnelli e capretti per capo 40-50.

Tortona, 25. — Bestiame da lavoro: buoi al Qt. L. 195-210; vacche 140-150; vitelli e manzi 215-225; tori e torelli 170-190. — Bestiame da macello: tori al Qt. L. 195-205; buoi 215-225; vacche 160-170; vitelli e manzi 235-250; annati 315-370; maiali 335-340; lattonzoli per capo 125-150.

FIBRE TESSILI

Bologna, 25. — Canapa: morelli fini Qt. 420-425; id., id. buoni 409-415; id., id. reali 390-400; id., id. sodanti 370-385.

VINI

Alba, 25. — Barolo classico di prod. 1933 l'H. L. 525-540 (fusto escluso); id. produz. 1934, 505-520; barbaresco classico di produzione 1933, 310-320; id. produz. 1934, 310-325; nebbiolo vecchio da bottiglie 235-240; nebiolo dell'annata 200-225; nebiolino 125-135; barbera superiore 150-160; dolcetto 150-160; grachetto 140-150; grignolino 130-140.

Mondovì, 25. — Vino comune da pasto l'H. 90-110; id. superiore 100-140.

Pinerolo, 25. — Comune da pasto l'H. 130-150 (produz. 1933); 90-110 (prod. 1934).

S. Sebastiano Curone, 25. — Barbera l'H. L. 120-140; comune da pasto 70-80; bianco secco 65-75.

Tortona, 25. — Barbera di qualità superiore di gradi 12-13 al Qt. L. 100-115; comune di gradi 5-9 da pasto 65-70; barbera di gradi 10-11 90-100; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso 155-160; grignolino 140; malvasia 180; bianco secco da pasto di Gavi 90-100; id. da pasto e delle Valli del Orba e del Curone 80-90.

Gli ammassi bozzoli

Novara, 25 notte.

Gli allevamenti dei bachi da seta proseguono regolarmente sebbene il tempo non sia favorevole e la foglia dei gelsi non abbia ancora avuto il necessario sviluppo. Dalle informazioni che pervengono dalla provincia risulta che il quantitativo del seme messo quest'anno in incubazione è inferiore a quello della scorsa annata, ma che le condizioni dei bacolini sono buone. La qualità è di appartenenza agli incroci cinesi, che è la più ricercata. Le previsioni per il raccolto sono finora ottime.

Voghera, 25 notte.

La campagna bacologica si è iniziata attivamente in tutta la zona e nonostante l'inclemenza del tempo che non ha favorito lo sviluppo delle foglie, gli agricoltori, ci si afferma da previsioni e da accertamenti iniziali che quest'anno la quantità di seme messo in incubazione è superiore a quello allo scorso anno.

Nella nostra città fervono i preparativi per la sistemazione dei locali da Consorzio agricolo che sono stati scelti per gli ammassi provinciali e si calcola che possano ospitare ben 800 mila chilogrammi di prodotto.

CHIRURGIA ESTETICA - PELI

NASO - RUGHE - MENTE - CAPELLI - ECC. - Studio Dr BERGER - Via Principi d'Acaja, 10

Pubblicità Economica

1) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CALDAIA vapore acquistiamo metri cinquanta atmosfere dieci. Biraghi, Cavallermaggiore (Cuneo). 16911

COMPRO rotopila occasione per lotteria. Lecce, casella postale 766, Genova.

CORDINETTI, sfere reggipinta qualsiasi misura, prezzi ribassati. Casa Cuscinetto, Corso Vittorio, 29. 3010

DINAMO Ducati 15 Volt 160 Amper altra [illegible] Amper. Trasformatori, Argolux, Cigna, cinque. 3181

IMBOTTIGLIATURA, Preferito rosso Barolo antiche cantine marchesi Barolo. Telefonate 46-326, Agenzia, Maria Vittoria, 6.

MECHANIC lavoranti legno troverete vasto assortimento macchine presso Scarza, Via Nizza 21 bis, Torino. 66988

VENDO tegola curva mattoni usati puliti, portoni legno garage, cancelli ferro, putrelles tutte misure, colonne ghisa. Paschin, via Stradella 232, Telefono 21-570. 34009

VENDO tornio parallelo Fischter attrezzatissimo portata punte 1500. Corso Oddone 78.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCREDITATO centralissimo negozio salumeria Roma, cedesi condizioni vantaggiose, ritiro commercio, massima serietà. Scrivere Falletti, Gregoriana 44, Roma.

AFFARONE. Cedesi centralissima Drogheria bene avviata, completa attrezzatura, garantisco 8000 giornaliere. Rivolgersi Lo Piego, Orfane 6. 16917

A. Pasticceria capitatissima circondario Torino 35.000 antisistenze; causa salute 70.000. Sella, Galleria Nazionale. 16476

AVVIATISSIMO negozio confezioni maglieria mercerie buona posizione causa salute urge rimettere con o senza macchine. Spandre, Santa Teresa, 7. 34979

CEDESI sartoria lungo mercato, mia villa. Museo, Principe Amedeo 32, Torino.

CEDO trasferibile licenza municipale caffè zucchero cacao confetteria vini, volendo bottiglione bar, Albertina, 27, Emporio.

CENTRALISSIMA rimunerativa vitalizia, bar, reddito 45.000, cedo [illegible]. Emporio, Albertina, 27. 67357

CESSIONI stipendio: le migliori condizioni del Regno! Trattiamo anche dipendenti pubbliche Amministrazioni aventi un solo giorno di stabilità. Prestibank, Colleriano, 38, Roma. 3024

CHIMICA cedo 17.000 rivendita pane drogheria alimentari, coppa 400 giornaliere, spese minissime. Albertina, 27, Emporio.

FARMACIA Piemonte vendesi conveniente. Travaglio, S. Anselmo, 12. 66997

FERRAMENTA avviato cedesi. Scrivere cassetta 20 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34990

FONDERIA ghisa avviata, provincia Piemonte, cedesi. Scrivere c

Anno 69 - Num. 125 TORINO - Domenica 26 Maggio 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

I negoziati italo-etiopici
fuori dall'ambito di Ginevra
Un inutile passo del delegato abissino

Ginevra, 25 notte.

Il mondo internazionale convenuto a Ginevra in occasione della 86.a sessione del Consiglio era oggi tutto agitato dai commenti alla seduta notturna nella quale è stata definita, nell'ambito societario, la vertenza italo-etiopica.

La prima delle due risoluzioni votate nella seduta della scorsa notte dice testualmente:

1.) *considerando che fin dalla sessione del Consiglio del gennaio 1935 il Governo italiano e il Governo etiopico hanno accettato di regolare la divergenza che si è elevata tra di loro in seguito all'incidente di Ual-Ual del 5 dicembre 1934 conformemente all'art. 5 del Trattato italo-etiopico del 2 agosto 1928;*

2.) *considerando che i negoziati diretti per via diplomatica sono stati esauriti e le due parti hanno proceduto alla nomina dei loro arbitri previsti dall'art. 5 suddetto;*

3.) *considerando che dopo il 6 dicembre 1934 altri incidenti si sono prodotti alla frontiera italo-etiopica e che i due Governi sono d'accordo per confidarne il regolamento agli stessi arbitri conformemente all'art. 5 del Trattato italo-etiopico;*

4.) *considerando che il Governo italiano, in domanda fattagli, non eleva obbiezioni concernenti la nazionalità degli arbitri designati dal Governo etiopico;*

5.) *considerando che i due Governi sono d'accordo per fissare al 25 agosto prossimo la data alla quale la procedura di conciliazione e arbitrato deve essere terminata;*

il Consiglio invita il Segretario generale della Società delle Nazioni a comunicare nell'intervallo ai membri del Consiglio tutte le informazioni che gli perverranno dalle due parti e specialmente a proposito dello sviluppo del lavoro degli arbitri.

La seconda risoluzione dice:

« *Il Consiglio, lasciando alle due parti tutta la libertà per risolvere la divergenza di cui si tratta conformemente all'art. 5 del Trattato italo-etiopico del 2 agosto 1928, decide di riunirsi nel caso in cui, in assenza di un accordo fra i quattro arbitri per il regolamento della divergenza, un'intesa non fosse intervenuta in data 25 luglio fra questi arbitri per la scelta del quinto arbitro (salvo l'accordo dei quattro arbitri per la proroga di questo termine); decide di riunirsi per esaminare la situazione nel caso in cui alla data prevista del 25 agosto il regolamento per via di conciliazione e di arbitrato non fosse intervenuta* ».

La procedura arbitrale resta adunque al di fuori della sfera della Società delle Nazioni: non c'è un relatore della Lega per riferire durante le prossime sedute del Consiglio, non c'è una Commissione di vigilanza sugli inevitabili sviluppi della vertenza italo-etiopica, non c'è insomma tutta la farraginosa burocrazia societaria messa in moto per la composizione della vertenza. Le ingerenze internazionali che Mussolini nel luminoso discorso al Senato aveva in maniera decisa escluse, restano quindi nei limiti voluti dall'Italia. Ginevra, in conclusione, non è investita della divergenza, ma il Consiglio, senza stabilisce il Patto della Società delle Nazioni potrà occuparsene in seguito.

Per ora è un punto che va registrato all'attivo dell'Italia: il Consiglio della Lega fino al mese di agosto fa pieno affidamento alla Commissione arbitrale italo-etiopica che, sulla base dell'art. 5 del trattato del 1928 dovrà definire l'incidente di Ual Ual e le questioni connesse. Nessuna delimitazione di frontiere, come era stato chiesto da parte britannica, nessun impegno di non ricorso alla forza come sempre da parte britannica si sarebbe voluto, nessuna limitazione di invio di uomini e di materiali nell'Africa orientale, cosa d'altronde che sarebbe stata inammissibile, è stato sancito dalle risoluzioni votate la notte scorsa.

A dare ancora una prova che la Società delle Nazioni rimane, fino a che non abbiano terminato il loro lavoro gli arbitri, estranea al conflitto, vale la risposta che il Segretario generale della Lega Avenol e il presidente in esercizio del Consiglio, Litvinof, hanno dato al negro Tecle Hawariate che, insieme al suo avvocato francese Jèze, si era recato oggi alla Società delle Nazioni. Il rappresentante dell'Etiopia aveva chiesto al Segretario della Lega e al presidente del Consiglio che domandassero al Governo italiano di far riunire all'inizio della prossima settimana a Ginevra i rappresentanti dell'Italia e dell'Etiopia che fanno parte del comitato arbitrale. Il signor Litvinof e il signor Avenol hanno risposto francamente che, dato che la Società delle Nazioni non è attualmente investita della questione, essi non potevano compiere nessun passo presso il Governo italiano. Il Governo del Negus dovrà quindi rivolgersi direttamente a Roma per stabilire la procedura della riunione degli arbitri.

Dal compromesso di Ginevra
al fermo atteggiamento di Roma

Parigi, 25 notte.

Laval è tornato a Parigi alla fine del pomeriggio. Negli ambienti ufficiosi si manifesta la più grande soddisfazione per il compromesso intervenuto a Ginevra e s'insiste sul merito che va dato al Ministro degli Esteri francese per avor saputo conciliare le varie tesi in presenza ed evitare una rottura fra l'Italia e la Lega delle Nazioni. L'augurio da lui espresso nel suo discorso la notte scorsa che il conflitto italo-etiopico non deve più essere evocato davanti al Consiglio viene interpretato qui quale una prova che la Francia, come l'Inghilterra, desidera che la guerra sia evitata e che nulla verrà lasciato intentato per evitarla. Le sfere indipendenti, comunque, non si associano alla soddisfazione ufficiale ed esprimono vari argomenti diversi l'impressione che anche questa volta Ginevra abbia dovuto accontentarsi di una soluzione provvisoria e più apparente che reale. E' vero, si dice, che l'Italia ha finito con l'ammettere la competenza teorica della Lega delle Nazioni; in pratica però la sola procedura applicata è sempre quella del trattato del 1928. Non solo: ma la commissione arbitrale, conformemente al volere di Roma, non si occuperà della questione dei confini che è la vera questione separante l'Italia dall'Abissinia. Aggiungasi che i preparativi militari italiani non sono stati sottoposti a nessuna misura esclusiva, di guisa che Roma potrà tranquillamente completare le proprie misure di sicurezza alla frontiera abissina, come se il Consiglio non si fosse riunito. In che consiste dunque il preteso successo della Lega? Secondo la *Presse* e altri organi, la Lega delle Nazioni ha dovuto rinunziare ad immischiarsi per il momento nella composizione generale del conflitto italo-abissino, limitandosi a prendere una decisione esclusivamente sulla procedura di conciliazione applicabile al conflitto di Ual Ual.

Non è escluso che di qui a tre mesi le cose si presentino diversamente; ma oggi come oggi Ginevra ha aggiornato l'esame della vertenza come l'aveva aggiornato nel dicembre scorso. Ora è per l'appunto il sistema dei rinvii che non persuade gli osservatori indipendenti, a giudizio dei quali la speranza della Lega che di qui al 25 agosto la commissione arbitrale sia riuscita nel suo intento rimarrà probabilmente vana, nel quale caso la crisi ripiglierà più aspra che mai.

Secondo il *Journal des Débats* il solo modo di non rendere totalmente vani i tre mesi di respiro che la Lega delle Nazioni si è procurato, starebbe nell'iniziare subito sul terreno diplomatico un lavoro serio e sincero per risolvere il problema abissino in modo che l'Italia possa realmente accontentarsene. L'organo moderato non accorda il minimo credito alla voce rimessa oggi in circolazione in America dai giornali del gruppo Hearst secondo cui Roma intenderebbe chiedere il protettorato sull'Abissinia, ma riconosce che se si vuole davvero che l'Italia non faccia la guerra non basta trincerarsi nelle soluzioni curialesche che non risolvono nulla e inacerbiscono gli animi, ma bisogna offrirle in Etiopia una situazione davvero privilegiata tale da costituire un compenso adeguato ai sacrifici affrontati. E' questo il dovere della Francia e dell'Inghilterra. Esse hanno tutti i mezzi diplomatici necessari per assolverlo; la loro diplomazia deve dunque mettersi all'opera senza perdere tempo. In caso diverso la guerra scoppierà e sarà un grave danno per tutti. « Nè la Gran Bretagna, nè la Francia, hanno più da ingrandirsi in Africa » — scrive l'on. Soulier in *Nous les Latins*, pigliandosela con gli egoismi dei vecchi Stati, arrivati da un pezzo alla saturazione coloniale. E' da notare che lo stesso giornale in una corrispondenza da Roma avverte l'opinione francese che per l'Italia quella abissina non è affatto una questione secondaria, anzi, sotto un certo angolo, si potrebbe dirla più importante della stessa questione austriaca, cosa che spiegherebbe la ripresa il favore per la Germania seguita nella penisola all'opposizione che l'Inghilterra e, più copertamente, la Francia hanno fatto e fanno ai suoi progetti di espansione africana.

Della esattezza delle considerazioni che precedono, si vuole vedere una riprova, nel discorso odierno di Mussolini alla Camera, là dove il Duce ha ricordato che gli italiani debbono contare prima di tutto su se stessi e là dove ha notato che il problema austriaco è un problema europeo e italiano, ma non soltanto italiano.

In questo secondo accenno si vuol vedere un indizio della possibilità che l'atteggiamento di Roma, di fronte al problema austriaco ed ai vari tentativi di ricatto della Piccola Intesa e di altri, subisca qualche modificazione, per lo meno di ordine tattico. Il *Temps* prevede che la Conferenza danubiana verrà rimandata ad ottobre.

C. P.

Un commento dell'« Havas »
al discorso del Duce

Parigi, 25 notte.

Tutti i giornali riproducono quasi integralmente il discorso di S. E. Mussolini alla Camera. I corrispondenti particolari mettono in grande risalto l'entusiasmo straripante con cui sono state sottolineate le parole del Duce.

L'Agenzia *Havas* riceve un lungo dispaccio in cui è detto:

« Negli ambienti politici si ritiene che il discorso Mussolini costituisca un avvertimento amichevole ma chiaro alle Potenze del fronte di Stresa e particolarmente alla Gran Bretagna il cui atteggiamento nell'affare abissino è stato inferiore a quel che l'Italia sperava ».

Più oltre, dopo aver detto che la opinione italiana rimprovera alla Francia più o meno apertamente di fare il giuoco dell'Abissinia, così conclude:

« Si nota che il Duce ha saputo tracciare un quadro generale della politica italiana senza pronunziare il nome della Gran Bretagna. Eppure, secondo il parere unanime, la maggioranza delle critiche del Duce vanno alla Gran Bretagna. Queste critiche, espresse o sottintese, nel discorso, sono dettate dall'appoggio insufficiente che l'Italia ha ricevuto secondo il Duce dall'Inghilterra e dalla Francia nel suo conflitto con l'Abissinia. Si ritiene che, ad onta del leggero miglioramento nelle relazioni italo-germaniche e degli avvertimenti dati a Londra e a Parigi, la politica italiana continuerà domani nella stessa direzione e secondo gli stessi principii di ieri: in Europa fedeltà al blocco di Stresa, e in Africa rivendicazione assoluta di un'intera libertà d'azione ».

IL TEMPIO DELLA VITTORIA che verrà inaugurato domani a Reggio Calabria dal Principe Umberto.

Il rinvio della Conferenza danubiana
e i colloqui di Aloisi a Ginevra

Ginevra, 25 notte.

Si è riunito quest'oggi sotto la presidenza del ministro degli Esteri di Romania, Titulescu, il Consiglio permanente della Piccola Intesa. Per la Cecoslovacchia era presente il ministro degli Esteri Benes e per la Jugoslavia il delegato permanente a Ginevra, Fotic. Il Consiglio ha esaminato le varie questioni all'ordine del giorno e specialmente quella riguardante il patto danubiano. I tre rappresentanti della Piccola Intesa hanno constatato la loro perfetta identità di vedute su tutte le questioni discusse, compresa la procedura da seguire per risolverle.

La cronaca odierna concernente la questione danubiana registra inoltre alcuni importanti colloqui fra cui quello tra il Capo della delegazione italiana Aloisi e il ministro degli Esteri cecoslovacco Benes. Questi a sua volta si è incontrato con il delegato permanente dell'Austria a Ginevra, barone Prüllgl.

Le dichiarazioni fatte dal Duce sulla conferenza danubiana hanno suscitato viva impressione a Ginevra dove sono state subito conosciute. La situazione per quanto riguarda l'Europa danubiana è certo tale da richiedere l'attenta preparazione che il Duce ha affermato essere necessaria; e il rinvio di tale conferenza è stato riconosciuto da tutti molto opportuno.

Una coda al Consiglio della Società delle Nazioni si è avuta quest'oggi. Si credeva ieri sera che, data la partenza di Laval e date certe difficoltà dell'ultima ora sulla soluzione del conflitto ungaro-jugoslavo, il Consiglio della Società delle Nazioni potesse essere rinviato alla prossima settimana o si fosse addirittura convocata una sessione speciale. Invece quest'oggi gli ultimi nodi sono venuti al pettine. Successivamente sono state esaminate le petizioni dei partiti cattolico, socialista e dell'unione ebraica di Danzica riguardanti le condizioni imposte a queste minoranze dal Senato della Città libera che, come è noto, è nazista.

Su proposta del relatore Eden, è stata chiesta la creazione di un comitato di giuristi per esaminare tali petizioni e il presidente del Senato, il nazista Greiser, ha annunciato sin da ora che se il comitato dei giuristi ritiene che la costituzione sia stata in lui violata, egli e il Senato modificheranno la loro opinione ispirandosi alle interpretazioni che ne darà il Consiglio.

Il tasso di sconto in Francia

Parigi, 25 notte.

La Banca di Francia ha elevato il tasso di sconto dal 3 al 4 per cento; l'anticipo sui lingotti dal 4½ al 5½; l'anticipo a 30 giorni dal 3 al 4 per cento.

Il figlioletto del "re del legname,, misteriosamente rapito
Si tratta della vendetta atroce di cinquantamila scioperanti?

Takoma (Washington), 25 notte.

La polizia federale, che sta indagando intorno alla scomparsa del piccolo figlio del milionario Weyrehäuser, ha confermato in serata che questi ha ricevuto una lettera dattilografata con la richiesta di una somma — il cui ammontare non è precisato — che dovrà essere sborsata per riavere il bambino. Si ha seria ragione di ritenere che la somma sia di duecentomila dollari.

Il ratto odierno è indubbiamente il più grave, dopo quello di baby Lindbergh, e ha prodotto una vivissima indignazione in tutti gli Stati Uniti, ove il Weyrehäuser è notissimo come « re del legname ».

Il suo patrimonio si fa ascendere a oltre 40 milioni di dollari. Sulle ragioni del ratto sono formulate alcune ipotesi, fra cui una, che i rapitori cerchino semplicemente di estorcere una somma rilevante di denaro, e un'altra che essi abbiano inteso di compiere una vendetta per la resistenza del milionario ad accogliere le richieste delle sue migliaia di operai suoi dipendenti che perciò sono attualmente in sciopero.

Lo zio del bambino rapito, Frederick K. Weyrehauser, che vive a San Paolo nel Minnesota, ha dichiarato di escludere la seconda ipotesi e ha addossato velatamente la responsabilità morale del ratto ai cinquantamila scioperanti delle aziende della sua famiglia.

La scomparsa del bambino fu rilevata quando l'autista del padre lo attese invano in una località convenuta. Ieri a mezzogiorno, per trasportarlo a casa per la colazione. Da prima egli credette che si fosse recato in una borgata vicina per trattenersi con dei piccoli amici, ma recatosi colà dovette convincersi che egli era scomparso. Poche ore dopo, il ricevimento del foglietto dattilografato confermava il rapimento.

Il padre del bimbo rapito, George Weyrehäuser, il pronipote di un immigrato tedesco che, giunto negli Stati Uniti nel 1891, cominciò ad acquistare varie estensioni di boschi nel Minnesota, e nel giro di pochi anni diventò proprietario di ogni terreno boschivo nella vallata del Mississipi, che successivamente sfruttò con criteri industriali. Oggi i Weyrehäuser sono proprietari delle maggiori segherie del mondo e controllano il mercato americano del legname.

IL PIU' VECCHIO CONTADINO ROMENO è Basile Toma, di 112 anni. Egli ha potuto dimostrare con documenti la sua esatta data di nascita battendo numerosi concorrenti longevi quasi quanto lui.

I "Figli della Lupa,,
nel rilievo di giornali francesi

Parigi, 25 notte.

Il corrispondente da Roma dell'*Echo de Paris*, invia un articolo sulla preparazione della gioventù italiana.

Dopo aver detto che più di 600.000 bimbi costituiscono le squadre dei «Figli della Lupa» egli illustra questa nuova creazione del Fascismo che farà parte dell'Opera Nazionale Balilla.

Il Regime — prosegue l'articolista — ha studiato molto da vicino l'educazione della gioventù dedicando ad essa tutta l'attenzione che merita. Le nuove generazioni che nascono sotto il segno del Littorio sono preparate gradualmente, secondo le varie organizzazioni, ad assolvere i compiti loro affidati. I ragazzi di Mussolini debbono capire fino dalla loro più tenera età che cosa significhi vivere nell'atmosfera creata dalla Marcia su Roma e debbono essere fieri della missione loro affidata dai loro genitori, in modo da percorrere a tappe l'ascensione gloriosa dell'Italia nuova.

Frequentando l'Opera Nazionale Balilla la gioventù diventa forte e robusta, cosciente dei propri doveri e delle proprie responsabilità. Con questa nuova organizzazione dei « Figli della Lupa » i ragazzi si abituano subito e con amore — conclude l'articolista — alla severa disciplina imposta dal Regime a tutti i suoi aderenti. Il compito d'istruire questa giovani reclute è stato affidato alle donne, poichè non sempre è facile allevare bimbi dai sei agli otto anni: e solo la pazienza e la dolcezza delle donne sapranno mitigare la loro vivacità.

Un autobus in un fossato
per una disputa su una partita di calcio
5 morti, 17 moribondi e 8 feriti

Buenos Aires, 25 notte.

Oggi, anniversario dell'indipendenza argentina, i campi di calcio erano stati affollati oltre misura.

Di ritorno da una partita sul campo di Avellaneda, un autobus sovraccarico di tifosi, mentre era lanciato a tutta velocità, si precipitato nel fossato costeggiante la strada, dopo aver abbattuto parecchi paracarri e pali telegrafici. Sei giovani viaggiatori sono rimasti letteralmente schiacciati e venticinque sono stati ricoverati con gravi ferite all'ospedale. Di questi, 17 versano in condizioni disperate.

Da una inchiesta condotta sul luogo della sciagura dalle autorità, è risultato che la sciagura, oltrechè dall'eccessivo carico, è stata in parte notevole provocata dall'indisciplina dei viaggiatori in contrasto fra loro sui risultati della partita.

Incidente alla frontiera
tra l'Olanda e la Germania
provocato da un contrabbandiere

Parigi, 25 notte.

L'*Agenzia Havas* riceve da Amsterdam che un suddito germanico, un giovanotto di 22 anni, il quale a Gesep presso Nimègue tentava di far passare in contrabbando un sacco di tabacco, è stato mortalmente ferito sul territorio olandese da alcuni doganieri germanici che lo inseguivano, i quali gli hanno sparato contro numerosi fucilate. Questi doganieri si sforzavano subito di ricondurre il contrabbandiere crivellato di colpi verso la frontiera germanica, ma non sono riusciti nel loro intento, poichè la popolazione olandese si è loro opposta con energia.

L'ergastolo ad un nazista austriaco

Vienna, 25 notte.

Il processo contro il [illegible]sta Band si è chiuso oggi davanti alla Corte Marziale di Vienna con la condanna all'ergastolo dell'accusato contro il quale, nel corso del processo, le circostanze aggravanti si erano fatte sempre più convincenti. Il gruppo hitleriano, capeggiato dal Band, aveva preparato piani per fare saltare in aria binari ferroviari, chiese, un tempio israelita e altre cose ancora.

Da documenti sequestrati è risultato inoltre che era stato progettato di liberare, con un colpo di mano, dalle carceri, il dottor Riehl e numerosi altri detenuti politici, nonchè di rubare gli atti giudiziari che riguardavano questi ultimi.

Come si è detto, il Band è stato condannato al carcere a vita. Egli ha accolto tale sentenza con grande serenità.

L'abbonamento radiofonico
per gli esercizi alberghieri
Le tariffe ribassate del 30 %

Roma, 25 notte.

Con il patrocinio del Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda, Direzione generale per il turismo, è stato concluso in questi giorni, fra la Federazione nazionale fascista alberghi e turismo e l'Ente italiano per le audizioni radiofoniche, un importante accordo riguardante le tariffe di abbonamento per l'uso di apparecchi radiofonici negli esercizi alberghieri.

Con tale accordo, avente carattere nazionale, alla conclusione del quale l'Eiar ha collaborato con vero spirito di comprensione della situazione economica dell'industria alberghiera, sono state fissate le seguenti tariffe, che risultano in media del 30 % circa inferiori a quelle concordate nel 1932.

Comuni fino a 100.000 abitanti: alberghi categoria lusso can. annuo da lire 450 a lire 500; alberghi prima categoria can. annuo da 300 a 400 lire; alberghi seconda categoria can. annuo da lire 250 a 300; alberghi terza categoria can. annuo da lire 150 a 200; pensioni e locande can. annuo da lire 100 a 200.

Comuni oltre i 200.000 abitanti: alberghi categoria lusso can. annuo da lire 550 a 600; alberghi prima categoria can. annuo da lire 400 a 500; alberghi seconda categoria can. annuo da lire 350 a 400; alberghi terza categoria can. annuo da lire 250 a 350; pensioni e locande can. annuo da lire 200 a 250.

Circa l'applicazione delle tariffe è stato convenuto inoltre che l'Eiar si uniformerà alla classificazione risultante dai patti integrativi di lavoro e che le tariffe massime saranno adottate soltanto nei confronti di quegli alberghi aventi particolari caratteristiche e consuetudini, per i quali la radiofonia sostituiscono le orchestrine da ballo e i trattenimenti musicali in genere.

Questo accordo, mentre da un lato contribuirà ad alleggerire gli oneri della classe alberghiera, d'altro lato costituirà indubbiamente un notevole impulso all'introduzione della radio negli alberghi, che finora non l'avevano adottata per ragioni di carattere economico.

La salma di Cesare Battisti
consegnata dalla famiglia al Comune

Trento, 25 notte.

Stasera, in preparazione alla celebrazione che Trento tributerà domani al più grande dei suoi figli Cesare Battisti, la famiglia Battisti ha rimesso al Comune di Trento, che il ha presi in consegna, i resti mortali del Martire, i quali riposavano nella tomba di famiglia, al cimitero.

Alle 19,30 si sono raccolte al cimitero le autorità cittadine col Prefetto dottor Piva, il Federale dott. Lesti e il Podestà cav. Scotoni, associazioni e popolo. La cassa di rovere che contiene le ossa del Martire, era già stata tolta dall'avello e posata sopra un catafalco coperto da una bandiera tricolore e da fiori inviati da Gabriele D'Annunzio, insieme con un messaggio per la vedova Battisti. Giunge un drappello di medaglie d'oro, guidato dal generale Gustavo Fara. Davanti alla cassa si tiene ritta donna Ernesta Bittisti, la vedova.

La folla è muta, si direbbe in preghiera.

Il Podestà, cinto della sciarpa tricolore, avanza verso il feretro e verso la vedova. Questa, con voce rotta e con un evidente sforzo di volontà, dice:

« Nel novembre 1916 l'esercito liberatore, in seguito impeto di gloria, devotamente rintracciò e pietosamente qui raccolse i resti di Cesare Battisti, dispersi dal nemico. Trasmette questi venerati resti alla città di Trento, perchè li raccolga nel monumento oggi amorosamente compiuto e a lui decretato dopo la sua morte, con auspicio e promessa di vittoria ».

Il Podestà di Trento prende in consegna i resti dell'Eroe pronunciando elevate e ispirate parole. La cassa viene trasportata fra il saluto reverente della folla fino alla cappella votiva, dove è issata su un catafalco coperto da un drappo d'oro. Il popolo comincia a sfilare devotamente nella cappella davanti al catafalco spargendo fiori.

Il messaggio che Gabriele d'Annunzio ha inviato alla vedova è questo: « Alla signora, mia cara amica. Nessuno meglio di Voi sa di quale invitto amore io fossi legato a Cesare Battisti nella vigilia e nel compimento. Tra gli Eroi che lo seppi servire e celebrare, Egli è di un rilievo non eguagliato. Egli è la testimonianza austera altiera, fiera di un popolo e di una fede, di una passione e di una volontà. Così che per un'esatta favore di fati concordi la Sua imagine si perpetua come quella di taluni fondatori di religioni: « Martiri, consacrati dal sangue all'immortalità.

« Nella traslazione alla Cima di Trento le Sue ossa non pesano. Egli non è la soma opaca: è lo splendore tenue dell'ismisurato spirito. A Sacco m'era il Suo spirito nel mio leggero velivolo, quando portai ai trentini il mio messaggio. Di sopra il nuvolame, di là della tempesta. Egli mi segnò la rotta, mentre le artiglierie nemiche tentavano di abbattermi da quella Cima di Trento, — da quei Doss — ove egli stasera fa il Suo monumento.

« Non vale alcuna cerimonia per Lui. Soltanto la Musica nel crepuscolo può accompagnare la traslazione dell'Eroe. Da Ludwig Beethoven a Richard Wagner la più vasta musica ha esaltato i funerali degli Eroi. V'è in Italia un giovane oscuro che estragga oggi dell'anima della nazione il ritmo sovrano della marcia funebre verso la Cima?

« Accogliete, o Ernesta Battisti, compagna di Lui degna nella guerra e nella pace, accogliete il mio strazio fra le vostre mani che bacio in umiltà.

« Il Vittoriale degli Italiani, 25 maggio 1935 ».

GABRIELE D'ANNUNZIO ».

TEATRI

Stagione di operetta viennese
diretta da Lehar ad Abbazia

Abbazia, 25 notte.

Il programma delle manifestazioni estive di Abbazia comprende una eccezionale stagione di operetta viennese al Teatro all'aperto, preparata e diretta da Franz Lehar, con la prima rappresentazione in Italia delle operette « Giuditta », « Federica » e « L'paese del sorriso ». Principale interprete sarà il noto tenore Riccardo Tauber, coadiuvato da ottimi artisti viennesi.

Il violinista Piovesan al Liceo

Questa sera, alle ore 21, a lungo al Liceo Musicale « Giuseppe Verdi » l'annunciato concerto del violinista Silvio Piovesan, sotto gli auspici dell'Accademia di Musica di Torino. I biglietti ancora disponibili sono in vendita presso la sede dell'Accademia, via Viotti 9, e, questa sera, al Liceo Musicale. I soci dell'Accademia hanno libero ingresso.

SPORT

Italia e Francia in finale
nel torneo di spada a Milano

Milano, 25 notte.

Questa sera ha avuto inizio il torneo di scherma fra le squadre nazionali d'Italia, Francia e Belgio, per la disputa del Trofeo della Mostra dello Sport. La squadra belga è stata battuta da quella italiana per 9 a 8 e da quella francese per 9 a 5, conseguendo così Italia e Francia si sono qualificate per la finale che si svolgerà domani sera. La squadra italiana era composta da Mangiarotti, Ragno, Riccardi e Agostoni.

L'alessandrino Cattaneo
passerà alla « Roma »

Roma, 25 notte.

L'A. S. Roma ha ingaggiato il giocatore Cattaneo, ala destra dell'Alessandria. Questi farà parte della squadra giallo-rossa anche durante la tournée che essa compirà a Berna e a Parigi. Nessuna decisione è stata presa finora circa il giocatore Costantino. Non è da escludere che la Roma decida di rinnovare il contratto per la prossima stagione con la sua vecchia ala destra.

Numerose partite all'estero
di squadre italiane

Roma, 25 notte.

Le squadre di calcio non riposano più. Dopo il campionato non poche unità della massima Divisione se ne andranno all'estero a disputare un supplemento di incontri. L'A. S. Roma giocherà il 2 giugno a Berna e il 20 giugno a Parigi; la Juventus incontrerà il Grasshoppers a Zurigo il 10 giugno, mentre la Triestina si recherà in Cecoslovacchia per disputare una serie di partite a Praga, a Pilsen e a Bratislavia. Il Bologna andrà a Nizza, ove giocherà il 9 giugno; successivamente giocherà a Zurigo il 15 e il 19 e, quindi, a Parigi il 23 giugno. Anche il Milan se ne andrà a Nizza per partecipare ad un torneo, mentre l'Alessandria è tutt'ora in trattative, già giunte a buon punto, per recarsi a Bucarest e a Tunisi.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 25 Maggio 1935

PREFERITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	33 ¼	—
Pirelli (azioni)	65 —	75 —
Prestito It. (obbl.) 7 %	85 ¾	—
Pubblica Utilità 7 %	—	—
Prest. Città Milano 6½ %	72 1/8	73 7/8
Id. Id. Roma 6½ %	74 ¼	76 —
Opere Pubbl. Serie A 7%	95 ½	98 —
Id. Id. Serie B 7 %	80 ¾	84 —
Adriat. Elettr. s. warr.	88 ½	91 —
Unes senza warrant 7 %	65 —	68 —
Meridionali s. warr. 7%	91 —	93 7/8
Viscosa senza warr. 7%	69 ½	72 —
Fiat senza warrant 7 %	90 3/8	93 —
Isotta Fraschi (obbl.) 7%	94 ½	97 —
Idroelettr. Isarco 7 %	70 ½	73 —
Meridion. Elettricità 7%	80 ¼	84 —
Terni 6,50 %	65 —	66 ½
Rip 6,50 %	60 —	63 —
Adamello 7 %	68 —	71 —
Edison 6½ %	72 —	80 —
Edison 7 %	75 —	76 —
Ist. Cr. Fond. Venezie 7%	65 —	85 —
Italian Superpower	86 1/8	89 —
Marelli 6½ %	50 —	55 —
Breda 7 %	80 1/8	81 ¼
Edison (azioni)	45 —	50 ½

TITOLI

All. Chemical	148 —	Montgomery	25 5/8
Amer. Can.	105 —	Nat. Biscuit	34 7/8
Radiator	14 3/8	N. City Bank	20 ¼
Am. Telegr. & Telegr.	119 ½	N. Y. Central	16 5/8
Am. Tobacco	97 1/8	North Am. Co	13 5/8
Anac. Copper	17 ¾	Pfoct.Gahble	48 ½
Baldwin Loc.	2 ½	R. D. A.	5 3/8
Bethlehem St.	37 ½	Royal Dutch	41 3/8
Canad.Pacific	11 ½	Stand. Brands	14 7/8
Chase N. B.	21 ½	Standard Oil	48 ½
Chrysler	46 3/8	Texas Sulph.	35 —
Consol. Gas	23 3/8	Un. Carbide	60 ½
Kodak	144 ½	Unit. Aircraft	19 3/4
Gen. Electric	25 3/8	Unit. Corpor.	2 ½
Gen. Motor's	31 ½	U. S. Rubber	15 ½
Int. Harvester	48 ½	U. S. Steel Co.	54 3/8
Int. Telephi. & Teleg.	8 ½	Westinghouse	48 1/8
Kennecott	20 ½	Woolworth	39 ½
		Ir.Superpower	1-1 ½
		T. Manville	49 —

CAMBI: Roma 8,32,50; Londra 4,94,25; Berlino 40,30; Madrid 13,66; Amsterdam 67,57; Parigi 6,56,50; Bruxelles 27,94; Berna 32,30; Stoccolma 25,47,50; Oslo 24,82,50; Copenaghen 23,02,50; Vienna 13,83; Praga 4,16; Budapest 29,65; Bucarest 101,25; Belgrado 237,25; Atene 93,37; Buenos Aires peso carta 32,94 Rio Janeiro 8,33; Londra 60 g. bankers bills 4,93,25; id. 60 g. commercial bills 4,92,37.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stanotte alle ore tre, confortata dai SS. Sacramenti, serenamente rendeva a Dio l'anima buona la N. D.

Felicia Voli Siccardi

La piangono angosciatissimi il fratello **Vittorio**, le sorelle **Rina** e Contessa **Irene Galateri di Genola-Siccardi**, i cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì, 27 corr., alle ore 9,30, partendo da via Feho, 6; quindi la cara Salma verrà trasportata a Dronero nella tomba di famiglia. Non fiori ma preghiere.

Torino, 25 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

Ieri improvvisamente decedeva, munita dei Conforti Religiosi,

Scarafia Rosa in Destefano

Inconsolabili ne danno il tenale annuncio: la mamma **De Paoli Maria** ved. **Scarafia**, il marito **Antonio**, lo zio, fratelli, sorella e nipoti. La sepoltura avrà luogo oggi, domenica, alle ore 9,15, partendo da via Porta Palatina 19, indi la cara salma verrà tumulata all'Abbadia di Stura nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano tutte le persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-021

Cristianamente è mancato

DESTEFANIS PIETRO

La moglie e la figlia desolate, in unione ai parenti tutti, ne danno il triste annuncio, ringraziando quanti interverranno ai funerali che avranno luogo lunedì 27 corr., alle ore 15,30, da via Alessandria, 19.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunga e penosa malattia spirava serenamente

Giovanna Montalda n. Castino

Ne danno il doloroso annunzio: il marito, fratello, cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 27 corr., partendo da via Cavour, 3. Si ringraziano sin d'ora coloro che vorranno intervenire.

Pompe Funebri Camerini. Telef. 44-029

MEMENTO

Nel trigesimo della morte di **EMILIA BERSAN BOSSOLA** verranno celebrate, mercoledì 29 corrente, alle ore 9 alle 10, nella Chiesa della Crocetta, Messe in suffragio. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi ad essa nel ricordo della loro Cara.

Lunedì 27 Maggio, anniversario della morte del **Cav. ALBERTO SANDRO ROGGERO** verranno celebrate nella Chiesa di S. Tommaso (via S. Tommaso) alle ore 8, 9 e 10, delle Messe in suffragio della sua anima eletta. La famiglia ringrazia le gentili persone che si uniranno alle sue preghiere.

Martedì 28 Maggio, ore 9,30, nella Chiesa di Santa Barbara, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima buona di **PIERA GALLEGE FERRARO**. Il marito, con immutabile dolore, La ricorda a parenti ed amici.

Lunedì 27 corr., ore 10, nella Chiesa S. Filippo, sarà celebrata una Messa per l'anima eletta di **GIULIA GUNIBERTI FILIPPA** nel primo anniversario della sua morte. Grazie a chi per Lei pregherà.

Mercoledì 29 corrente, alle ore 10,30, nella Chiesa di S. Agnese (corso Monicalieri) verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima buona di **STRINGA PAOLINA Ved. BARBIERI**. La famiglia ringrazia le gentili persone che si uniranno alle sue preghiere.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all' una di notte.